



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA

Dipartimento di Economia e Management

Corso di Laurea Magistrale in Marketing e Ricerche di Mercato

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Irresponsabilità Sociale di Impresa

nelle Economie Emergenti

Relatore:
Matteo Corciolani

Candidata:
Francesca Di Puccio

*Ai miei genitori
che hanno sempre creduto in me*

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. IRRESPONSABILITA' SOCIALE DI IMPRESA	5
1.1 Il contesto: come si arriva al concetto di irresponsabilità sociale d'impresa	5
1.2 Cosa si intende per irresponsabilità sociale d'impresa	7
1.2.1 Armstrong: una prima definizione	7
1.2.2 Il Modello delle Attribuzioni d'irresponsabilità sociale d'impresa: Lange e Washburn	13
1.2.3 L'irresponsabilità e la responsabilità sociale d'impresa come fini di uno stesso continuum: la teoria di John, Bowd e Tench	20
1.2.4 Altre correnti di pensiero: le teorie di Muller, Kotchen e Moon, Lin-Hi e Muller	23
1.3 Possibili soluzioni per ridurre l'irresponsabilità sociale d'impresa: la proposta di Armstrong e Green	26
1.4 I paesi in via di sviluppo: un quadro generale	27
1.5 Internazionalizzazione nelle economie emergenti	28
2. ANALISI DESCRITTIVA DEI DATI	31
2.1 Il campione	31
2.2 La raccolta di informazioni	31
2.3 Come "misurare" l'irresponsabilità sociale d'impresa: la costruzione del database	32
2.4 Analisi descrittiva del campione	36
2.4.1 Considerazioni generali sulle imprese	36
2.4.2 Considerazioni generali sugli abusi	41
2.4.2.1 Soggetti sui quali ricade l'abuso	42
2.4.2.2 Coinvolgimento dell'azienda nell'abuso	44
2.4.2.3 Paesi nei quali è stato commesso l'abuso	45
2.4.2.4 Soggetti implicati e coinvolgimento dell'azienda	46
2.4.3 Violazioni Jus Cogens	52
2.4.4 Abusi denunciati	54

3. ANALISI INFERENZIALE DEI DATI	57
3.1 Un quadro teorico generale	57
3.2 Test t e ANOVA sul numero degli abusi commessi	58
3.2.1 Test t: numero abusi commessi dalle imprese e <i>asset</i> proprietario	59
3.2.2 Test ANOVA 1: numero abusi commessi dalle imprese e settore di produzione	60
3.2.3 Test ANOVA 2: numero abusi commessi dalle imprese e settore R	62
3.2.4 Test ANOVA 3: numero di abusi commessi dalle imprese, settore R e <i>asset</i> proprietario	64
3.2.5 Test ANOVA 4: numero abusi commessi dalle imprese e paese di provenienza	65
3.3 Test ANOVA sui soggetti coinvolti	67
3.3.1 Test ANOVA 1: soggetti coinvolti e settore di produzione	67
3.3.1.1 Test ANOVA 2: test singoli sui soggetti coinvolti e settore	69
3.3.2 Test ANOVA 3: soggetti coinvolti e Settore R	71
3.3.2.1 Test ANOVA 4: test singoli sui soggetti coinvolti e settore R	72
3.3.3 Test ANOVA 5: soggetti coinvolti e <i>asset</i> proprietario	74
3.3.4 Test ANOVA 6: soggetti coinvolti e paese di provenienza	76
3.3.4.1 Test ANOVA 7: test singoli sui soggetti coinvolti e paese di provenienza	77
3.4 Test ANOVA sul coinvolgimento dell'impresa	79
3.4.1 Test ANOVA 1: coinvolgimento dell'impresa e settore di produzione	79
3.4.1.1 Test ANOVA 2: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settore	80
3.4.2 Test ANOVA 3: coinvolgimento dell'impresa e settore R	82
3.4.2.1 Test ANOVA 4: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settore R	83

3.4.3 Test ANOVA 5: coinvolgimento dell'impresa e <i>asset</i> proprietario	84
3.4.4 Test ANOVA 6: coinvolgimento dell'impresa e paese di provenienza	85
3.4.4.1 Test ANOVA 7: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e paese	86
3.5 Test ANOVA sugli abusi <i>Jus Cogens</i>	88
CONCLUSIONI	89
BIBLIOGRAFIA	95
SITOGRAFIA	97
ALLEGATO A	99
ALLEGATO B	105

INDICE FIGURE, GRAFICI E TABELLE

Figura 1. Il ruolo degli <i>stockholder</i>	9
Figura 2. Il ruolo degli <i>stakeholder</i>	12
Figura 3. <i>The Core Model of Corporate Social Irresponsibility Attributions</i>	16
Figura 4. <i>The Expanded Model of Corporate Social Irresponsibility Attribution</i>	19
Figura 5. <i>CSI-CSR Dichotomous Model</i>	21
Figura 6. <i>Summary of CSI Research</i>	25
Grafico 1. Paese di provenienza delle imprese del campione	36
Grafico 2. <i>Asset</i> proprietario delle imprese del campione	38
Grafico 3. Settore produttivo delle imprese del campione	39

Grafico 4. <i>Human Rights versus Unethical Behavior</i>	41
Grafico 5. Soggetti sui quali ricade l'abuso (<i>Human Rights</i>)	42
Grafico 6. Soggetti sui quali ricade l'abuso (<i>Unethical Behavior</i>)	43
Grafico 7. Soggetti sui quali ricade l'abuso: il confronto	43
Grafico 8. Coinvolgimento diretto o indiretto dell'impresa	44
Grafico 9. Numero abusi di <i>Human Rights</i> per Paese	45
Grafico 10. Numero abusi di <i>Unethical Behavior</i> per Paese	46
Grafico 11. Coinvolgimento dell'azienda negli abusi a danno di individui o lavoratori	47
Grafico 12. Coinvolgimento dell'azienda negli abusi a danno della comunità	49
Grafico 13. Coinvolgimento dell'azienda negli abusi a danno dei consumatori finali	52
Grafico 14. <i>Jus Cogens</i>	53
Grafico 15. Settori nei quali si sono verificati casi di violazioni <i>Jus Cogens</i>	54
Grafico 16. Paesi nei quali si sono verificati casi di violazioni <i>Jus Cogens</i>	55
Grafico 17. Abusi Denunciati	55
Grafico 18. Abusi Denunciati <i>Human Rights</i> e <i>Unethical Behavior</i>	55
Tabella 1. <i>CSR-CSI positions</i> (Jones, Bowd e Tench, 2009)	22
Tabella 2. Numero totale degli abusi commessi dalle imprese provenienti da un determinato paese rispetto al totale delle aziende provenienti dallo stesso (prendendo in considerazione la parte del campione che ha commesso atti d'irresponsabilità sociale, ossia 172 imprese)	37
Tabella 3. Numero totale degli abusi commessi dalle imprese provenienti da un determinato paese rispetto al totale delle aziende provenienti dallo stesso (prendendo in considerazione tutto il campione, ossia 245 imprese)	38

Tabella 4. Numero totale degli abusi commessi dalle imprese operanti in un certo settore rispetto al totale delle aziende provenienti dallo stesso (prendendo in considerazione la parte del campione che ha commesso atti d'irresponsabilità sociale, ossia 172 imprese)	40
Tabella 5. Numero totale degli abusi commessi dalle imprese operanti in un certo settore rispetto al totale delle aziende provenienti dallo stesso (prendendo in considerazione tutto il campione, ossia 245 imprese)	41
Tabella 6. Numero di abusi per continente	45
Tabella 7. Test per campioni indipendenti: numero abusi commessi dalle imprese e <i>asset</i> proprietario	60
Tabella 8. Test degli effetti tra soggetti numero abusi commessi dalle imprese e settori di produzione	61
Tabella 9. Test degli effetti tra soggetti: numero abusi commessi dalle imprese e settori R	63
Tabella 10. Test degli effetti tra soggetti: numero abusi commessi dalle imprese, settore R e <i>asset</i> proprietario	65
Tabella 11. Test degli effetti tra soggetti: numero abusi commessi dalle imprese e paesi di provenienza	66
Tabella 12. Test degli effetti tra soggetti: soggetti coinvolti e settori di produzione	68
Tabella 13. Test degli effetti tra soggetti: test singoli sui soggetti coinvolti e settore	70
Tabella 14. Test degli effetti tra soggetti: soggetti coinvolti e Settori R	72
Tabella 15. Test degli effetti fra soggetti: test singoli sui soggetti coinvolti e settore R	74
Tabella 16. Test degli effetti fra soggetti: soggetti coinvolti e <i>asset</i> proprietario	75
Tabella 17. Test degli effetti fra soggetti: soggetti coinvolti e paesi di provenienza	76
Tabella 18. Test degli effetti tra soggetti: test singoli sui soggetti coinvolti e paesi di provenienza	78

Tabella 19. Test degli effetti tra soggetti: coinvolgimento dell'impresa e settori di produzione	80
Tabella 20. Test degli effetti tra soggetti: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settore	81
Tabella 21. Test degli effetti fra soggetti: coinvolgimento dell'impresa e settore R	82
Tabella 22. Test degli effetti fra soggetti: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settori R	84
Tabella 23. Test degli effetti fra soggetti: coinvolgimento dell'impresa e <i>asset</i> proprietario	85
Tabella 24. Test degli effetti fra soggetti: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e <i>asset</i> proprietario	85
Tabella 25. Test degli effetti tra soggetti: coinvolgimento dell'impresa e paese di provenienza	86
Tabella 26. Test degli effetti tra soggetti: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e paese	87
Tabella 27. Test degli effetti tra soggetti: abusi <i>Jus Cogens</i>	88

INTRODUZIONE

“Il culmine del potere nel mondo di oggi sta nel potere di emissione del denaro. Se tale potere venisse democratizzato e focalizzato in una direzione che tenga conto dei problemi sociali ed ecologici allora potrebbe ancora esserci la speranza di salvare il mondo”
(Thomas H. Greco)

La recente globalizzazione, lo sviluppo di mercati concorrenziali, l’obiettivo di massimizzare i profitti, la salvaguardia degli interessi degli azionisti, sono solo alcuni dei fattori che hanno portato molte imprese in anni recenti a violare norme etiche e comportamentali.

Sempre più spesso si sente parlare di scioperi contro le grandi multinazionali, contro condizioni di lavoro degradanti e non soddisfacenti per i lavoratori, senza contare gli innumerevoli casi di pratiche di produzione illegali che hanno spinto anche molti consumatori a prendere posizioni e scelte di consumo diverse.

Nonostante l’impegno da parte di vari organismi internazionali sono ancora molti i paesi nei quali si assiste a violazioni di diritti umani. La maggiore attenzione sul tema da parte delle ONG (organizzazioni non governative) e lo sviluppo di nuove tecnologie, che permettono una migliore e più rapida diffusione delle informazioni, hanno portato a un maggior interesse verso le pratiche d’irresponsabilità sociale. Grazie a questo sono stati scoperti e denunciati un gran numero di abusi e, di conseguenza, sono stati provocati danni d’immagine alle imprese spesso irreparabili.

Molti studiosi e ricercatori si sono soffermati su questi temi di fondamentale importanza concentrandosi sul concetto d’irresponsabilità sociale. Quello che si propongono di capire è cosa porti molte imprese a compiere abusi di ogni genere: è stato analizzato il ruolo del manager, in termini di cosa dovrebbe e cosa non dovrebbe fare, le reazioni esterne che potrebbe suscitare un comportamento scorretto da parte dell’impresa, se esiste una relazione tra adozione di politiche di responsabilità sociale e compimento di atti irresponsabili, quanto l’adozione di politiche di responsabilità sociale possa essere volta a mascherare eventuali violazioni di diritti umani, etc.

Ciò che è necessario precisare è che questo fenomeno non riguarda solo i grandi colossi dei paesi occidentali, dei quali più spesso si sente parlare, ma include anche tutte le

multinazionali che operano nei paesi in via di sviluppo. Questi ultimi hanno assunto in anni recenti una fondamentale importanza sia per quanto concerne la rapida crescita economica che li ha caratterizzati, che ha portato le imprese locali ad assumere un'importanza sempre crescente nel contesto economico mondiale, sia per quanto riguarda il crescente numero di investimenti da parte di multinazionali estere, spinte in modo particolare dalle politiche di liberalizzazione di alcuni mercati interni.

In conformità a queste premesse, la ricerca intende rispondere ai seguenti quesiti:

- Cosa si intende con irresponsabilità sociale d'impresa?
- L'internazionalizzazione delle imprese può influenzare, in qualche modo, il compimento di atti irresponsabili?
- Quali potrebbero essere delle possibili soluzioni per ridurre l'irresponsabilità sociale?
- Il totale degli abusi commessi può essere influenzato dall'*asset* proprietario, dal settore di produzione e dal paese di provenienza delle imprese?
- Quali sono i soggetti maggiormente coinvolti negli abusi e quali sono i fattori che maggiormente incidono sul compimento di abusi a danno di essi?
- Quanto le imprese sono coinvolte direttamente in pratiche irresponsabili e da cosa può dipendere?

E' stato considerato un campione di 172 imprese multinazionali, provenienti dai paesi in via di sviluppo, e sono stati analizzati un totale di 904 abusi commessi dalle stesse.

Quando si parla di abusi, si intendono sia atti irresponsabili eclatanti, come l'impiego di bambini in lavori dannosi per la loro salute e/o morale, la riduzione in schiavitù, la tortura, le uccisioni, il lavoro forzato, sia casi di frode, corruzione e inquinamento.

La ricerca ha l'obiettivo di evidenziare i fattori che risultano essere determinanti per il compimento di atti d'irresponsabilità sociale d'impresa. Nello specifico, l'attenzione è stata posta sulle caratteristiche delle imprese (paese di provenienza, *asset* proprietario e settore produttivo) e degli abusi commessi (soggetti sui quali ricade l'abuso, coinvolgimento dell'impresa, paesi nei quali è stato commesso l'abuso, violazioni "non derogabili" e abusi che sono stati denunciati).

Per il perseguimento degli obiettivi di ricerca è stata svolta una prima analisi descrittiva del campione usando le tabelle Pivot e successivamente un'analisi inferenziale utilizzando il Test t e l'analisi della varianza (ANOVA).

L'elaborato è organizzato come segue. Nel primo capitolo viene ripercorsa la letteratura presente in materia d'irresponsabilità sociale di impresa, definito il concetto e analizzate le possibili soluzioni per ridurre il compimento comportamenti scorretti. Inoltre vengono presentati i paesi in via di sviluppo e l'internazionalizzazione nelle economie emergenti. Il quadro teorico presentato fornisce le linee guida necessarie per l'analisi descrittiva svolta nel secondo capitolo. In questo vengono definite le variabili oggetto di analisi e il campione, dove sono state reperite le informazioni per costruire il database e viene illustrata l'analisi descrittiva. Nel terzo capitolo vengono spiegati in dettaglio i Test t e ANOVA eseguiti e vengono presentati i risultati che portano alla delineazione delle conclusioni.

CAPITOLO 1

IRRESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA

Il capitolo ha l'obiettivo di fornire un quadro generale della letteratura presente in materia d'irresponsabilità sociale di impresa (CSI¹), che costituisce il tema principale dell'analisi empirica svolta.

Un numero sempre maggiore d'impresie sono coinvolte in pratiche irresponsabili, sia da un punto di vista di comportamento non etico, sia per quanto riguarda la violazione vera e propria di diritti umani. Molti studiosi e ricercatori si sono cimentati nel trovare una definizione appropriata a questo concetto e, da quella proposta da Armstrong nel 1977, sono stati condotti innumerevoli esperimenti e studi sul campo. La prima parte dell'elaborato ha proprio lo scopo di analizzare come si è sviluppato il concetto di CSI nel corso del tempo.

In seguito, sono presentati i paesi in via di sviluppo, ponendo l'accento sulle caratteristiche che li hanno portati ad assumere un ruolo importante nel contesto economico mondiale. Successivamente, viene affrontato il tema dell'internazionalizzazione, argomento di notevole importanza e soggetto a molte discussioni e fenomeno che ha portato grandi benefici, in termini di sviluppo economico e introduzione di nuove tecnologie per i paesi emergenti, ma che ha provocato anche innumerevoli casi di abuso verso le popolazioni locali, come sfruttamento della manodopera, frode, corruzione, inquinamento ambientale, etc.

1.1 Il contesto: come si arriva al concetto di irresponsabilità sociale d'impresa

Il termine "responsabilità sociale d'impresa" è stato introdotto molto tempo fa nella letteratura, ma ha suscitato un interesse particolare solo dal ventunesimo secolo. In molti ne hanno discusso, approfondito i propri studi in merito e cercato di darne una definizione.

¹ *Corporate Social Irresponsibility*

Il motivo principale di questo interesse risiede nel fatto che le politiche di CSR² hanno assunto un ruolo sempre più importante all'interno delle strategie aziendali (Kolk e Van Tulder, 2010). La maggior parte degli studi di management si è focalizzata, infatti, sulla relazione esistente tra adozione di politiche di responsabilità sociale e le performance aziendali (Hillman e Keim, 2001), concentrandosi sull'impatto che le prime hanno sulle seconde e viceversa.

Carrol, nel 1979, fornisce una delle prime definizioni: “*The social responsibility of business encompasses the economic, legal, ethical and discretionary expectations that a society has of organization at a given point in time*”³, la quale, mette in risalto l'impegno da parte delle imprese ad assumere un comportamento corretto da un punto di vista legale, etico e sociale.

Molta meno considerazione, invece, è stata data all'impatto che l'adozione delle politiche di CSR provocano sull'effettiva condotta sociale delle imprese (Karnani, 2007; Giuliani et al. 2013). Per questo motivo, nel corso degli anni, nella letteratura si è cercato di analizzare due fenomeni in modo particolare.

Il primo riguarda le imprese che, teoricamente, adottano politiche di responsabilità sociale, ma che poi effettivamente non le mettono in pratica (fenomeno del *decoupling*). In altre parole, molte società adottano politiche di CSR prevalentemente in modo formale piuttosto che sostanziale (Westphal e Zajac, 1994, 2001; Zajac e Westphal, 2004; Fiss e Zajac, 2006).

Il secondo riguarda la relazione tra responsabilità e irresponsabilità sociale d'Impresa. In questo elaborato viene trattato esclusivamente quest'ultimo concetto introdotto in letteratura da Armstrong nel 1977 e che ha attirato recentemente l'attenzione di molti studiosi di management (Strike et al., 2006; Jones et al., 2009; Kotchen e Moon, 2012; Muller e Kraussl, 2011; Lin-Hi e Muller, 2013; Giuliani et al., 2013; Surroca et al., 2013; Armstrong e Green, 2013). Essi hanno approfondito il tema dell'irresponsabilità in materia di comportamenti criminali o devianti da parte delle imprese, a partire dalle contaminazioni ambientali, casi di frode, corruzione e in generale tutti i comportamenti che si possono ricondurre ad atteggiamenti non etici da parte delle imprese, fino ad arrivare a

² *Corporate Social Responsibility*

³ La responsabilità sociale delle imprese comprende le aspettative economiche, giuridiche, etiche e discrezionali che ha una società a livello di organizzazione in un preciso istante di tempo.

reati più gravi che violano diritti umani, come discriminazione sul posto di lavoro, sfruttamento minorile, uccisioni, ecc.

A tal proposito, inoltre, vari studi mostrano come molte aziende mettano in pratica apparentemente politiche di responsabilità sociale spesso volte, in realtà, a nascondere i loro comportamenti irresponsabili (Muller e Kraussl, 2011; Fiaschi e Giuliani, 2013; Giuliani et al., 2013).

Comunque, la maggior parte degli studi effettuati sul tema della responsabilità e irresponsabilità sociale d'impresa riguarda il comportamento delle aziende in paesi avanzati mentre la focalizzazione sugli stati in via di sviluppo è certamente più recente (UNCTAD, 2008; Fiaschi et al., 2013). L'attenzione rivolta verso questi Paesi è spiegata sia dalla loro crescente internazionalizzazione, che ne ha progressivamente incrementato l'importanza nel contesto economico mondiale (Lenisse et al., 2011), sia dal fatto che questi paesi hanno sistemi istituzionali e legislativi molto deboli e, di conseguenza, sono più soggetti ad abusi da parte di grandi multinazionali.

1.2 Cosa si intende per irresponsabilità sociale d'impresa

Il tema dell'irresponsabilità sociale d'impresa è un argomento molto discusso in letteratura. In molti ne hanno dato una definizione, da vari punti di vista: secondo il ruolo ricoperto dal manager, piuttosto che da un punto di vista di percezioni dell'osservatore o ancora in relazione alla responsabilità sociale, etc. Di seguito, sono presentate varie teorie elaborate in merito.

1.2.1 Armstrong: una prima definizione

Le imprese sono state a lungo criticate per le loro azioni irresponsabili: basta pensare all'inquinamento, al trattamento sleale d'impiegati e fornitori, alla vendita di prodotti scadenti ai consumatori e a una moltitudine di altre attività. Bakan (2004) e Mitchell (2001) e molti altri articoli di stampa, criticano l'eccessivo potere e le responsabilità delle grandi aziende. Questo dibattito è fondato sulle imprese che non abbracciano politiche di CSR. L'etichetta associata a tali atti è "the iron law of responsibility", la quale afferma che la responsabilità sociale delle imprese dovrebbe essere proporzionale al loro potere; più

grande è il potere di un'organizzazione e più grande dovrebbe essere la responsabilità sociale che essa esercita (Davis, 1960). Questa nozione afferma, inoltre, che se le aziende non usano il potere in modo responsabile, questo sarà poi ridotto dalla società attraverso la legislazione o altri metodi (Murphy e Schlegelmilch, 2013).

Il concetto d'irresponsabilità sociale d'impresa, nella letteratura accademica, è stato introdotto in un articolo del *Journal of Business Research* nel 1977.

Armstrong è il primo che cerca di dare una definizione al termine irresponsabilità sociale d'impresa. Egli inizia a delineare il concetto andando a vedere quello che è il ruolo del manager, ossia guardando al problema in termini di cosa dovrebbe e cosa non dovrebbe fare. Definisce un atto socialmente irresponsabile come “*a decision to accept an alternative that is thought by the decision maker to be inferior to another alternative when the effects upon all parties are considered*”⁴. Generalmente questo comporta un guadagno da una parte a spese di tutto il sistema (Scott, 1977).

Per stabilire se questa definizione può essere condivisa da tutti, decide di prendere un campione di 71 individui, composto da docenti, manager e studenti, e somministra loro un questionario, nel quale viene chiesto di definire un atto d'Irresponsabilità Sociale in 25 parole o meno. Le risposte date sono risultate molto diverse tra loro, il 12% dei soggetti non è stato capace di fornire una risposta, il 33% ha suggerito una definizione molto simile a quella proposta sopra.

Sebbene questa definizione sia stata accettata da molti, ci sono ancora alcune ambiguità riguardo al significato d'irresponsabilità sociale. Pertanto, è stata introdotta una seconda definizione; questa sostiene che *un atto può essere definito irresponsabile se la maggioranza degli osservatori imparziali è d'accordo che questo lo sia.*

Per evitare i problemi derivanti da queste due definizioni, Armstrong ha esaminato dei casi “estremi” d'irresponsabilità sociale (*The Panalba Role-Playing Experiment*). Si è focalizzato sui casi dove il danno più grave è causato dal sistema e dove quasi tutti gli osservatori imparziali sono d'accordo che si è di fronte ad un atto d'irresponsabilità.

Molti manager agiscono egoisticamente nei propri interessi e ciò spesso li porta a un comportamento irresponsabile. Armstrong studia quelle situazioni in cui i manager agiscono in modo irresponsabile con riferimento alle aspettative che derivano dal ruolo ricoperto. Milgram sostiene che i manager spesso commettono atti irresponsabili quando

⁴ La decisione di accettare un'alternativa ritenuta dal decisore inferiore a un'altra quando gli effetti su tutte le parti sono stati considerati.

provano ad agire in modo “giusto” (Milgram, 1974). Secondo il punto di vista di Reich “*evil now comes about not necessarily when people violate what they understand to be their duty, but more and more often, when they are conscientiously doing what is expected of them*” (Reich, 1971).⁵

E' necessario adesso andare a vedere, in questo panorama, in primo luogo il ruolo dei manager, per poi passare a quello degli *stakeholder*.

Il sistema giuridico americano difende il ruolo degli *stockholder* piuttosto che quello dei manager.

Vari autori hanno spiegato, secondo le loro opinioni, il rapporto tra queste due categorie. Berle, in due delle sue pubblicazioni, sostiene che il manager è direttamente responsabile solamente degli *stockholder* (Berle, 1931-1932). Henn sostiene che il dovere dei manager è essere obbediente e leale, nei confronti degli *stockholder* in particolar modo (Henn, Harry C, 1970). Blumberg, nella sua revisione delle tendenze legali, trova un piccolo cambiamento a partire dal 1920 nel primato del diritto degli interessi degli *stockholder* (Blumberg, Philip, 1970).

In sostanza, il sistema legale ha sollevato i manager dalla responsabilità per la valutazione dell'impatto delle sue decisioni su altri gruppi d'interesse. Egli dovrebbe solamente essere interessato a questi gruppi nella misura in cui essi influenzano il benessere degli *stockholder*.⁶

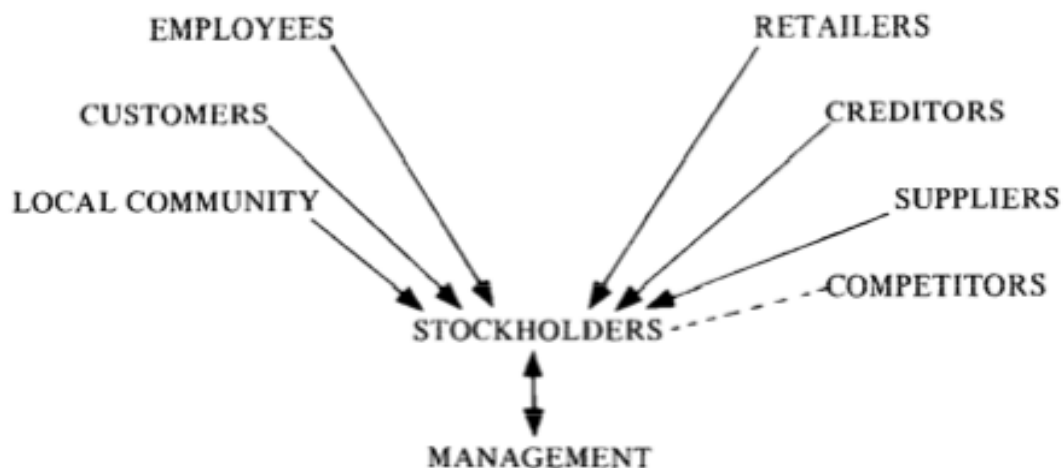


Figura 1. Il ruolo degli *stockholder* (Scott, 1977)

⁵ Il danno avviene non necessariamente quando le persone violano ciò che non comprendono essere un loro dovere, ma sempre più spesso, quando fanno consapevolmente quello che ci si aspetta da loro

⁶ Ad esempio, l'inquinamento ambientale è accettabile se non c'è una risposta negativa da parte del pubblico, e, inoltre, se non causa minacce per la massimizzazione dei profitti. Qualcosa sarebbe stato fatto, tuttavia, se ci si aspettasse che l'inquinamento dell'aria potrebbe portare al boicottaggio dei prodotti dell'azienda.

Nella rappresentazione in Figura 1 le frecce unidirezionali sono usate per mostrare il rapporto tra gli interessi di gruppo e degli *stockholder*, implicando che ogni gruppo debba prendere l'iniziativa per far sì che i suoi interessi siano riconosciuti dall'azienda.

Il ruolo degli azionisti è quello di sostenere la causa che i manager distribuiscano ricompense per massimizzare i loro ritorni. In un mercato generalmente imperfetto, le decisioni volte a massimizzare i benefici degli *stockholder* vengono spesso prese a spese degli interessi di altri gruppi.⁷ Quando l'imperfezione di mercato cresce, ad esempio se l'entrata di nuovi competitors è limitata, il guadagno relativo degli *stockholder* può essere aumentato, mentre altri gruppi potrebbero ricevere benefici notevolmente inferiori.

In questo contesto, il manager, seguendo il ruolo degli *stockholder*, è incoraggiato a prendere provvedimenti in grado di ridurre l'efficacia del libero mercato. Gli *stockholder*, dall'altro lato, incoraggiano il manager a creare situazioni in cui una parte guadagna a spese di un'altra (Nason, Robert, Scott, 1972).

A questo punto del suo studio Armstrong si chiede allora quale ruolo i manager dovrebbero seguire. Sicuramente il ruolo degli azionisti è largamente sostenuto dal sistema giuridico, è supportato da molte scuole di management ed è la posizione che adottano nella maggior parte delle imprese. Sono stati svolti vari sondaggi (Lorig, 1967; Barksdale e Darden, 1971; Ewing, Krishnan, Tama, 1973; Nichols, 1969) e da questi è risultato che i dirigenti devono, prima di tutto, "obbedire" agli *stockholder* e che in caso di un conflitto tra orientamento al consumatore e obiettivi di profitto, questi ultimi, spesso, sono la principale considerazione. In sostanza, è presente un forte orientamento verso il ruolo degli *stockholder* da parte dei manager delle imprese. Però, sebbene la maggior parte dei manager creda nel ruolo degli *stockholder*, molti nella realtà si interrogano su questo ruolo; a dimostrazione di ciò, in una ricerca svolta dalla *Harvard Business Review*, l'83% dei rispondenti è d'accordo sul fatto che per la dirigenza di un'azienda, agire solamente nell'interesse degli azionisti, e non anche negli interessi degli impiegati e consumatori, è un comportamento non etico.

A questo punto l'unica cosa che resta da chiedersi è quale tipo di comportamento dovremmo aspettarci da un manager che crede nel ruolo degli *stockholder* e come egli dovrebbe agire in una situazione complicata in cui l'azionista guadagna danneggiando altri

⁷ Riprendendo l'esempio precedente dell'inquinamento ambientale, ad esempio succede quando le comunità locali forniscono una risorsa (l'aria pulita) all'azienda e, in cambio, ricevono aria sporca. Gli *stockholders* guadagnano in questa transazione e la comunità locale "perde".

interessi di gruppo e in cui l'intero sistema vive nella povertà. Armstrong risponde a questi quesiti esaminando una serie di prove: esperimenti di laboratorio, esperimenti sul campo (Dodd, Merrik, 1935), indagini sull'atteggiamento e casi storici documentati.

Per quanto riguarda gli esperimenti in laboratorio, quelli di maggiore importanza riguardano "l'obbedienza alle autorità" studiata nella psicologia sociale. Il disegno base di questi studi è diretto a chiunque si trovi in una posizione di autorità legittimata a comandare un soggetto a danneggiare una terza parte. Molti di questi soggetti hanno mostrato un alto livello di obbedienza. Sono stati fatti molti studi in questo campo, ma quello maggiormente conosciuto è di Milgram. Egli, in seguito ai suoi esperimenti, conclude che "*ordinary people, simply doing their job, and without any particular hostility on their part, can become agents in a terrible destructive process. Moreover, even when the destructive effects of their work become patently clear, and they are asked to carry out actions incompatible with fundamental standards of morality, relatively few people have the resources needed to resist authority*".⁸

Per quanto concerne le indagini sull'atteggiamento, l'autore fa riferimento a uno studio che si riferisce al business management, condotto da Baumhart, attraverso un'indagine di 1800 iscritti alla Harvard Business Review. Egli trova che le azioni non etiche sono molto diffuse. Solo il 18% dei rispondenti sostiene che generalmente non accetta pratiche non etiche nella propria azienda (Baumhart, 1968). L'influenza primaria nel prendere una decisione di tipo non etico è stata segnalata essere il comportamento di uno dei propri superiori.

Per quanto riguarda invece i casi storici documentati, ci sono moltissimi, casi in cui i manager hanno recato danni ai lavoratori, alle comunità locali e ai consumatori. In tempi più recenti sono nati molti conflitti tra *stockholder* e consumatori, esempi possono essere le ricerche documentate da Nader (1965), da Sjostrom e Nilsson (1972), Minz e Cohen (1971), etc. Questi casi sono riferiti in particolar modo ai manager che si sentono di agire come loro "dovrebbero agire".

In conclusione, il ruolo degli azionisti incoraggia gli atti d'irresponsabilità sociale; i manager che credono in questo ruolo potrebbero seriamente danneggiare gli altri e incrementare il livello d'irresponsabilità.

⁸ Le persone comuni, che fanno il loro lavoro e non hanno alcuna particolare ostilità, possono diventare agenti in un processo distruttivo terribile. Inoltre, anche quando gli effetti distruttivi del loro lavoro diventano palesemente chiari, e viene chiesto loro di compiere azioni incompatibili con gli standard fondamentali di moralità, relativamente poche persone hanno le risorse necessarie per resistere all'autorità.

Per quanto riguarda, invece, il ruolo degli *stakeholder*, che direzione hanno preso gli studi in letteratura? Quanto detto sopra spiega come viene percepito questo sistema dal punto di vista degli *stockholder*: la necessità di massimizzare il profitto piuttosto che soddisfare i bisogni del consumatore. Il problema è che ai manager viene chiesto di collocare il benessere di uno dei gruppi in questo sistema sopra il benessere di altri gruppi. In un mercato perfettamente competitivo, la percezione che manager ha del suo ruolo non ha importanza, ma nella realtà, dove le imperfezioni esistono, questa percezione è decisamente importante. Nella realtà, tentare di collocare il benessere di un gruppo sopra un altro potrebbe portare a compiere atti irresponsabili. Ci sono molti modi in cui si potrebbe cercare di ridurre la probabilità di commettere atti irresponsabili da parte dei manager, ad esempio aumentando la competizione, oppure promuovendo maggiormente le azioni compiute dalle aziende o, ancora, avendo una maggiore responsabilità sul prodotto venduto.

Si può designare, a questo punto, una distinzione tra interessi dei gruppi primari e secondari: uno *stakeholder* primario è influenzato dalle decisioni dell'azienda e dà dei contributi a questa, uno *stakeholder* secondario è influenzato, sempre, dalle decisioni dell'azienda, ma non contribuisce direttamente alla stessa. I manager, sotto il ruolo degli *stakeholder*, dovrebbero provare a garantire che il tasso marginale di rendimento sia uguale per ognuno dei gruppi d'interesse. Dovrebbe, inoltre, evitare di portare danni non necessari ai competitors.

Le frecce bidirezionali, in Figura 2, indicano che il management dovrebbe prendere l'iniziativa di tenere informati i gruppi di interesse e di provvedere ad un'adeguata ricompensa per ciascuno.

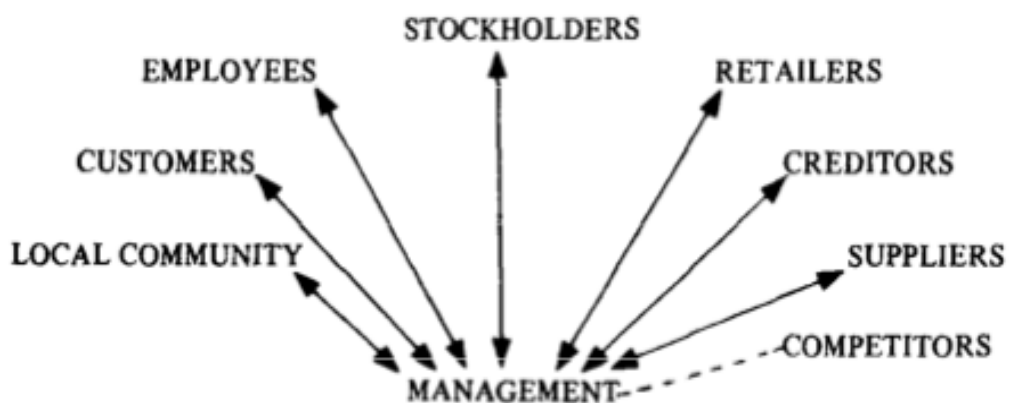


Figura 2. Il ruolo degli *stakeholder* (Scott, 1977)

Il ruolo degli *stakeholder* sostiene, inoltre, la responsabilità di tutti i gruppi d'interesse; non sostiene, ad ogni modo, che il manager agisca nel migliore interesse della società, anche se questo concetto è molto vago e può portare ad azioni arbitrarie.

In conclusione si può dire che, da quanto detto sopra, i manager che seguono il ruolo degli *stakeholder* tendenzialmente non agiscono in modo irresponsabile. La domanda principale che resta da porsi è come far sì che i manager adottino questo ruolo.

1.2.2 Il Modello delle Attribuzioni d'irresponsabilità sociale d'impresa: Lange e Washburn

Il tema dell'irresponsabilità ha ricevuto moltissima attenzione anche in anni più recenti rispetto a quando ne scrisse Armstrong. Con il passare del tempo, la letteratura si è focalizzata sulle possibili reazioni in seguito ad un comportamento responsabile da parte delle aziende, piuttosto che uno irresponsabile, a discapito dell'importanza che potrebbero avere invece le reazioni esterne nei confronti di un comportamento scorretto.

Il successo di un'organizzazione dipende anche dalla soddisfazione delle aspettative degli osservatori, se un soggetto percepisce un comportamento come irresponsabile, può agire di conseguenza e ciò spesso porta a effetti negativi per l'azienda (Pfeffer e Salancik, 1978; Scott, 2008). Quando un'azione, messa in atto da un'impresa, viene percepita dall'osservatore (consumatori, investitori, impiegati) come controversa, l'azienda rischia di perdere membri attuali e potenziali e di essere percepita come un attore negativo nella società, ossia come poco attraente (Fombrun, 1996).

Lange e Washburn, nel 2010, sviluppano una prospettiva teorica che si focalizza esplicitamente sull'irresponsabilità e che aiuta a spiegare le attribuzioni d'irresponsabilità sociale nella mente degli osservatori dell'impresa. Sostanzialmente, essi disegnano una teoria che descrive come i soggetti assegnano determinati schemi mentali a un comportamento irresponsabile da parte dell'azienda.

Una ragione per la quale le percezioni d'irresponsabilità sociale sono di particolare interesse è che hanno una grande capacità di provocare reazioni negli osservatori. Le ricerche sulle percezioni mostrano come ci sia una significativa asimmetria tra il processo cognitivo che un osservatore mette in atto in seguito ad un evento negativo e il processo cognitivo che egli attua in risposta ad un evento positivo (Baumeister, Bratslavsky,

Finkenauer, Vohs, 2001; Fiske e Taylor, 2008; Kanouse e Hanson, 1972). Quando le persone si confrontano con un comportamento negativo, spendono più tempo pensando a tale evento, rispetto a se fosse stato positivo o neutrale, si informano maggiormente, formulano opinioni e giudizi. Di conseguenza, le percezioni d'irresponsabilità sociale generano delle reazioni più forti da parte dell'osservatore e si profilano come più importanti per l'azienda rispetto alle percezioni di responsabilità sociale (Frooman, 1997; McGuire, Dow e Argheyd, 2003; Muller e Kraussl, 2011, Pfarrer, Pollock e Rindova, 2010, Rao e Hamilton, 1996). Inoltre, a causa della crescente attività cognitiva e di una ricerca intensificata associata ai comportamenti negativi, le attribuzioni d'irresponsabilità sociale sono di particolare interesse perché si prestano a un focus sulle percezioni individuali.

Gli autori forniscono un "contesto" per considerare come la comprensione sociale del comportamento aziendale, in termini di responsabilità e appropriatezza, in tempi recenti è radicata nelle interpretazioni e conoscenze degli osservatori (Bitektine, 2011). Questo è importante perché, specialmente in termini di relazione aziendale con l'ambiente esterno, il comportamento dell'impresa è socialmente irresponsabile solo nella dimensione in cui gli osservatori lo percepiscono come tale.

Nell'articolo "*Understanding Attribution of Corporate Social Irresponsibility*" si considera come la comprensione soggettiva e l'interpretazione del comportamento dell'azienda possono cambiare le percezioni di CSI. Quello che gli autori cercano di ottenere è avere una migliore comprensione degli effetti che un determinato evento può avere sugli osservatori, e di conseguenza prevedere le percezioni soggettive in seguito a certe situazioni e, in particolare, le percezioni dell'osservatore riguardo all'azienda che ha commesso atti d'irresponsabilità sociale. Capendo questi effetti è possibile valutare l'ambiente esterno entro cui l'azienda deve stare e interagire.

La credenza dell'osservatore che un'azienda ha la "qualità" d'irresponsabilità sociale è un'attribuzione.⁹ La Teoria dell'Attribuzione è stata sviluppata nella psicologia sociale e in seguito estesa agli studi di organizzazione (Martino, 2004), è devota alla natura, alle cause e alle conseguenze delle attribuzioni (Hamilton, 1980; Heider, 1958; Kelley, 1973; Kelley e Michela, 1980; Lord e Smith, 1983; Martinko, 2004). Tale dottrina fornisce la

⁹ Il termine "attribuzione" è usato, in questo contesto, con riferimento alla Teoria dell'Attribuzione, per descrivere il pensiero dell'osservatore riguardo al comportamento e ai risultati di una certa azienda in termini aziendali e di caratteristiche di una data situazione.

base teorica dello studio di Lange e Washburn, ed è in conformità a questa che gli autori sviluppano il Modello delle Attribuzioni dell'Irresponsabilità Sociale d'Impresa.

A livello pratico, l'idea d'irresponsabilità sociale è una struttura cognitiva, uno schema, ossia un elemento delle aspettative dell'osservatore in merito a come le aziende operano in generale. Lange e Washburn utilizzano gli argomenti centrali della teoria dell'attribuzione, con particolare riferimento a come gli osservatori generano inferenze causali (Heider, 1958; Kelley e Michela, 1980) ed elaborano giudizi morali (Brewin e Antaki, 1987; Hamilton, 1980; Jones e Davis, 1965; Kanouse e Hanson, 1972), per aiutare a spiegare i fattori che potrebbero portare gli osservatori a categorizzare le osservazioni di un determinato comportamento come irresponsabile.

I meccanismi teorici principali alla base del Modello delle Attribuzioni di CSI colpiscono l'attenzione e influenzano l'interpretazione dell'osservatore. Questi comportano che:

- Un osservatore formuli giudizi e inferenze razionali;
- Gli osservatori abbiano propensioni e limitazioni percettive che influiscono e deviano la percezione dell'impresa e di una data situazione;
- La sensibilità delle valutazioni dell'osservatore implichi le modalità in cui è stata filtrata e inquadrata l'informazione sulla società e sulla situazione.

Fanno parte del giudizio e delle inferenze razionali di un osservatore tutte le considerazioni di testimonianze riguardo: all'intento dell'azienda rispetto a un effetto negativo sociale, al potere della parte interessata, alla previsione circa l'effetto e alle caratteristiche dell'azienda e della situazione (che forniscono indizi riguardo alla possibilità che il comportamento dell'impresa possa essere causale o meno).

L'attenzione e l'interpretazione dell'osservatore, inoltre, può essere influenzata da una possibile categorizzazione preesistente nella mente del soggetto (ad esempio in riferimento a un'azienda che ha già commesso abusi).

Per costruire il Modello degli Attributi di CSI gli autori assumono che l'osservatore sia esperto e ragionevole anche se soggetto alle tipiche limitazioni della conoscenza umana, pregiudizi e reazioni spontanee. Inoltre viene supposto che, quando un osservatore compie una determinata attribuzione d'irresponsabilità sociale, non solo stia giudicando che una certa azienda risulta implicata in determinati abusi, ma inoltre sta concludendo che un'azienda dovrebbe avere una responsabilità morale e, di conseguenza, dovrebbe avere disprezzo per le azioni irresponsabili.

In questo senso un'attribuzione di CSI è rilevante per due linee di pensiero (nella teoria dell'attribuzione identificata da Hamilton nel 1980). Nella prima linea di pensiero, il

perceutore è considerato come un “psicologo intuitivo” (Heider, 1958; Ross, 1977) che conduce “*explanatory inquiry*” (indagini esplicative) (Hamilton,1980). Qui il perceutore è visto come impegnato continuamente in analisi causali, facendo inferenze per spiegare il comportamento e i risultati degli altri (Heider, 1958; Kelley, 1967,1973). Nella seconda linea di pensiero, il perceutore è considerato come un “avvocato intuitivo” che conduce “*sanctioning inquiry*” (indagini sanzionatorie) (Hamilton, 1980). Qui il perceutore è visto come assegnatore di responsabilità o colpa per un determinato danno. L’attenzione si concentra non tanto sulla causa e l’effetto ma, piuttosto, su chi viene ritenuto colpevole e, di conseguenza, soggetto ad una sanzione (Alicke, 2000; Hamilton 1980).

Gli autori integrano entrambi queste linee di pensiero sviluppando un *Core Model of Corporate Social Irresponsibility Attribution*, assumendo che le attribuzioni dell’osservatore comportino sia inferenze causali, sia giudizi morali. Le inferenze causali, implicano che l’osservatore arrivi a formulare un’attribuzione d’irresponsabilità sociale provando a spiegare il danno sociale in termini di distinzioni tra cause derivanti dall’interno dell’azienda e cause derivanti dall’esterno. I giudizi morali, invece, implicano che l’osservatore attribuisca l’irresponsabilità sociale conferendo responsabilità morali per i danni sociali commessi.

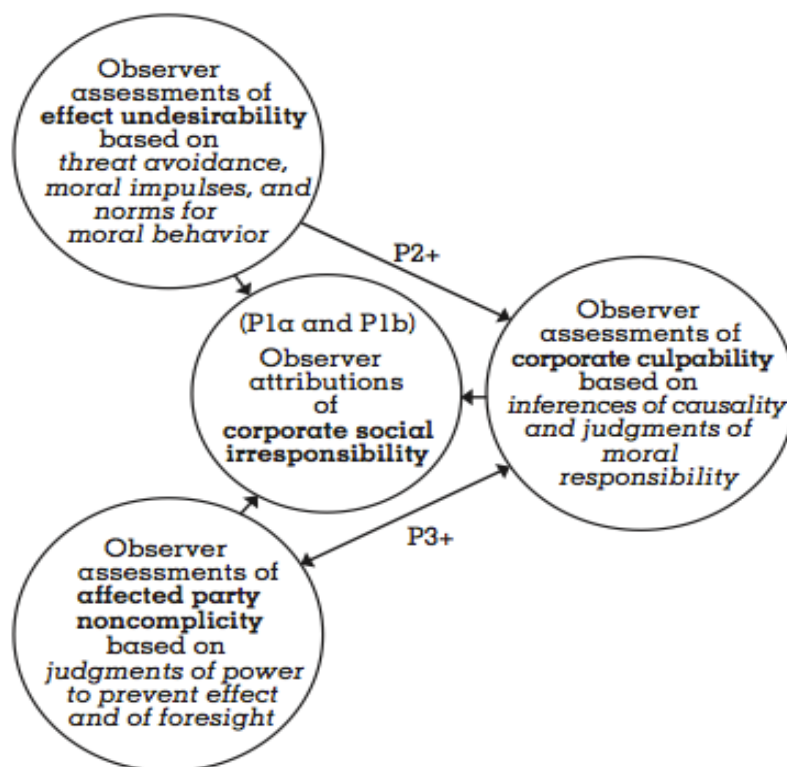


Figura 3. *The Core Model of Corporate Social Irresponsibility Attributions* (Lange e Washburn, 2010)

Gli autori propongono, a questo punto, tre fattori primari per spiegare le attribuzioni di CSI (Figura 3):

- Il primo è la valutazione dell'osservatore degli effetti indesiderati, basato sulla prevenzione delle minacce, impulsi e norme di comportamento morali;¹⁰
- Il secondo è la valutazione dell'osservatore della colpevolezza dell'azienda, basato sull'inferenza di causalità e sulla sentenza di responsabilità morale (fattori che contribuiscono alla CSI);¹¹

¹⁰ E' cruciale, per la categorizzazione di un'azienda da parte del percettore, la percezione che vi è stato un effetto sociale negativo. Ovviamente, la percezione dell'osservatore, può divergere a seconda dei valori e delle prospettive diverse dei singoli percettori (Crcuch, 2006). L'idea che gli individui formulino giudizi di negatività, riguardo a cosa reputano personalmente minaccioso, è coerente con la premessa che afferma che esistono differenti tipi di pensieri della teoria psicologica moderna e che il cervello umano è continuamente occupato in un processo valutativo nel quale gli stimoli esterni sono immediatamente e intuitivamente ordinati in termini di *approach-avoid* o *good-bad* (Haidt e Bjorklund, 2008). Le azioni di un'impresa possono essere percepite come negative se cadono in categorie di stimoli che evocano reazioni morali negative. Queste categorie di stimoli possono includere percezioni di sofferenza, ingiustizia, violazioni di confini in e tra gruppi, impurità e mancanza di rispetto (Appiah 2009). In conclusione, le percezioni che hanno portato a un effetto negativo hanno alimentato lo schema cognitivo del percettore a definire un'azienda socialmente irresponsabile. La valutazione degli effetti indesiderati dipenderà dai valori, prospettive e interpretazioni del percettore e probabilmente sarà radicata nelle percezioni individuali di minacce, impulsi morali e norme comportamentali aziendali.

¹¹ Quando il percettore associa un'azienda a un risultato socialmente indesiderato, l'azienda diventa il target dell'attività di attribuzione del percettore. In altre parole, l'osservatore considera la colpevolezza dell'azienda con riferimento all'effetto negativo che questa ha causato. I giudizi di causalità e di responsabilità morale sono il prodotto di un processo razionale di ricerca e conoscenza nel quale, il percettore, considera le prove disponibili (Hamilton, 1980). Rispettando la causalità, sviluppa teorie riguardo al perché e al come gli effetti si sono verificati (Heider, 1958; Jones e Nisbet, 1972; Kelley e Michela, 1980). Gli osservatori esprimono la loro opinione non soltanto considerando le alternative degli agenti causali, ma considerano anche altre prove facilmente percepibili che alludono alla causalità (Einhorn e Hogarth, 1986). Tali prove includono, la covariazione, l'ordine temporale e la dimensione di congruenza tra causa ed effetto. In ultima analisi, c'è da evidenziare come, le attribuzioni d'irresponsabilità sociale, esigano che un'impresa venga percepita come moralmente responsabile. In altre parole il percettore giudica l'azienda come meritevole di disprezzo o sanzione in relazione all'effetto negativo che ha causato e soprattutto se è stato fatto con l'intenzione di perseguire un'azione dannosa (Hamilton, 1980; Jones e Davis, 1965). In conclusione, la categorizzazione del percettore, con riferimento ad una data impresa, come socialmente irresponsabile, dipende sia dai giudizi sull'azienda, sia da se è responsabile in modo causale e morale dell'effetto indesiderato.

- Il terzo è la valutazione dell'osservatore della non complicità del gruppo interessato, basata sul giudizio di prevenzione e previsione dell'effetto.¹²

La premessa base del *Core Model of Corporate Social Irresponsibility Attribution* è che gli attributi dell'irresponsabilità sociale d'impresa dipendono dalla presenza combinata dei tre fattori sopra analizzati. In altre parole, queste attribuzioni dipendono dalla percezione dell'osservatore di:

- se c'è stato effetto negativo,
- se c'è un'azienda colpevole
- se il gruppo influenzato non è pienamente complice nell'effetto.

Se un osservatore percepisce l'effetto come neutrale o benefico, l'azienda come non colpevole, e/o il gruppo interessato come altamente complice in questo risultato, le attribuzioni d'irresponsabilità d'impresa dell'osservatore sono tendenzialmente basse o inesistenti.

Come detto sopra, nel *Core Model of Corporate Social Irresponsibility Attribution*, una delle implicazioni della teoria delle attribuzioni, è che, i tre fattori primari che gli autori hanno identificato, potrebbero influenzarsi l'un l'altro; in particolare le percezioni di un

¹² Supponiamo che un'azienda abbia compiuto un'azione che ha portato a un effetto sociale indesiderato e che le parti interessate potrebbero essere sia specifici individui che gruppi più generali. Il forte desiderio di identificare le cause e le responsabilità potrebbe falsare la percezione dell'osservatore di una società sempre collegata, nella mente dell'osservatore, con quell'effetto. Tale colpevolezza percepita, potrebbe implicare un giudizio di responsabilità morale, riferito a sospetti culturali profondamente radicati nella mente del percettore, riguardanti una data impresa. Più un effetto è percepito come negativo, più un'azienda associata a tale effetto può facilmente sembrare colpevole all'osservatore.

Quando l'osservatore riflette sulla colpevolezza dell'azienda per un effetto negativo e percepisce tale colpevolezza come elevata, non c'è spiegazione fornita dal gruppo interessato che possa aiutare l'osservatore a non tenere di conto della propria percezione. Quando l'osservatore riflette sulla complicità del gruppo interessato riguardo all'effetto negativo, e percepisce la complicità come elevata, tale percezione può costituire esattamente il genere di prova che l'osservatore non vorrebbe tenere in considerazione per non reputare l'azienda moralmente responsabile.

In conclusione, le percezioni dell'osservatore riguardo alla non complicità del gruppo interessato sull'effetto negativo, alimentano la classificazione dell'azienda nella mente del percettore come socialmente irresponsabile. Sono due le caratteristiche del gruppo interessato che possono influenzare l'osservatore se il gruppo è ritenuto responsabile e pertanto complice dell'effetto negativo: (1) il potere di agire per prevenire l'effetto e (2) la conoscenza o previsione dell'effetto stesso (Shaver, 1985).

effetto indesiderato, possono influenzare le percezioni di colpevolezza della azienda, e le percezioni di colpevolezza e la non complicità, possono influire l'uno sull'altro.

Lange e Washburn sviluppano un secondo Modello degli Attributi di CSI, un modello esteso (Figura 4). Quello che gli autori cercano di fare è considerare come i pregiudizi cognitivi dell'osservatore, l'attenzione e l'identificazione sociale possono influenzare ulteriormente le attribuzioni dell'osservatore.

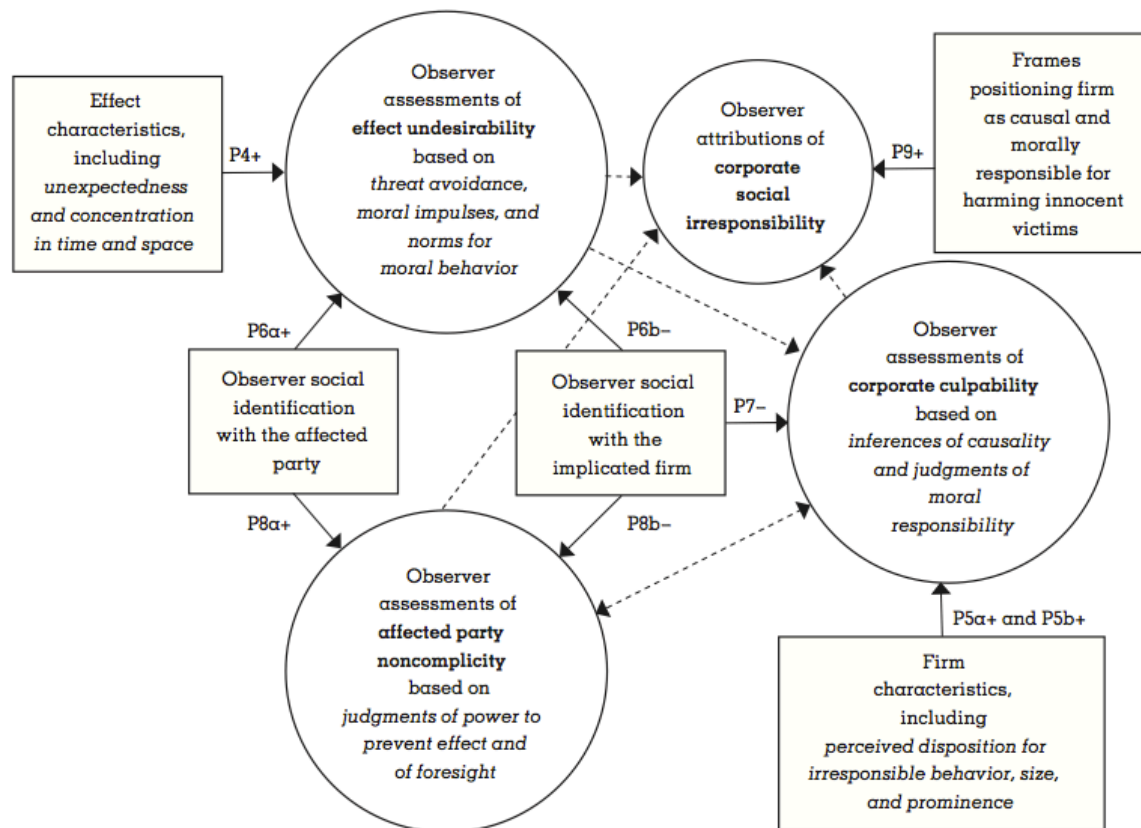


Figura 4. *The Expanded Model of Corporate Social Irresponsibility Attribution* (Lange e Washburn, 2010)¹³

Osservando i due modelli è possibile notare come, in quello esteso, siano presenti un numero maggiore di fattori che possono influenzare il processo di valutazione del consumatore; è necessario a questo punto fare una serie di considerazioni aggiuntive.

Quando un effetto può potenzialmente essere visto dall'osservatore come minaccioso, come un innesco d'impulsi morali oppure come una violazione delle norme,

¹³ Le linee tratteggiate indicano le relazioni illustrate *nel Core Model of Corporate Social Irresponsibility Attributions*.

l'imprevedibilità e/o la concentrazione nello spazio e nel tempo, possono essere collegati positivamente alla valutazione dell'osservatore dell'effetto indesiderato (P4).

L'identificazione sociale dell'osservatore con la parte interessata è connessa positivamente sia alla valutazione dell'effetto indesiderato (P6a), che alla valutazione della non complicità della parte interessata (P8a).

Al contrario l'identificazione sociale dell'osservatore con l'azienda implicata, è collegata negativamente sia alla valutazione dell'effetto indesiderato (P6b), sia alla valutazione della parte interessata (P8b), che alla valutazione della colpevolezza dell'azienda (P7).

La propensione percepita per il comportamento irresponsabile, la dimensione e l'importanza dell'azienda implicata, sono connesse positivamente alle valutazioni dell'osservatore della colpevolezza dell'azienda (P5a, P5b).

La consapevolezza che l'osservatore ha delle "strutture" di responsabilità causali e morali di una data azienda, in riferimento agli effetti dannosi sulle vittime innocenti, è collegata all'attribuzione dell'osservatore d'irresponsabilità sociale d'impresa.

I modelli elaborati da Lange e Washburn sono notevolmente utili per riuscire a comprendere i processi valutativi sviluppati dagli osservatori in merito a comportamenti non etici e irresponsabili da parte delle imprese e possono servire in *primis* alle imprese per capire cosa sbagliano e come un soggetto esterno percepisce e valuta il comportamento dell'azienda. Un limite di questo modello è che semplifica alcune delle sfumature del mondo reale, in termini di differenze individuali tra gli osservatori, tra gli eventi, tra le aziende etc.

1.2.3 L'irresponsabilità e la responsabilità sociale d'impresa come fini diversi di uno stesso continuum: la teoria di John, Bowd e Tench

Molti studiosi hanno affrontato il tema dell'irresponsabilità sociale d'impresa non focalizzandosi solamente sul concetto d'irresponsabilità in quanto tale, ma analizzandolo in relazione alla responsabilità sociale. Uno degli studi più approfonditi, che ha esaminato il tema dell'irresponsabilità da questo punto di vista, è sicuramente quello svolto da John, Bowd e Tench nel 2009.

I principali contributi del loro lavoro si trovano, appunto, nell'esplorazione della CSI come un concetto in contrasto con la CSR.

Essi sostengono che la responsabilità e l'irresponsabilità sociale d'impresa sono i fini di uno stesso continuum; su questo, individui, gruppi e organizzazioni non sono statici, ma si muovono tra i due estremi, il movimento tra le posizioni è bidirezionale ed è guidato da fattori ambientali esterni e interni, come le legislazioni, le politiche, la tecnologia, la finanza, l'economia, la cultura e altro (Figura 5). Un determinato fattore potrebbe incitare un movimento verso la CSR, mentre un qualsiasi altro fattore potrebbe suggerire un movimento verso la CSI.

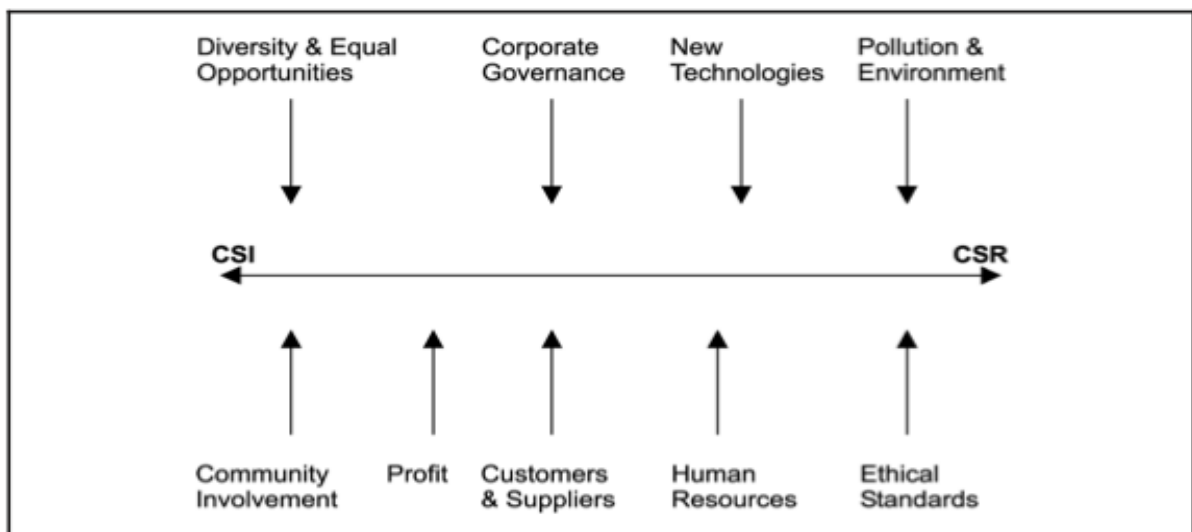


Figura 5. *CSI-CSR Dichotomous Model* (Jones, Bowd e Tench, 2009)

Nell'articolo "*Corporate Irresponsibility and Corporate Social Responsibility: Competing Realities*" gli autori contestano che il Modello Dualistico (*CSI-CSR Bi-Polar*) permetta maggiore chiarezza e comprensione dei concetti di CSI e CSR; infatti, essi sostengono che "CSI" è un termine più adatto a descrivere il lavoro del "vecchio" *Shareholder Business Model* di Friedman del 1962 e che "CSR" è più applicabile al lavoro del nuovo ed emergente *Stakeholder Business Model* proposto da Freeman (1984). Il Modello CSI-CSR consente la discussione e il posizionamento del problema intorno al concetto di CSR.

"CSR" può assumere diversi significati a seconda delle diverse opinioni che hanno differenti persone, questo suggerisce che gli individui dovrebbero avere una definizione più chiara in mente (anche per attuare e giudicare politiche responsabili). In questo contesto spesso, la responsabilità sociale è stata confusa e considerata "uguale" all'irresponsabilità; per molti, la CSR, infatti, viene definita in relazione all'irresponsabilità sociale, questo perché la CSI può essere spiegata in relazione al problema che la include. Alcuni esempi sono riportati in Tabella 1.

CSI	CSR
Environmental degradation and pollution are inevitable and little if anything can or should be done	Environmental degradation and pollution are not inevitable, should not be tolerated and it is important to raise awareness and commit to action
Employees are a resource to be exploited	Employees are a resource to be valued
Minimal community consultation and involvement	Minimal community consultation and involvement
Failure to comply, or reluctant and only basic compliance with legislation pertaining to CSR	Compliance with as well as policy and practical actions that go beyond the minimum legislative requirements for CSR
Ethical issues, if relevant at all are on the periphery of organisational working	Ethical issues are central to and at the heart of organisational working
Social exclusion is an inevitable by product of the operation of the market	Social inclusion helps to correct market inefficiencies
New technologies should be developed and introduced to the market	New technologies should be developed, tested, evaluated and if harmless introduced to the market
Governance of companies is best left to shareholders and management	Governance of companies involves shareholders, managers and a wide range of stakeholders including unions, works councils etc.
Work with suppliers and customers on an unfair basis	Work fairly with suppliers and customers
Pragmatic approach to CSR issues	Principled and pragmatic approach to CSR issues
Sustainability defined in terms of business survival	Sustainability defined in terms of business, environmental and community survival and mutual growth
Profit is the sole purpose of business and should be achieved at any cost	Profit is one of many purposes of business and should be achieved, but not at any cost

Tabella 1. *CSR-CSI positions* (Jones, Bowd e Tench, 2009)

“CSI” significa attuare un comportamento reattivo anziché proattivo nell'affrontare i problemi aziendali. I due approcci mostrati nella tabella, servono a rappresentare le posizioni estreme; la realtà, invece, è spesso un mix complesso sia di CSI che di CSR. In aree come l’etica, la responsabilità ambientale e le risorse umane, il contrasto tra CSR e CSI è solo apparente.

Un altro tema molto importante affrontato dagli autori riguarda la comunicazione delle azioni di responsabilità sociale (Demetrious, 2008). Da un lato, l’azione di un’impresa potrebbe essere un comportamento esemplare, ma dall’altro, potrebbe essere una performance non adeguata e che necessita un’azione correttiva. Le imprese per correttezza dovrebbero rendere evidente ogni comportamento attuato, invece spesso quello che accade è che molte politiche di CSR vengono intraprese con il fine di nascondere gli abusi commessi. Questo perché la rivelazione pubblica, degli abusi commessi, spesso comporta

una varietà di conseguenze negative per le aziende, non solo in termini di azioni legali che saranno intraprese nei suoi confronti, ma anche di copertura mediatica negativa, boicottaggi, perdita di consumatori e proteste, che comportano ingenti costi sia a livello finanziario ma anche, e in particolar modo, a livello d'immagine di mercato (Lin-Hi e Muller, 2013).

1.2.4 Altre correnti di pensiero: le teorie di Muller e Kraussl, Kotchen e Moon, Lin-Hi e Muller

Alan Muller e Roman Kraussl sostengono che la responsabilità sociale d'impresa consiste sia in un comportamento responsabile (“*good deeds*”) che irresponsabile (“*bad deeds*”), le due nozioni però possono essere distinte concettualmente e soggette a differenti dinamiche (Brammer e Millington, 2008; Clark, 2008; Doh et al., 2010, McGiure, Dow e Argheyd, 2003). Distinguere tra *good* and *bad deeds* può aiutare meglio a capire la relazione tra performance sociale e performance finanziaria (Strike, Gao e Bansal, 2006); le ricerche sul campo suggeriscono che il comportamento irresponsabile potrebbe essere il più importante fattore determinante del valore di un'azienda, piuttosto che un comportamento di tipo responsabile (Brammer e Millington, 2005; Williams e Barret, 2000) e che ciò potrebbe essere parte di una strategia, facendo sì che i *good deeds* compensino altri *bad deeds* (Kotchen e Moon, 2008). Studi recenti dimostrano come aziende attuano politiche di responsabilità sociale (fare donazioni per catastrofi naturali), simultaneamente commettano atti irresponsabili (sfruttamento del lavoro minorile) (Fombrun, Gardberg e Barnett, 2010). Data la simultanea presenza di queste due politiche, i ricercatori si sono sempre impegnati a considerare i due concetti, *good* and *bad deeds*, come fenomeni concettualmente distinti e soggetti a dinamiche differenti (Godfrey et al., 2009; Mattingly e Berman, 2006; McGuire et al. 2003; Sharfman e Hart, 2007).

In conclusione se i manager sono interessati a preservare l'effetto delle politiche attuate di responsabilità sociale devono fare attenzione a non commettere atti irresponsabili.

Matthew Kotchen e Jon J. Moon introducono una nuova definizione di CSI: *Corporate Social Irresponsibility is a set of actions that increases externalized costs and/or promotes distributional conflicts.*¹⁴

È facile pensare come alcune aziende vengono percepite come associate con la grande CSI sulla base del settore nel quale operano (esempi eclatanti sono le aziende di tabacco e “*big oil*”). Determinate imprese, che operano in settori particolarmente soggetti ad abusi, hanno una cattiva reputazione in termini di CSI, perché spesso tendono a impiegare pratiche di business in conflitto con i valori sociali. Nonostante i costi potenziali in termini d’immagine, le imprese, però, spesso sono disposte a “rendersi suscettibili” di percezioni d’irresponsabilità, in modo tale da prendere vantaggio sulle opportunità di profitto o evitando costi ingenti. Le aziende cercando di minimizzare i costi, spesso decidono di spostare parte del processo produttivo in paesi con inferiori barriere all’entrata, i paesi in via di sviluppo, nei quali è presente un basso costo della manodopera, particolari regolamenti ambientali, o entrambi.¹⁵

Un modo per le imprese di controllare il rischio di CSI è sicuramente cercare di non incorrere in situazioni o azioni equivoche; un’altra possibilità, che è quella analizzata nell’articolo elaborato dagli autori e più “comoda” per molte imprese, è utilizzare politiche di responsabilità come mezzo per compensare azioni irresponsabili. In conclusione, apparentemente, un’impresa che commette molti abusi, tendenzialmente è una delle aziende che fa più del “bene” in termine di politiche di CSR (Kotchen e Moon, 2012).

Concludendo, nel 2012 Nick Lin-Hi e Karsten Muller elaborano una panoramica dello stato corrente della discussione accademica in tema di CSI (Figure 6 e 7).

Gli autori stessi definiscono la CSI come un insieme di azioni, messe in atto da un’impresa, che risultano mettere in (potenziale) svantaggio e/o nuocere ad altri attori. Da un lato, un atto di CSI comporta la violazione di una legge, dall’altro la violazione di una legge comporta una sufficiente, ma non necessaria, condizione per definirla CSI.

¹⁴ L’irresponsabilità sociale d’impresa è un insieme di azioni che comportano un aumento dei costi externalizzati e/o promuovono conflitti distributivi.

¹⁵ L’idea spesso relazionata a questa nozione è quella di “*greenwashing*” e rivelazioni selettive (dove le aziende volontariamente rivelano i comportamenti positivi e sociali al fine di mascherare o diffondere informazioni su pratiche irresponsabili).

Summary of CSI research; notes: C = conceptual; E = empirical.

Author (year)	Title	Type	Conceptualization of CSI	Major findings
Armstrong (1977)	Social irresponsibility in management	E	"A socially irresponsible act is a decision to accept an alternative that is <i>thought by the decision maker to be inferior to another alternative when the effects upon all parties are considered</i> . Generally this involves a gain by one party at the expense of the total system." (p. 185; emphasis in original)	A substantial proportion of survey participants who acted as managers according to the "stockholder role" make irresponsible decisions due to role pressures. The danger of CSI is significantly reduced when managers adopt a stakeholder-oriented role.
Brammer and Pavelin (2005)	Corporate reputation and an insurance motivation for corporate social investment	C	CSI is understood in terms of what stakeholders consider to be socially irresponsible behavior.	Insurance-motivated social investment may incentivize corporations to engage in both CSR and CSI, which may elicit overall negative consequences for social welfare.
Christensen and Murphy (2004)	The social irresponsibility of corporate tax avoidance: Taking CSR to the bottom line	C	Example (corporate tax avoidance).	In order to reduce the socially detrimental effects of corporate tax avoidance, multinational corporations should adopt CSR guidelines in the field of taxation.
deMacarty (2009)	Financial returns of corporate social responsibility, and the moral freedom and responsibility of business leaders	C	Via examples (e.g., criminal fraud, price-fixing, bid rigging, bribery, tax evasion).	The returns on CSR and CSI are equal on average.
Ferry (1962)	Forms of irresponsibility	C	"By 'irresponsible' is mainly meant the antithesis of responsible. Irresponsibility is characterized by unethical and morally distasteful behavior. Irresponsibility is marked by short views, self-righteousness, hypocrisy, and disdain for the common good." (p. 86)	Corporations behave irresponsibly by not reacting adequately to new societal developments and hence, increasingly fail to fulfill their societal function.
Fox (1996)	The law says corporations are persons, but psychology knows better	C	Via examples (e.g., unnecessary worker injuries, environmental degradation, resource waste, contribution to economic inequality).	In order to prevent CSI, the capitalist ideology and the corporate form have to be abolished.
Froman (1997)	Socially irresponsible and illegal behavior and shareholder wealth: A meta-analysis of event studies	E	Via examples (CSI events such as false advertising, environmental pollution, hazardous products, product recalls, safety violations, price-fixing).	Socially irresponsible and illegal corporate activities significantly decrease shareholder wealth.
Greenwood (2007)	Stakeholder engagement: Beyond the myth of corporate responsibility	C	"Corporate irresponsibility occurs when the strategic management of stakeholders does not remain responsibility-neutral practice but becomes an immoral practice based on the deception and manipulation of stakeholders" (p. 324).	Stakeholder engagement may also be an irresponsible activity if corporations only appear to meet stakeholders' interests but are instead instrumentalizing stakeholders for the sake of meeting the company's own self-interest.
Ireland (2010)	Limited liability, shareholder rights and the problem of corporate irresponsibility	C	Via examples (e.g., corporate malfeasance, reckless risk taking, opportunistic behavior, ruthless pursuit of shareholder value).	In order to reduce CSI, the privilege of limited liability has to be decoupled from rights of control.
Jones, Bowd, and Tench (2009)	Corporate irresponsibility and corporate social responsibility: Competing realities	C	"CSI is about being reactive as opposed to proactive in addressing corporate issues and the ways and means by which they relate to wider society. At its extreme CSI may entail breaking the law [...]" (p. 304).	CSR and CSI should be conceived of as distinct concepts that represent the opposite ends of a continuum.
Karmen (1981)	Auto theft and corporate irresponsibility	C	Example (auto theft).	Automobile manufacturers behave irresponsibly by not sufficiently preventing or even intentionally facilitating auto theft in order to maximize profits.
Lange and Washburn (2012)	Understanding attributions of corporate social irresponsibility	C	CSI is conceptualized in terms of what stakeholders consider to be socially irresponsible behavior.	A theory that helps to understand the attribution of CSI to a firm by its observers which derives from their subjective assessments of effect undesirability, corporate culpability, and affected party noncomplicity.
McMahon (1999)	From social irresponsibility to social responsiveness: The Chrysler/Kenosha plant closing	C	"Social irresponsibility should be seen as an antonym of social responsibility [...]. As an antonym of social responsibility, <i>social irresponsibility</i> (while not defined <i>per se</i> by ethicists) might well accept the notion that it includes such ideas as showing no sense of responsibility, as being undependable, unreliable or even untrustworthy." (p. 108; emphasis in original)	After the announcement of the plant closure in Kenosha, Wisconsin, Chrysler first behaved in a socially irresponsible manner, but then became a socially responsive corporation by reacting to public pressures and providing its employees and the local community with appropriate compensation.
Muller and Kräussli (2011)	Doing good deeds in times of need: A strategic perspective on corporate disaster donations	E	Via KLD CSR concerns.	There is a positive relationship between a firm's reputation for CSI, drop in market value during a disaster, and the likelihood of engaging in corporate philanthropy after a disaster.
Oikonomou, Brooks, and Pavelin (2012)	The impact of corporate social performance on financial risk and utility: A longitudinal analysis	E	Via KLD CSR concerns.	There is a positive and strong relationship between CSI and financial risk and a negative but weak relationship between CSR and systematic firm risk.
Pearce and Manz (2011)	Leadership centrality and corporate social irresponsibility (CSIR): The potential ameliorating effects of self and shared leadership on CSIR	C	"[...] unethical executive behavior that shows disregard for the welfare of others, that at its extreme is manifested when executives seek personal gain at the expense of employees, shareholders and other organization stakeholders, and even society at large." (p. 563)	CSI can be attributed to centrality of leadership as well as the primary power motivation of leaders in organizations. In contrast, self-leadership and shared leadership can help to reduce the danger of CSI.
Sarre, Doig, and Fiedler (2001)	Reducing the risk of corporate irresponsibility: The trend to corporate social responsibility	C	Via examples (e.g., corporate crime, physical harm to employees, financial jeopardy, environmental disasters).	In order to reduce the danger of CSI, legal regulation must be supplemented by the active promotion of a socially responsible culture in organizations.
Schwarze (2003)	Corporate-state irresponsibility, critical publicity, and asbestos exposure in Libby, Montana	C	Example (the population's exposure to asbestos in Libby, Montana, USA).	In order to prevent CSI, critical publicity is required that exposes and controls the exercise of corporate-state power.
Strike et al. (2006)	Being good while being bad: Social responsibility and the international diversification of US firms	E	"[...] the set of corporate actions that negatively affects an identifiable social stakeholder's legitimate claims (in the long run)." (p. 852)	There is a positive relationship between the level of international diversification and both the CSR and the CSI activities of a firm; CSR and CSI must be treated as separate yet related constructs.
Tench, Bowd, and Jones (2007)	Perceptions and perspectives: Corporate social responsibility and the media	E	CSI is conceptualized in terms of what stakeholders consider to be socially irresponsible behavior.	While there is a tendency among (UK) journalists to cover positive stories about CSR, the media will always report negative stories about CSI.
Wagner, Bicen, and Hall (2008)	The dark side of retailing: Towards a scale of corporate social irresponsibility	E	CSI is conceptualized in terms of what stakeholders consider to be socially irresponsible behavior.	US consumers' perceptions of CSI can be classified along 14 dimensions.
Williams and Zinkin (2008)	The effect of culture on consumers' willingness to punish irresponsible corporate behaviour: Applying Hofstede's typology to the punishment aspect of corporate social responsibility	E	CSI is conceptualized in terms of what stakeholders consider to be socially irresponsible behavior.	The consumers' propensity to punish corporations for CSI varies along Hofstede's cultural dimensions.

Figura 6. *Summary of CSI Research* (Lin-Hi e Muller, 2013)

In generale, secondo gli autori, è possibile distinguere tra due forme di CSI, intenzionale e non intenzionale. La CSI intenzionale implica che un'azienda deliberatamente commetta azioni che "portano in svantaggio" o danneggiano altri (ad esempio: la corruzione, lo smaltimento illegale di rifiuti e l'evasione fiscale). E' generalmente guidata dallo scopo di raggiungere un alto livello di profitti e spesso rappresenta lo scopo stesso di realizzare specifici obiettivi.

La caratteristica chiave della CSI non intenzionale è, invece, che il (potenziale) svantaggio e danno ad altri non è inflitto deliberatamente dall'azienda, di conseguenza le pratiche di CSI non vengono impiegate per raggiungere un particolare obiettivo, ma hanno il carattere di un inaspettato effetto collaterale in seguito a certe attività; oppure è solo il risultato di una serie di eventi sfortunati (come ad esempio terremoti).

Creare valore aziendale è la principale missione delle imprese, e questo, essendo molto soggetto a pratiche irresponsabili, non può del tutto escludere la possibilità di essere coinvolti in abusi di vario genere. Più complesso è il business di un'azienda e più probabile è che si verificheranno abusi (Strike, Gao e Bansal, 2006). Comunque, questo non allevia alle aziende dalla responsabilità di sforzarsi continuamente a prevenire la CSI. Anche il carattere non intenzionale del danno ad altri non implica che le aziende siano pienamente innocenti.

1.3 Possibili soluzioni per ridurre l'irresponsabilità sociale d'impresa: la proposta di Armstrong e Green

L'irresponsabilità sociale d'impresa è un problema di lunga data, in un'indagine di 1800 iscritti all'*Harvard Business Review*, l'82% dei rispondenti ha indicato che le loro aziende erano coinvolte in pratiche non etiche (Baumhart, 1968).

Ciò che spinge le imprese a commettere atti d'irresponsabilità è la ratio stessa dell'attività di business, ossia massimizzare i profitti minimizzando i costi (Mani e Wheeler, 1997); in questo senso, le aziende potrebbero essere incentivate, per esempio, a sviluppare attività economiche che non rispettino gli standard ambientali oppure a offrire condizioni di lavoro disagiate.

Armstrong e Green, in uno studio condotto nel 2012, cercano di capire quali potrebbero essere degli *escamotage* da attuare per ridurre l'irresponsabilità sociale. Individuano due possibili strade per cercare di perseguire tale obiettivo.

Dal un lato riprendono la definizione elaborata dallo stesso Armstrong nel 1977, secondo il quale una decisione può essere considerata irresponsabile se inferiore alle altre opzioni, quando gli effetti su tutte le parti sono considerati, o se il *decision maker* considera la decisione come non etica. Gli studi effettuati dagli autori, in questo contesto, indicano che, un metodo per aiutare a ridurre la possibilità che i manager prendano decisioni

irresponsabili, è dare loro ruoli che siano coerenti con un comportamento responsabile, ossia, per esempio, sviluppando obiettivi espliciti e misurabili.

Dall'altro lato, i codici di etica sono stati per molto tempo indicati come metodo per ridurre il comportamento irresponsabile, ma oltre a non essere molto numerosi, la maggior parte di questi, non sono né chiari né operativi.¹⁶ I codici potrebbero ritenersi efficaci se promuovessero il cambiamento del ruolo del manager e se implicassero un trattamento soddisfacente per tutti gli *stakeholder*. Le descrizioni dei ruoli ideali di responsabilità sociale, ad esempio, potrebbero essere usati come la base per un codice di etica aziendale. Mentre c'è bisogno di maggiori studi sperimentali, per sviluppare nuove strategie e dare tempo a queste proposte di portare benefici, molte imprese hanno implementato alcuni di questi suggerimenti con apparente successo (Armstrong e Green, 2013).

1.4 I paesi in via di sviluppo: un quadro generale

L'espressione "paesi in via di sviluppo" è comunemente usata per definire Paesi associati a un basso tenore di vita, basso reddito e diffusa povertà, così come a una limitata attività industriale e a un basso indice di sviluppo umano (HDI, Human Development Index) (Treccani).

Alcune nazioni, appartenenti a quello comunemente definito come Terzo Mondo, hanno assistito recentemente a un processo d'industrializzazione e sono caratterizzate principalmente da economie di recente espansione e da una rapida crescita economica (di solito orientati verso l'esportazione). I fattori che hanno incentivato questi paesi a una rapida industrializzazione sono di natura sia sociale che economica.

Nel 2001, in una relazione della banca d'investimento Goldman Sachs, per la prima volta, è stato introdotto il termine BRIC¹⁷, ossia un acronimo utilizzato in economia internazionale per individuare quattro paesi, Brasile, Russia, India e Cina. Questi paesi sono legati da alcune caratteristiche comuni: come una grande popolazione, la condizione di economie in via di sviluppo, abbondanti risorse naturali, una forte crescita del PIL (nella

¹⁶ In un esperimento in laboratorio condotto nel 1996 da Biref, Dukerich, Brown e Brett, è risultato che il codice etico per il settore finanziario non è servito a ridurre l'alto tasso di contabilità fraudolenta perché troppo vago e poco indicativo sul comportamento e le regole da dover seguire.

¹⁷ In seguito sono nati anche gli acronimi BRICS con l'aggiunta del South Africa e BRICST con l'aggiunta della Turchia.

fase iniziale del ventunesimo secolo) e della quota del commercio mondiale (Ardichvili et al., 2011).

I paesi in via di sviluppo hanno elaborato dinamiche diverse rispetto a quelle dei paesi occidentali, e proprio per questo motivo hanno attirato l'attenzione di molti studiosi e ricercatori. In particolare il ruolo di economie emergenti, la loro introduzione nel commercio globale e il processo di liberalizzazione di alcuni mercati interni, hanno incrementato il peso delle imprese locali nel contesto economico mondiale.

La liberalizzazione di alcuni mercati interni ha talvolta, però, condotto le imprese ad adottare forme di comportamenti irresponsabili (Fiaschi et al., 2013). Il basso costo della manodopera e delle materie prime, le agevolazioni e semplificazioni finanziarie, sono solo alcuni dei fattori che caratterizzano questi paesi e che spingono le imprese a investire e a commettere violazioni di diritti umani.

1.5 Internazionalizzazione nelle economie emergenti

Prima degli anni '70 i governi erano molto scettici in merito agli investimenti esteri, soprattutto perché le restrizioni e le barriere a questo tipo d'investimento erano molto elevate. Dagli anni '80, invece, grazie alle politiche di liberalizzazione e, soprattutto, allo sviluppo in termini sociali ed economici di questi paesi, si è assistito a una notevole crescita di questo fenomeno. Al giorno d'oggi, i governi competono tra loro per gli investimenti esteri delle multinazionali (Madiès e Diethier, 2012) in attesa dei vantaggi che apporteranno alle loro economie: in questo contesto le multinazionali sono considerate importanti fonti d'impiego e canali preziosi per il trasferimento di nuove tecnologie.

Negli ultimi anni molti studiosi si sono focalizzati sull'impatto delle multinazionali sui paesi ospitanti, da un lato analizzando la questione da un punto di vista di miglioramento del livello economico dello stato ospitante, dall'altro lato, studiosi in scienze politiche, economia e diritto internazionale, hanno investigato sulle ripercussioni che, le azioni delle multinazionali, hanno avuto sui diritti umani (Herrmann, 1995; Apodaca, 2001; Ratner, 2001).

C'è da dire, però, che il paese ospitante beneficia degli investimenti diretti esteri soprattutto se ha un sistema economico abbastanza forte da poter interagire con le

multinazionali, in modo da sfruttare gli effetti di *spillover*.¹⁸

Quando invece le differenze da un punto di vista di avanzamento tecnologico e di reddito, sono troppo grandi, gli investimenti esteri non creano effetti positivi sul mercato locale. Basti guardare, ad esempio, gli investimenti petroliferi da parte delle grandi multinazionali; questi hanno avuto una ricaduta pressoché nulla nei paesi produttori, le attività inerenti all'estrazione del petrolio, richiedono prestazioni altamente professionali che non possono essere fornite dalle imprese ospitanti, mentre le attività a valle (ad esempio, chimiche e di raffinazione) sarebbero poco efficienti in paesi arretrati. Come risultato, il petrolio viene esportato allo stato grezzo, ossia porta benefici limitati per i paesi locali.

Per quanto riguarda, in generale, l'ingresso di una multinazionale in un paese in via di sviluppo, si possono sintetizzare gli effetti, sia positivi che negativi che queste comportano, nei seguenti punti:

- La presenza di *spillover* (nuove conoscenze, tecnologie e metodi importati dalle multinazionali) sicuramente è un fattore molto positivo. Ciò avviene, però, principalmente se il paese ospitante dispone di lavoro qualificato e tecnologia sufficiente per interagire con le multinazionali;
- L'aumento della concorrenza sul mercato, per l'erosione del potere di monopolio delle imprese locali, fa sì che si generino effetti positivi e pro-competitivi: le risorse locali sono impiegate più efficientemente e i prezzi diminuiscono;
- In alcuni casi, però, potrebbero essere le multinazionali stesse, ad assumere una posizione di monopolio dal momento che dispongono di ingenti capitali e possono attuare politiche commerciali aggressive. Da questo punto di vista sicuramente comporta effetti negativi;
- Un altro effetto negativo, che comporta l'ingresso delle multinazionali nelle economie emergenti, è sicuramente l'esclusione di imprese locali (*crowding-out*): vengono sottratte quote di mercato alle imprese ospitanti;¹⁹
- Una volta concluso il processo produttivo, il trasferimento all'estero dei profitti delle aziende, ha sicuramente un impatto negativo per l'economia locale;

¹⁸ Un ottimo esempio è l'Irlanda: negli anni 70 era un paese a basso reddito e a bassa tassazione dei profitti da investimenti esteri. Negli anni '80 e '90, gli investimenti delle multinazionali americane crearono una forte domanda di lavoro qualificato, cui fu data risposta con il ritorno in patria di ingegneri irlandesi emigrati negli Stati Uniti e con una politica per il miglioramento dell'istruzione superiore nelle scienze e nelle tecnologie. In questo caso, gli investimenti esteri, sono stati una componente fondamentale per lo sviluppo economico.

¹⁹ Ricerche empiriche mostrano, tuttavia, che solo i produttori locali più inefficienti vengono estromessi.

- Un'altra possibile conseguenza negativa per i paesi ospitanti riguarda l'appropriazione da parte delle multinazionali di: “settori strategici”, di risorse e materie prime.
- Da un lato, la creazione di nuovi posti di lavoro, permessa dall'ingresso delle multinazionali, potrebbe essere vista come un fattore positivo, ma dall'altro, ne consegue molto spesso, nella realtà, uno sfruttamento delle popolazioni locali, con orari lavorativi assurdi, condizioni di lavoro degradanti e salari molto bassi.

Per far sì che, in futuro, la situazione nei paesi in via di sviluppo, possa migliorare e che gli abusi verso questi stati possano diminuire, da un lato è necessario che il paese ospitante sviluppi nuovi fattori di attrazione (come una forza-lavoro più qualificata, ad esempio investendo nell'istruzione), ma, e soprattutto, che le imprese non siano orientate solo ed esclusivamente alla massimizzazione del profitto, che le porta a investire in questi stati spesso per avere, ad esempio, minori costi di produzione o agevolazioni fiscali, ma anche allo sviluppo di politiche di responsabilità sociale verso questi paesi.

CAPITOLO 2

ANALISI DESCRITTIVA DEI DATI

Il secondo capitolo collega la base teorica, delineata nel precedente, con l'analisi empirica vera e propria. Viene analizzato il campione di imprese e sono illustrate le informazioni che sono state raccolte, sulle quali viene effettuata un'analisi descrittiva che permette di avere una prima percezione delle relazioni esistenti tra le variabili oggetto di interesse.

2.1 Il campione

Il progetto di ricerca coinvolge un totale di 245 imprese, ma il campione oggetto di analisi è di 172. È stato deciso così perché in questo elaborato vengono prese in considerazione solamente le imprese che hanno commesso atti d'irresponsabilità sociale d'impresa. Queste aziende sono multinazionali appartenenti ai paesi in via di sviluppo; vengono quindi escluse le imprese che svolgono la propria attività esclusivamente nel paese di origine. L'attenzione sulle multinazionali è giustificata dal fatto che, trattandosi d'impresa con un'attività economica molto rilevante, hanno un'elevata visibilità, ed eventuali abusi di irresponsabilità sociale sono denunciati con una maggiore probabilità rispetto a quelli posti in essere da aziende minori.

In Allegato A è presente la lista delle 172 imprese appartenenti al campione e, rispettivamente, il paese di provenienza e il settore nel quale operano.

2.2 La raccolta di informazioni

Le imprese sulle quali è stato svolto il lavoro di ricerca sono state selezionate dall'universo di *Sustainalytics*, leader globale nel campo della ricerca e dell'analisi della sostenibilità, che serve investitori e istituzioni finanziarie di tutto il mondo. *Sustainalytics* è un'agenzia di *rating* indipendente e internazionale che valuta le *performance* sociali e ambientali delle imprese e dei paesi. Queste valutazioni si basano su fonti primarie e secondarie quali, per esempio, report di sostenibilità, informazioni ottenute da organizzazioni non governative

(ONG) e studi di settore, e risulta essere un punto di riferimento per l'analisi della condotta aziendale. Il database di *Sustainalytics* contiene informazioni relative alle attività svolte dalle imprese nel periodo 2010 – 2013; di queste, sono stati analizzati i comportamenti irresponsabili in cui ogni impresa è coinvolta, o è presunta tale.

Per quanto concerne gli anni precedenti al 2010, l'analisi è stata integrata con report presenti nel database “*Business and Human Rights Resource Centre*” (BHRRC), principale centro indipendente di raccolta informazioni positive e negative, circa l'impatto delle imprese sui diritti umani e riconosciuto come tale a livello mondiale.

Fondato nel 2002, il BHRRC è un ente non – profit indipendente che mette a disposizione degli utenti un sito web di facile accesso e sempre consultabile. Il principale obiettivo di questa organizzazione consiste nel promuovere i diritti umani nello scenario economico internazionale, oltre ad evitare danni alle persone e massimizzare il loro contributo positivo (Avery et al.,2002). Il database contiene i dati di più di 2500 imprese, di 160 paesi, di 150 settori produttivi, aggiornati ogni ora; vanta molteplici fonti per la raccolta d'informazioni, quali ONG, giornali (inclusi quelli locali), aziende, governi, oltre a ricercatori che in tutto il mondo collaborano con le ONG locali per raccogliere tali informazioni.

Gli articoli presenti nel sito devono rispettare i requisiti minimi di credibilità e affidabilità, in modo da escludere fonti inattendibili ed eventuali attacchi infondati a imprese che potrebbero avere come conseguenza un impatto negativo sulla loro immagine. In ogni caso, ciascuna azienda, prima che l'articolo venga pubblicato, viene contattata e le viene data la possibilità di risposta, la quale verrà resa pubblica assieme alla denuncia (BHRRC). Ai fini degli obiettivi di ricerca, nel BHRRC, sono state prese in considerazione solamente le denunce di impatti negativi di imprese sui diritti umani.

Le informazioni raccolte sono state inserite in un database che codifica diverse “tipologie” d'irresponsabilità sociale d'impresa (Giuliani et al. 2013).

2.3 Come “misurare” l'irresponsabilità sociale d'impresa: la costruzione del database

Inizialmente, per ciascuna impresa sono state raccolte informazioni circa le caratteristiche che potrebbero influenzarne i comportamenti in ambito etico e sociale, ossia:

- Il paese di provenienza;
- *L'asset* proprietario: dal sito aziendale di ogni impresa sono state ricercate notizie

in merito a se l'azienda è di proprietà privata o pubblica (statale)²⁰;

- Il settore produttivo; le imprese appartengono a svariati settori che sono stati raggruppati in diciassette categorie:
 - *Aerospace,*
 - *Automobiles,*
 - *Banking,*
 - *Building Material and Heavy Equipments,*
 - *Chemicals and Pharma,*
 - *Conglomerate,*
 - *Cosmetics,*
 - *Diversified Utilities,*
 - *Electricity and Other Utilities,*
 - *Electronics,*
 - *Food and Beverages,*
 - *Oil, Gas and Mining,*
 - *Real Estate,*
 - *Retail,*
 - *Services,*
 - *Steel,*
 - *TLC.*

Per quanto riguarda gli abusi, come detto sopra, le informazioni raccolte tramite *Sustaianalytic* e *Business and Human Rights Resource Centre* si presentano sotto forma di report o articoli di giornale, all'interno dei quali possono essere presenti una o più violazioni, che vengono inserite nel database tramite una distinta registrazione.

Nella realizzazione del database è stata fatta una distinzione iniziale tra “*Human Right*” e altri tipi di “*Unethical Behavior*”.

Per quanto riguarda il concetto di diritti umani si fa riferimento alla Dichiarazione Universale dei diritti umani approvata e proclamata il 10 dicembre 1948 dall'assemblea

²⁰ Un'azienda rientra nella categoria delle ‘Aziende Statali’ sia se lo stato è il proprietario diretto o colui che la controlla (ha le azioni di maggioranza), sia se l'impresa è di proprietà di un'altra impresa che a sua volta è controllata o di proprietà dello Stato.

generale delle Nazioni Unite grazie alla quale è stata sancita l'universalità, l'interdipendenza e l'indivisibilità di questi diritti. Questo implica che i diritti umani siano identici per tutti i paesi, che tutelino ogni individuo, che abbiano la stessa importanza e che siano connessi tra loro, ossia che un diritto non può essere sacrificato a sfavore di un altro. Inoltre, come specificato nel Preambolo della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della pace e della giustizia nel mondo" (United Nation, World Summit Outcome, 2005). Nonostante tali considerazioni, sessant'anni dopo la Dichiarazione dei diritti umani, questa rappresenta ancora un'utopia piuttosto che la realtà, sono presenti, infatti, violazioni in ogni parte del mondo.

Nella categoria "*Human Rights*" (HR) sono presenti tutti i casi di abuso che violano tali diritti. Un'altra considerazione necessaria da fare è che, al momento, non c'è un accordo tra gli studiosi di diritti umani sulla possibilità e desiderabilità di stabilire una gerarchia di norme al riguardo (Klein, 2008; Quane, 2012, p. 49). In altre parole, quello che gli studiosi si chiedono è se potrebbe essere improprio parlare di un impatto sui diritti umani di categoria "superiore" o "più grave" (World Conference on Human Right, 1995), questo significa che alcuni diritti non potrebbero essere pienamente esercitati senza il godimento di altri e che c'è una dinamica di rafforzamento reciproco tra diversi diritti (Quane, 2012). Nonostante ciò, ci sono particolari diritti ai quali comunque è stata garantita una maggiore protezione dalla comunità internazionale, essendo considerati "diritti non derogabili" in tutte le circostanze (Giuliani et al. 2013). Sebbene la lista di questi diritti non sia perfettamente omogenea a causa delle convenzioni diverse di diritti umani regionali e internazionali, certamente questa categoria include:

- Le uccisioni;
- La tortura e i trattamenti disumani e degradanti;
- Il lavoro forzato;
- La riduzione in schiavitù;
- L'impiego di bambini in lavori dannosi per la loro salute e/o morale.

Questa distinzione tra diritti "derogabili" e "non derogabili" è presente all'interno del database con la denominazione Jus Cogens/No Jus Cogens.

"*Unethical Behavior*" (UB) è una categoria separata di *corporate social irresponsability*, che ha suscitato l'interesse degli studiosi solo in anni recenti: può essere identificata in tutti

quei casi dove vi è un comportamento non etico e, in alcuni casi, illegale da parte dell'impresa, ma che non ha alcun impatto sui diritti umani.

In questa categoria sono inclusi tutti i casi d'inquinamento ambientale, che non hanno alcuna implicazione sull'essere umano (ad esempio un'azienda che scarica residui tossici in un corso d'acqua: se questo non danneggia la salute umana viene considerato *Unethical Behavior*, se invece un villaggio utilizza quell'acqua per dissetarsi viene considerato *Human Right*). Altri esempi di casi appartenenti a questa categoria sono la frode e la corruzione: sebbene sia ampiamente riconosciuto che questi fenomeni, in modo particolare nei paesi dove sono diffusi, possono generare serie conseguenze per la protezione dei diritti umani, non rappresentano di per sé la violazione di un diritto umano.

Una volta effettuata la distinzione tra *Human Right* e *Unethical Behavior*, con le informazioni ottenute dall'analisi dei report e degli articoli trovati, è stato costruito un database nel quale sono stati inclusi i seguenti dati riguardanti ogni caso di abuso:

- Un codice univoco che identifichi lo specifico caso di abuso;
- Il nome dell'impresa;
- Una breve descrizione dell'evento (es. *Greenpeace has found that four of the top five beef exporters – Bertin, Independência, JBS and Marfrig – have acquired cattle from ranchers linked to forced labour*);
- Se si tratta di un evento che ha coinvolto individui o lavoratori (se il numero dei soggetti coinvolti è minore o uguale a 10), l'intera comunità o i consumatori finali;
- Se riguarda un abuso commesso direttamente dall'impresa o indirettamente da una sua sussidiaria o da una terza parte, non proprietaria dell'impresa, ma che ha rapporti con l'impresa o vi è in qualche modo connessa (come la polizia, i fornitori, i clienti, etc.);
- L'anno presunto di inizio e di fine dell'abuso e quello in cui è stato scoperto o sanzionato;
- Lo Stato nel quale l'abuso ha avuto luogo;
- Se vi è stata una sanzione dell'abuso e da chi è stato denunciato.

In merito a tali dati, è necessario sottolineare che gli abusi di diritti umani, nei paesi in via di sviluppo, tendono a essere resi meno noti rispetto a quelli che si verificano nei paesi avanzati. Questo aspetto potrebbe essere legato allo scarso riconoscimento dei diritti politici e civili, alla presenza di un livello basso di libertà di stampa e alle repressioni delle

proteste delle ONG e delle organizzazioni locali. Questo porta in parte alla sottostima degli abusi e quindi alla determinazione di una debolezza del database.

2.4 Analisi descrittiva del campione

Di seguito sono analizzate le 172 imprese oggetto del campione, inizialmente focalizzandosi sul paese di provenienza, sull'*asset* proprietario e sul settore nel quale operano, e successivamente viene presentata un'analisi generale degli abusi, andando a vedere: i soggetti maggiormente colpiti, se l'abuso è stato commesso direttamente o indirettamente dall'impresa, i paesi principalmente coinvolti e infine le violazioni Jus Cogens.

2.4.1 Considerazioni generali sulle imprese

Come detto sopra, le imprese oggetto di analisi provengono da paesi in via di sviluppo. Andando a vedere nello specifico, come si può notare dal Grafico 1, la maggior parte delle aziende del campione ha la sede in Cina (31%), seguita da India (26%), Brasile (10%), Russia (10%), South Africa (7%), Malesia (6%), Tailandia (5%) e Messico (5%).

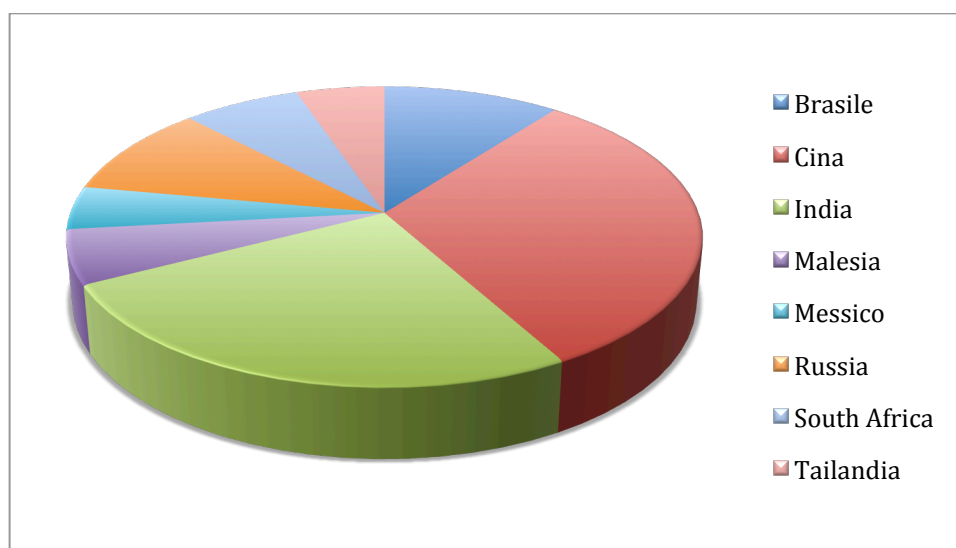


Grafico 1. paese di provenienza delle imprese del campione

Per capire più precisamente l’impatto effettivo che le imprese hanno arrecato in termini di abusi commessi, nonostante la maggioranza di aziende presenti in alcuni Stati (come Cina e India) piuttosto che in altri, viene confrontato il numero degli abusi totali commessi dalle imprese provenienti da un determinato paese con il totale delle aziende che provengono dallo stesso. Osservando la Tabella 1 si può vedere come le aziende maggiormente “irresponsabili” provengono da South Africa, India e Russia.

In altre parole, la Cina, ad esempio, conta ben 233 abusi, ma questi sono suddivisi su 54 aziende; invece il South Africa conta 119 abusi, ma sono stati commessi da sole 12 aziende, quindi, proporzionalmente parlando, le imprese provenienti dal South Africa hanno avuto un impatto maggiore rispetto a quelle della Cina.

In seguito, viene preso in considerazione il totale delle imprese che fanno parte del progetto di ricerca, ossia 245, e viene suddiviso ancora una volta secondo la provenienza delle aziende. Questo serve per capire, in modo ancora più approfondito, quindi non solo in relazione al totale degli atti d’irresponsabilità commessi, ma anche guardando alle aziende che hanno portato avanti solo politiche di responsabilità sociale (supponendo ovviamente che queste non abbiano commesso abusi), gli Stati maggiormente implicati in atti irresponsabili. Anche in questo caso le nazioni più implicate rimangono South Africa, India e Russia (Tabella 2).

Paese di provenienza	Tot abusi per paese HR	Tot abusi per paese UB	Numero aziende per paese	N° abusi per paese/Aziende Per paese
South Africa	74	45	12	9,92
India	161	139	44	6,82
Russia	29	73	17	6,00
Messico	16	19	8	4,38
Cina	99	134	54	4,31
Brasile	42	24	18	3,67
Malesia	15	14	10	2,90
Tailandia	14	6	9	2,22
Totale	450	454	172	

Tabella 2. Numero totale degli abusi commessi dalle imprese provenienti da un determinato paese rispetto al totale delle aziende provenienti dallo stesso (prendendo in considerazione la parte del campione che ha commesso atti d’irresponsabilità sociale, ossia 172 imprese)

Paese di provenienza	Tot abusi per paese HR	Tot abusi per paese UB	Numero aziende per paese	N° abusi per paese/Aziende per paese
South Africa	74	45	19	6,26
India	161	139	51	5,88
Russia	29	73	25	4,08
Cina	99	134	74	3,15
Messico	16	19	15	2,33
Brasile	42	24	29	2,28
Malesia	15	14	18	1,61
Tailandia	14	6	14	1,43
Totale	450	454	245	

Tabella 3. Numero totale degli abusi commessi dalle imprese provenienti da un determinato paese rispetto al totale delle aziende provenienti dallo stesso (prendendo in considerazione tutto il campione, ossia 245 imprese)

Per quanto riguarda l'*asset* proprietario, si può notare come il 60% delle imprese registrate sia di proprietà privata mentre il 40% di proprietà pubblica (Grafico 2).

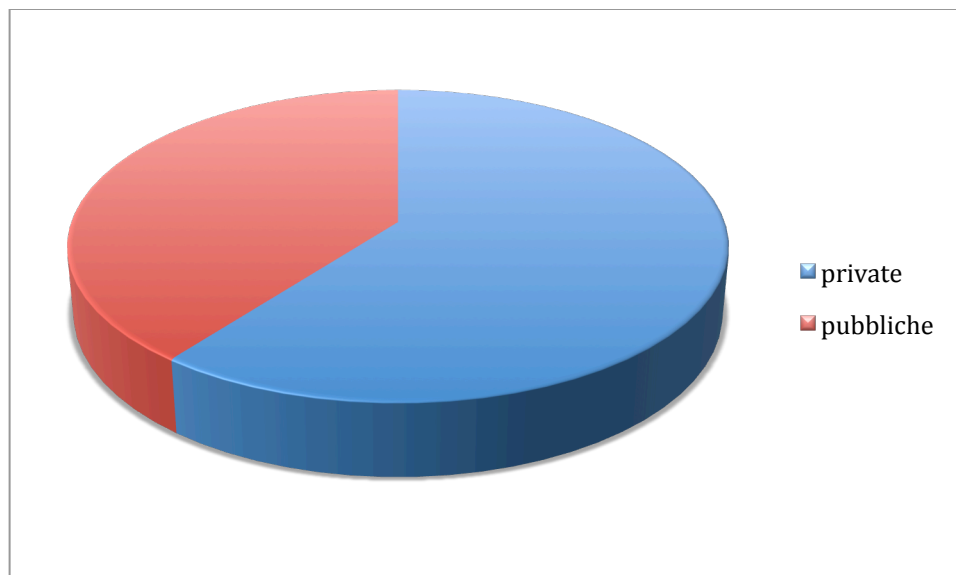


Grafico 2. *Asset* proprietario delle imprese del campione

In riferimento al tipo degli abusi commessi, *Human Rights* piuttosto che *Unethical Behavior*, c'è da annotare che, per quanto riguarda le violazioni dei diritti umani, il 63% degli abusi sono stati commessi da imprese private mentre il restante 37% da imprese pubbliche, per quanto concerne invece la messa in atto di un comportamento non etico il 57% degli abusi sono stati commessi da aziende private e il 43% da imprese pubbliche.

Un'altra analisi svolta riguarda il settore nel quale operano le aziende private piuttosto che quelle di proprietà statale:

- Le aziende di proprietà privata operano prevalentemente nel settore *Banking* (21%), seguito da *Steel* (14%) e *Oil, gas and mining* (13%)
- Le aziende pubbliche operano, invece, in *Banking* (28%), *Oil, gas and mining* (19%) ed *Electricity* (15%).

Infine, per quanto riguarda il settore produttivo, si può osservare dal Grafico 3 che la maggior parte delle imprese opera nel settore *Banking* (24%), seguito da *Oil, gas e mining* (16%), *Steel* (12%), *TLC* (8%) ed *Electricity and other Utilities* (8%).

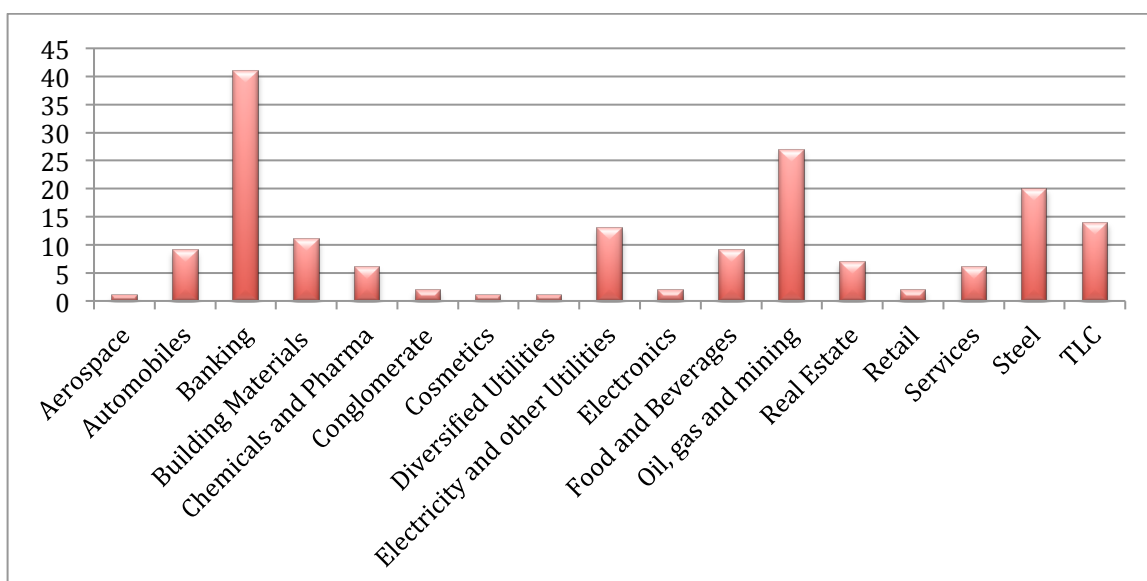


Grafico 3. Settore produttivo delle imprese del campione

Come per i paesi di provenienza delle imprese, a questo punto, viene svolta un'analisi degli abusi totali commessi in ciascun settore in relazione al numero totale delle aziende operanti nello stesso. Questo serve, appunto, a capire in termini effettivi, quale settore ha avuto più impatto da un punto di vista d'irresponsabilità sociale d'impresa.

Dalla Tabella 3, risulta che *Electronics*, *Steel* e *Oil, Gas e mining* sono i settori coinvolti maggiormente in pratiche irresponsabili.

Per avere una visione più completa e imparziale, anche in questo caso sono prese in considerazione tutte le 245 imprese del progetto di ricerca, quindi includendo anche le aziende che non hanno commesso abusi: dalla Tabella 4, si può evincere che i settori implicati maggiormente, rimangono sempre gli stessi tre.

Settore	Tot abusi per settore HR	Tot abusi per settore UB	Aziende per settore	N° abusi per settore/Aziende per settore
Electronics	10	17	2	13,5
Steel	116	64	20	9,00
Oil, gas and mining	153	76	27	8,48
TLC	33	49	14	5,86
Conglomerate	5	6	2	5,50
Automobiles	23	23	9	5,11
Building Materials and Heavy Equipments	29	24	11	4,82
Real Estate	6	21	7	3,86
Banking	36	115	41	3,68
Electricity and other Utilities	22	20	13	3,23
Chemicals and Pharma	4	13	6	2,83
Food and Beverages	8	14	9	2,44
Aerospace	1	1	1	2,00
Retail	2	2	2	2,00
Services	1	8	6	1,50
Cosmetics	0	1	1	1,00
Diversified Utilities	1	0	1	1,00
Totale	450	454	172	

Tabella 4. Numero totale degli abusi commessi dalle imprese operanti in un certo settore rispetto al totale delle aziende provenienti dallo stesso (prendendo in considerazione la parte del campione che ha commesso atti d'irresponsabilità sociale, ossia 172 imprese)

Settore	Tot abusi per settore HR	Tot abusi per settore UB	Aziende per settore	N° abusi per settore/Aziende per settore
Electronics	10	17	3	9,00
Steel	116	64	25	7,20
Oil, gas and mining	153	76	35	6,54
Automobiles	23	23	9	5,11
TLC	33	49	20	4,10
Building Materials and Heavy Equipments	29	24	18	2,94
Banking	36	115	57	2,65
Real Estate	6	21	11	2,45
Electricity and other Utilities	22	20	19	2,21
Aerospace	1	1	1	2,00
Food and Beverages	8	14	11	2,00
Conglomerate	5	6	6	1,83
Chemicals and Pharma	4	13	12	1,42
Cosmetics	0	1	1	1,00
Diversified Utilities	1	0	1	1,00
Services	1	8	9	1,00
Retail	2	2	6	0,67
Pulp and Paper	0	0	1	0,00
Totale	450	454	245	

Tabella 5. Numero totale degli abusi commessi dalle imprese operanti in un certo settore rispetto al totale delle aziende provenienti dallo stesso (prendendo in considerazione tutto il campione, ossia 245 imprese)

2.4.2 Considerazioni generali sugli abusi

Una delle prime osservazioni che è necessario fare riguardo i 904 casi di abuso registrati, concerne la suddivisione dei casi per comportamento non etico e violazione dei diritti umani, per andare a vedere la numerosità degli abusi sia in un campo che nell'altro.

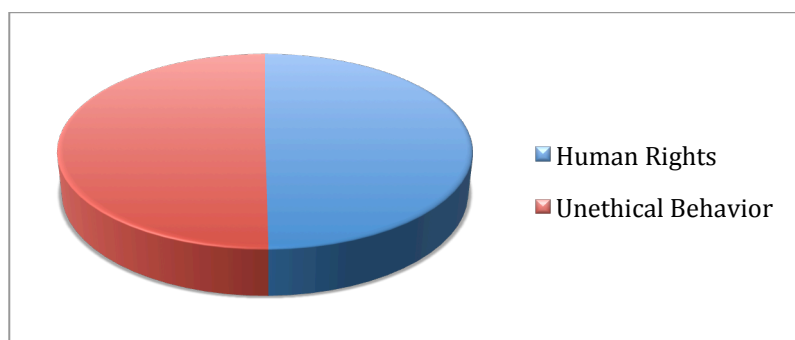


Grafico 4. *Human Rights versus Unethical Behavior*

Come è possibile osservare dal Grafico 4, la numerosità dei casi di abuso registrati, sia per la violazione dei diritti umani che per il comportamento non etico, è circa la stessa: rispettivamente 450 e 454 abusi.

2.4.2.1 Soggetti sui quali ricade l'abuso

Come detto sopra, gli abusi possono aver interessato: individui o lavoratori (meno di 10 persone coinvolte), l'intera comunità o il consumatore finale. In una visione d'insieme, circa il 70% degli abusi hanno coinvolto individui o lavoratori, il 20% la comunità intera e il 10% i consumatori finali.

Andando a vedere nello specifico, per quanto riguarda la violazione dei diritti umani, è possibile vedere dal Grafico 5 che, il 67% degli abusi ricadono sulle comunità, il 32% su individui e lavoratori e l'1% sui consumatori finali.

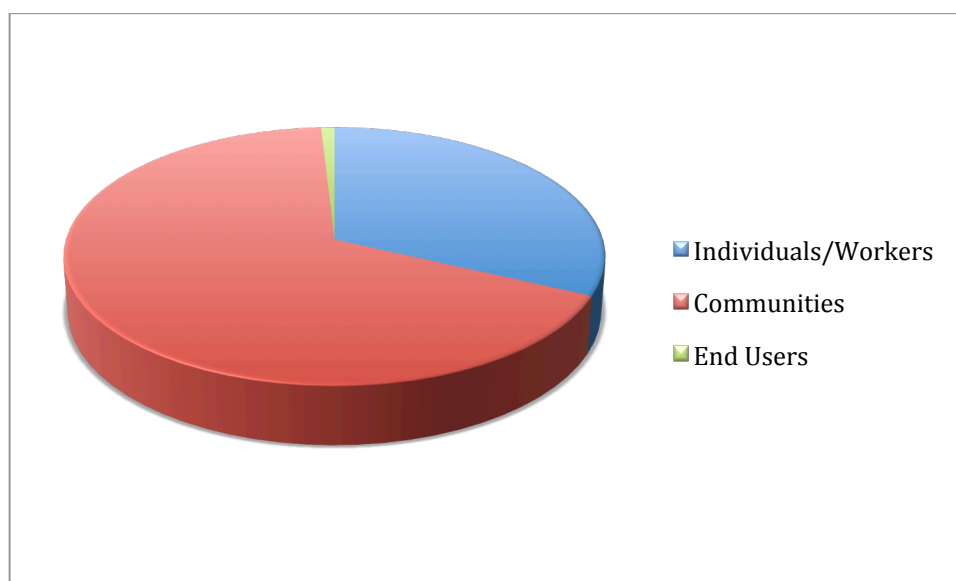


Grafico 5. Soggetti sui quali ricade l'abuso (*Human Rights*)

Per quanto concerne invece gli abusi registrati in seguito ad un comportamento non etico da parte dell'azienda si può vedere dal Grafico 6 come il 76% degli abusi sono stati commessi a danno della comunità, il 9% a danno di individui o lavoratori e il 15% verso i consumatori finali.

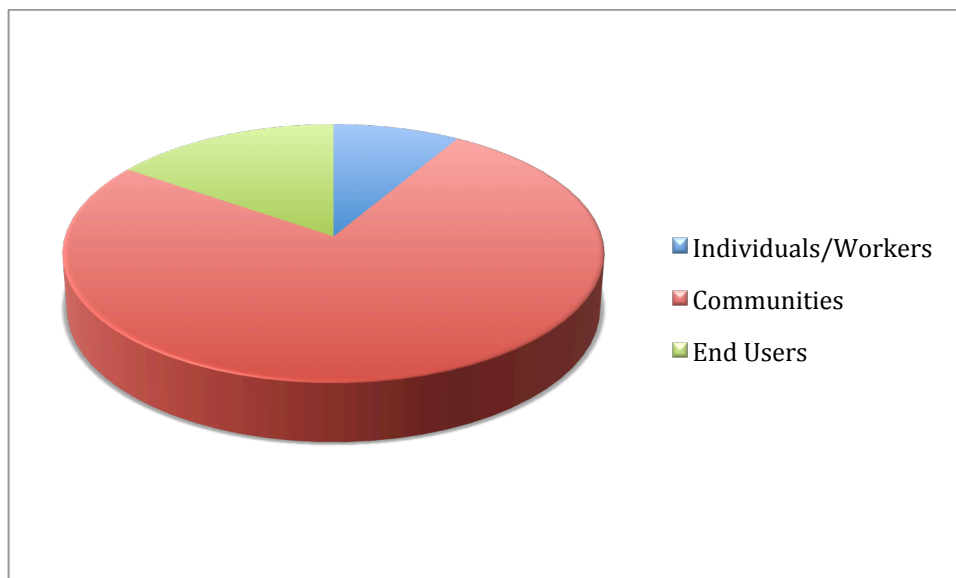


Grafico 6. Soggetti sui quali ricade l'abuso (*Unethical Behavior*)

A questo punto, per analizzare la situazione in modo completo, sono stati uniti i dati delle suddette registrazioni nel Grafico 7.

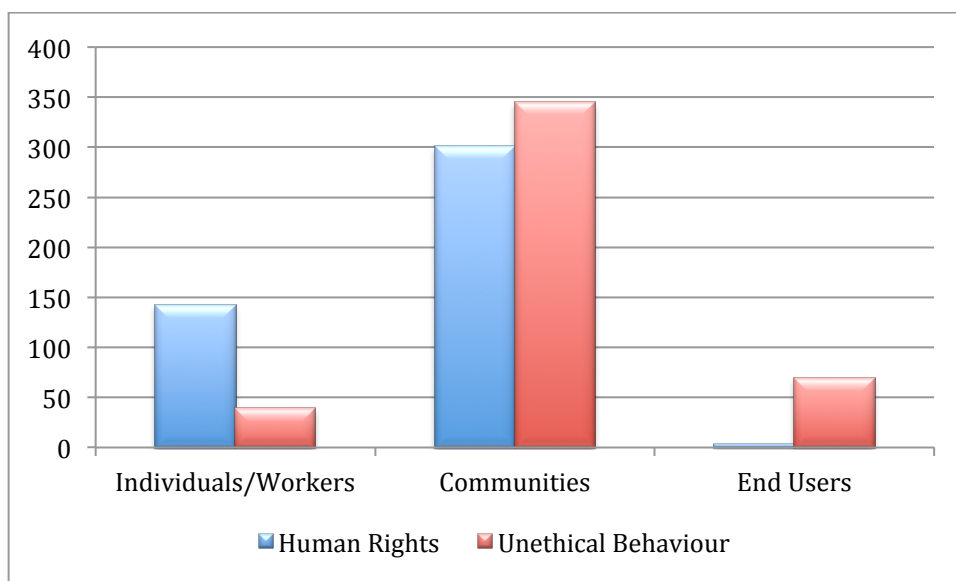


Grafico 7. Soggetti sui quali ricade l'abuso: il confronto

Come è possibile evincere dal grafico, in entrambi i casi (*Human Rights* e *Unethical Behavior*), la maggior parte degli abusi sono stati commessi a danno delle *communities*, seguita da *workers* e da *end users* per la violazione dei diritti umani, viceversa per il comportamento non etico.

Questi dati sono molto significativi ai fini della descrizione del campione, le percentuali

più alte riguardano le comunità perché molto spesso gli abusi coinvolgono una moltitudine di persone, sia che si tratti ad esempio di un crollo strutturale all'interno di una miniera o di un caso di inquinamento che pregiudica la salute di un villaggio intero (*Human Rights*), sia che si tratti di un caso di frode o corruzione (*Unethical Behavior*).

Per quanto riguarda gli abusi verso i consumatori, le registrazioni non sono numerose probabilmente perché la maggior parte delle multinazionali è coinvolta in pratiche di business B2B piuttosto che B2C. Di conseguenza, a parte i casi di frode, corruzione, pratiche di fissazione del prezzo con altre compagnie del settore e pochi altri casi, che indirettamente possono riguardare i consumatori, non sono molti i casi di abuso registrati.

2.4.2.2 Coinvolgimento dell'azienda nell'abuso

All'interno del campione è stata fatta un'ulteriore ripartizione tra gli abusi commessi direttamente dall'impresa e quelli indirettamente da una sua sussidiaria oppure da una terza parte, non proprietaria dell'azienda, ma che ha rapporti con questa o vi è in qualche modo connessa. In una visione d'insieme, circa l'85% degli abusi sono stati commessi direttamente dall'impresa mentre il 15% da una terza parte o un'azienda sussidiaria a quella presa in considerazione.

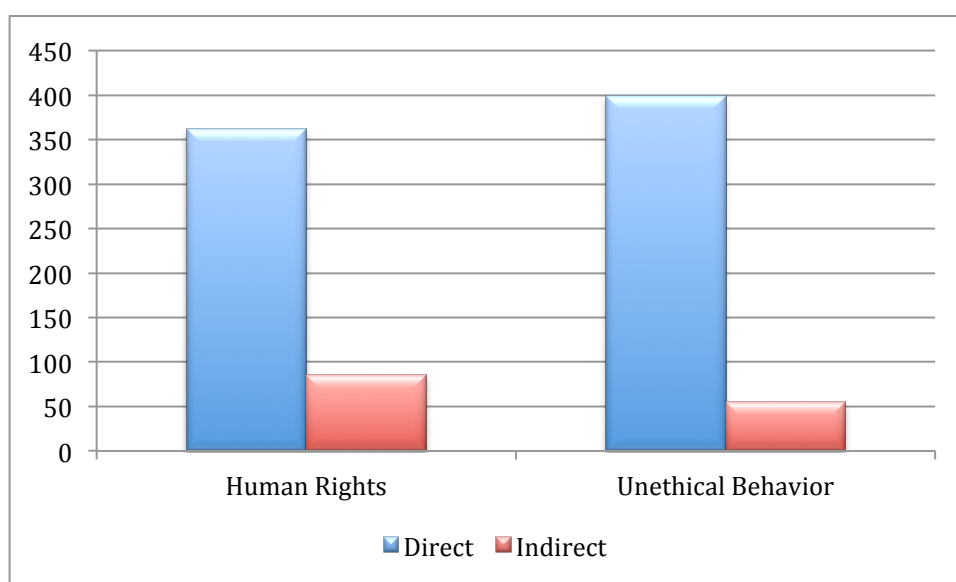


Grafico 8. Coinvolgimento diretto o indiretto dell'impresa

Andando a vedere nel dettaglio (Grafico 8), da un lato, per quanto riguarda la violazione

dei diritti umani, l'80% sono abusi commessi direttamente dall'impresa, mentre il 20% indirettamente; dall'altro, per quanto concerne la messa in pratica di comportamenti non etici le percentuali sono di poco diverse, rispettivamente l'88% e 12%.

2.4.2.3 Paesi nei quali è stato commesso l'abuso

In merito ai paesi nei quali gli abusi sono stati commessi, la Tabella 5 fornisce un quadro sintetico delle registrazioni effettuate. La Russia non è stata inserita in uno dei cinque continenti perché è uno Stato transcontinentale, ossia in parte europeo e in parte asiatico e, poiché gli abusi commessi in tale paese sono un dato decisamente significativo, è stato deciso di inserirlo come dato indipendente.

Paese nel quale è stato commesso l'abuso	Human Rights	Unethical Behavior	Totale
Asia	249	268	517
Oceania	1	4	5
America	76	48	124
Europa	10	18	28
Africa	86	60	146
Europa/Asia (Russia)	22	55	77
(vuote)	6	1	7
Totale	450	454	904

Tabella 6. Numero di abusi per continente

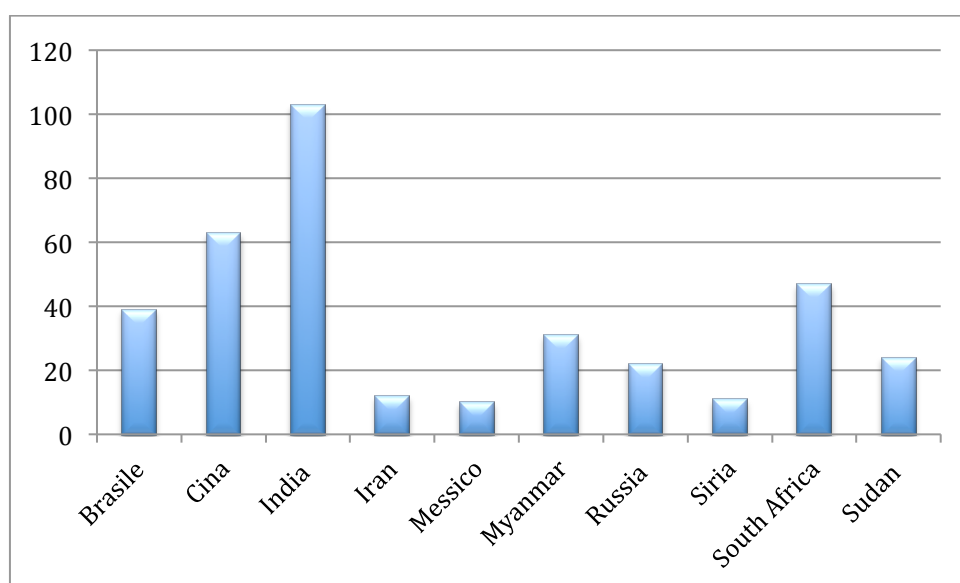


Grafico 9. Numero abusi di *Human Rights* per paese

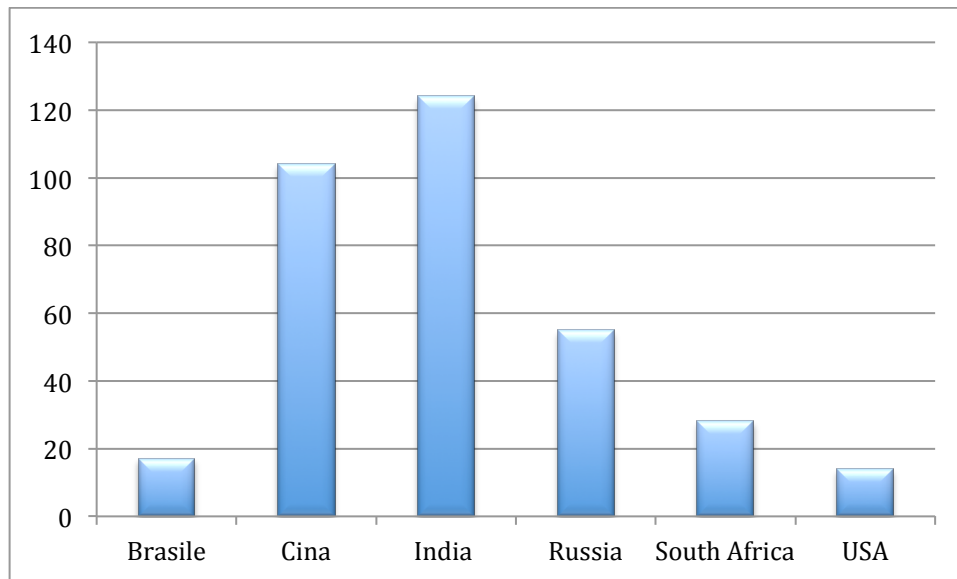


Grafico 10. Numero abusi di *Unethical Behavior* per paese

A questo punto è importante vedere, per ciascuna delle due categorie identificate, nello specifico quali paesi sono stati maggiormente colpiti dagli abusi da parte delle multinazionali.

In queste due rappresentazioni (Grafico 9 e Grafico 10) non vengono riportati tutti i paesi coinvolti, dal momento che molti di questi contano pochissimi abusi; per questo motivo sono stati presi in considerazione solo gli stati con un numero maggiore di 10 abusi. Sicuramente l'India è una delle nazioni più colpite, si contano ben 103 abusi per quanto riguarda la violazione dei diritti umani e 124 per comportamenti non etici; anche la Cina è una nazione molto soggetta ad abusi e conta rispettivamente 63 e 104 casi di abuso. Il South Africa e il Brasile sono colpiti maggiormente da violazioni di diritti umani, mentre la Russia principalmente da comportamenti non etici delle aziende, in particolare in quest'ultima vi sono molti casi di frode e corruzione.

2.4.2.4 Soggetti implicati e coinvolgimento dell'azienda

E' molto interessante andare a vedere il livello di coinvolgimento diretto dell'azienda a seconda che l'abuso ricada sulla comunità, piuttosto che su individui o lavoratori, o ancora sui consumatori.

Come mostrato nel Grafico 11 e a dimostrazione di quanto detto sopra, la maggior parte

degli abusi verso individui o lavoratori implica il coinvolgimento diretto dell'impresa.

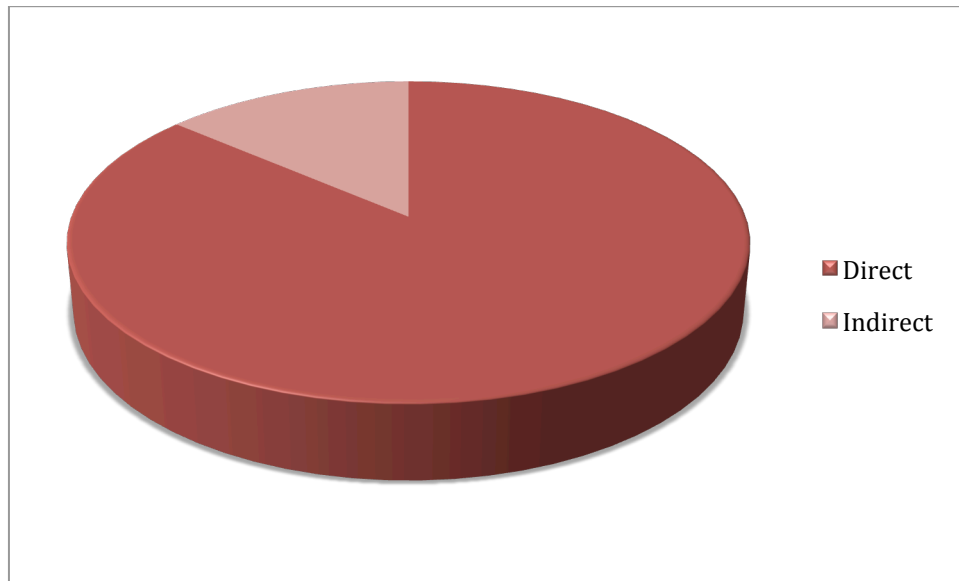


Grafico 11. Coinvolgimento dell'azienda negli abusi a danno di individui o lavoratori

Per l'esattezza, l'86% degli abusi registrati sono stati commessi direttamente dall'impresa, il restante 14% indirettamente.

Seguono quattro esempi di registrazioni per mostrare differenti casi d'irresponsabilità sociale d'impresa, sia violazioni di diritti umani che comportamenti non etici, a danno di *individuals* o *workers*.

Caso di violazione dei diritti umani nel quale l'impresa è coinvolta direttamente

Assmang could face criminal charges over the February blast that killed six people. Department of labour said evidence collated during an inquiry will be sent to the national director of public prosecutions who will decide whether to prosecute. The evidence will include an e-mailed letter sent to Assmang by pyrometallurgical consulting experts Tenova Pyromet warning of the dangers of furnace six, and advising that it be switched off immediately, two days before the tragic incident. Jan Steenkamp, an executive director at Assmang, said the issues raised in the Pyromet report were not related to the blast. "Our operational people received the e-mail and did an assessment which found that the cracks in the walls pointed out by Pyromet were not a short-term risk".

Caso di violazione dei diritti umani nel quale l'impresa è coinvolta indirettamente

In June 2006 a conflict arose between the community of Maandagshoek in Limpopo Province and a consortium of Anglo Platinum and African Rainbow Minerals (ARM). On 9 June police opened fire on the community protesting against the mining corporations. Seven people were injured.

Caso di comportamento non etico nel quale l'impresa è coinvolta direttamente

The Central Vigilance Commission announced that a consortium of 26 banks, led by Punjab National Bank, had provided INR 26.5 billion of bank guarantees and credit facilities to a project development company. These were revoked after the development firm failed to execute its projects. The bank reported a loss of INR 5.37 billion. Ten bank officials are suspected of criminal conspiracy, and could be dismissed from service. In November 2012, the fraud case remained underway.

Caso di comportamento non etico nel quale l'impresa è coinvolta indirettamente

The Central Bureau Of Investigation (CBI) sentenced a former Oriental Bank of Commerce official to one year of prison and imposed a INR 20,000 fine for alleged involvement in a INR 79.8 million corruption and cheating case. The former official allegedly stole six blank draft books from the bank which were used to illegally withdraw money from bank accounts.

E' stata svolta un'ulteriore analisi in merito a quali sono, nello specifico di ogni casistica, i paesi coinvolti e i settori con più numero di abusi:

- Per quanto riguarda i casi di violazione dei diritti umani a danno di individui o lavoratori, nei quali l'impresa è coinvolta direttamente, si può osservare che i paesi maggiormente colpiti sono l'India (26%), la Cina (20%) e il South Africa (20%); per quanto concerne invece i settori principalmente coinvolti, *Oil, gas and mining* (42%) è quello più implicato, seguito da *Steel* (23%) e da *Building materials and Heavy equipments* (12%);
- Nel caso di violazione dei diritti umani a danno di individui o lavoratori, nei quali l'impresa è coinvolta indirettamente, si può notare che gli Stati maggiormente colpiti sono l'India (44%) e la Russia (19%), mentre i settori maggiormente coinvolti sono *Oil, gas and mining* (31%), *Steel* (31%) e *TLC* (25%);

- Per quanto riguarda i casi di comportamento non etico da parte dell'impresa a danno di individui o lavoratori, nei quali questa è coinvolta direttamente, si può osservare che l'India (40%) e la Russia (34%) sono i paesi maggiormente colpiti da irresponsabilità sociale; mentre per i settori implicati, *Banking* con il 34% è sicuramente il più coinvolto, seguito da *Steel* e *Oil, gas and mining* con il 10% ciascuno;
- In ultima analisi, per quanto concerne i casi di comportamento non etico a danno di individui o lavoratori, nei quali l'impresa è coinvolta indirettamente, si evince che l'India è la nazione maggiormente colpita dagli abusi (78%), mentre i settori coinvolti maggiormente sono *Banking* (44%) e *Oil, gas and mining* (56%).

Per quanto riguarda gli abusi a danno delle *communities*, la percentuale del coinvolgimento diretto da parte dell'impresa risulta molto elevata (82%), mentre quello indiretto è pari al 18% (Grafico 12).

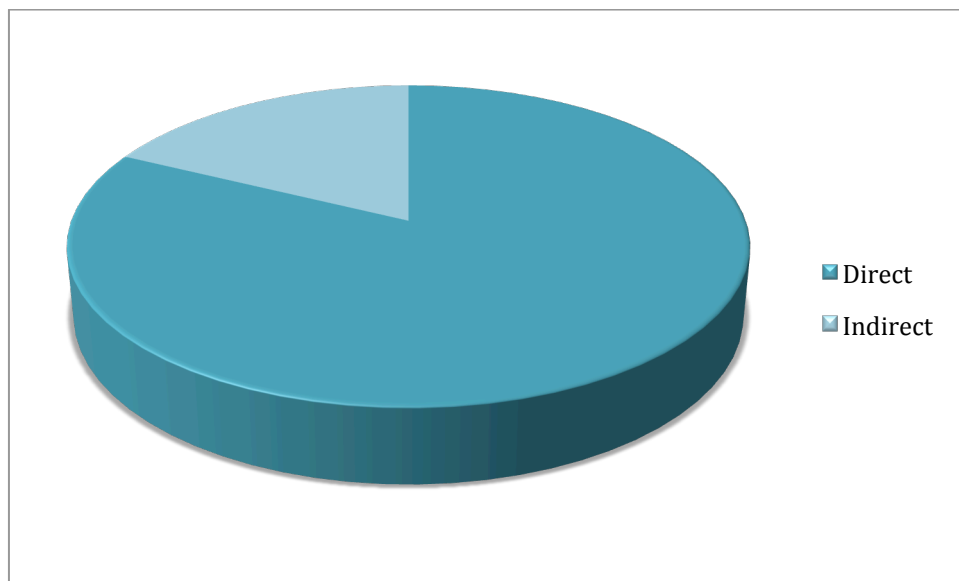


Grafico 12. Coinvolgimento dell'azienda negli abusi a danno della comunità

Anche in questo caso vengono riportati quattro esempi per mostrare vari casi di abuso a danno delle comunità.

Caso di violazione dei diritti umani nel quale l'impresa è coinvolta direttamente

County supervisors voted to grant a Mexican mining giant approval to mine millions of tons of sand and gravel from Soledad Canyon over at least two decades. The mine would

pose serious health and safety risks, Santa Clarita City Councilwoman Laurene Weste said, including emissions of particulate matter that would worsen Santa Clarita's already poor air quality. The legislation would cancel the current agreement with the federal Bureau of Land Management that allows Cemex to mine a staggering 56.1 million tons of sand and gravel from Soledad Canyon. Susana Duarte, a Cemex vice president, released a statement that said the company intends to move forward.

Caso di violazione dei diritti umani nel quale l'impresa è coinvolta indirettamente

The Peruvian Government announced that it would not approve the Environmental Impact Assessment (EIA) for the Tia Maria project. The decision followed 17 days of violent protests and clashes between police and local residents, which resulted in three fatalities and approximately 40 injuries. Local residents were concerned about the project's effect on water supplies and crop irrigation. Southern Copper started the preparation of a new EIA to address community concerns.

Caso di comportamento non etico nel quale l'impresa è coinvolta direttamente

South Africans have been denied the "biggest advance" in antiretroviral therapy because of a lack of urgency in the drug registration process according to the Treatment Action Campaign. The TAC is calling for the urgent registration of Tenofovir, which is considered one of the safest antiretro-viral (ARV) drugs. Tenofovir was submitted for registration to the MCC in 2005. More than a year later, there is no sign of a decision. The TAC is planning a campaign against the MCC and Aspen Pharmacare, which holds the South African licence for Tenofovir because of the delay. An Aspen chief executive says he is confident Tenofovir is being fast tracked in the registration process.

Caso di comportamento non etico nel quale l'impresa è coinvolta indirettamente

The police found evidence that money was stolen from Sberbank accounts by a group consisting of former and current employees as well as members of commercial institutions involved in illegal affairs.

Anche per le violazioni a danno delle comunità, sono stati svolti ulteriori approfondimenti in merito ai paesi maggiormente colpiti da irresponsabilità sociale d'impresa e ai settori di appartenenza delle imprese che hanno commesso gli abusi:

- Per quanto riguarda i casi di violazione di diritti umani nei quali l'impresa è coinvolta direttamente, tra i paesi che hanno subito più casi di abuso, quello con una maggiore percentuale di casi d'irresponsabilità sociale è l'India con il 24%, seguita dal Brasile (12%) e dal Myanmar (9%); per quanto concerne invece i settori nel quale operano le imprese, si può vedere come quelli maggiormente coinvolti sono *Steel* e *Oil, gas and mining* con, rispettivamente, il 30% e 29%;
- Nei casi di violazione dei diritti umani nei quali l'impresa è coinvolta indirettamente, i paesi maggiormente colpiti sono il Sudan con il 13%, l'India, il Myanmar, e la Siria con l'11% e il Brasile e la Cina con il 9%; per quanto riguarda invece i settori coinvolti, vi è una netta maggioranza del settore *Oil, gas and mining* con il 36%, seguito da *Steel* (19%) e *Banking* (16%).
- Per quanto concerne i casi di comportamento non etico da parte dell'impresa nei quali questa è coinvolta direttamente, si evince che l'India è il paese che ha subito un maggior numero di abusi (27%), seguita dalla Cina (20%) e dalla Russia (10%); in riferimento invece ai settori implicati quello maggiormente coinvolto è *Banking* (18%), seguito da *Steel* (18%) e *Oil, gas and mining* (17%).
- Infine, per quanto riguarda i casi di comportamento non etico nei quali l'impresa è coinvolta indirettamente, si osserva che la Cina è il paese maggiormente colpito (29%), seguito dall'India (20%) e dal South Africa (14%); mentre in riferimento ai settori coinvolti, *Banking* è quello decisamente più implicato con il 69%, seguito da *TLC* e *Automobiles*, anche se con percentuali decisamente inferiori, rispettivamente 9% e 7%.

Per quanto concerne, infine, il coinvolgimento dell'impresa in relazione agli abusi commessi a danno dei consumatori, si può vedere nel Grafico 13 come soltanto l'1% dei casi di abuso non è commesso direttamente dall'azienda.

Nello specifico per quanto riguarda la violazione di diritti umani, sono presenti 4 casi di abuso nei quali è coinvolta l'azienda e nessun caso di coinvolgimento indiretto; per quanto riguarda il comportamento non etico, rispettivamente 69 casi di abuso e uno.

In questo caso, viene riportata soltanto una registrazione nel campo del comportamento non etico e di coinvolgimento diretto da parte dell'impresa, poiché nelle altre casistiche ci sono pochissimi abusi registrati e, di conseguenza, non così influenti ai fini dell'analisi descrittiva del campione.

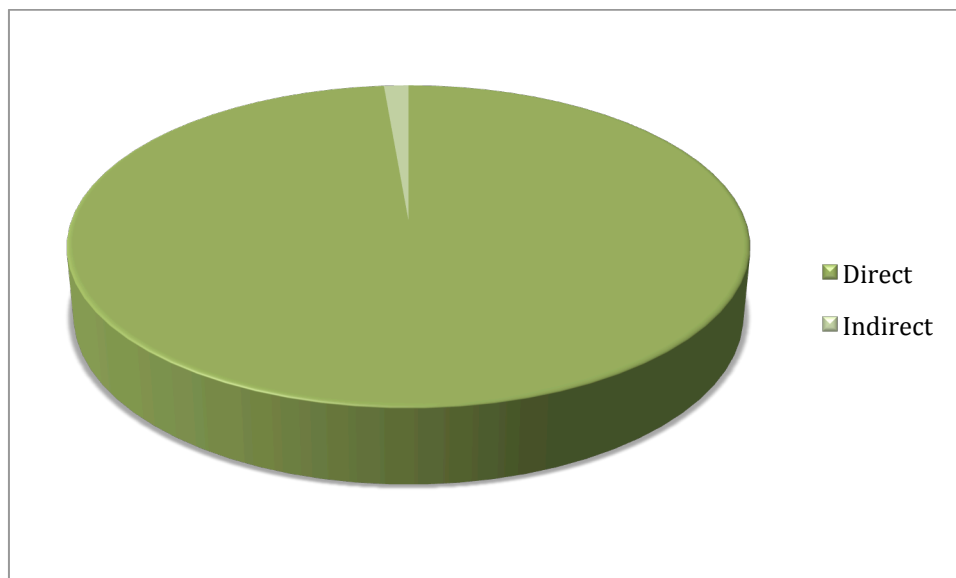


Grafico 13. Coinvolgimento dell'azienda negli abusi a danno dei consumatori finali

Caso di comportamento non etico nel quale l'impresa è coinvolta direttamente

Agile Property Holding persuaded a customer to buy an apartment that was split into two sections to circumvent a policy by the country that requires at least 70% of all units in newly built real estate projects to be no larger than 90 square meters. Agile convinced him to pay social insurance for a relative, making him eligible. The customer paid the deposit and social insurance, but the application was rejected. Agile refused to reinstate the deposit.

In conclusione, per quanto riguarda i casi di comportamento non etico a danno dei consumatori, nei quali l'impresa è coinvolta direttamente, si può vedere che la Cina è il paese più colpito (45%), seguita dall'India (19%) e la Russia (16%); invece i settori maggiormente coinvolti, con il 20% ciascuno, sono *Banking, Oil, gas and mining* e *Real Estate*.

2.4.3 Violazioni Jus Cogens

Per quanto riguarda i diritti "non derogabili", ossia quei diritti ai quali è stata garantita una maggiore protezione dalla comunità internazionale, si nota dal Grafico 14 come su 450 abusi che violano diritti umani, ben il 65% ha violato un diritto *Jus Cogens*.

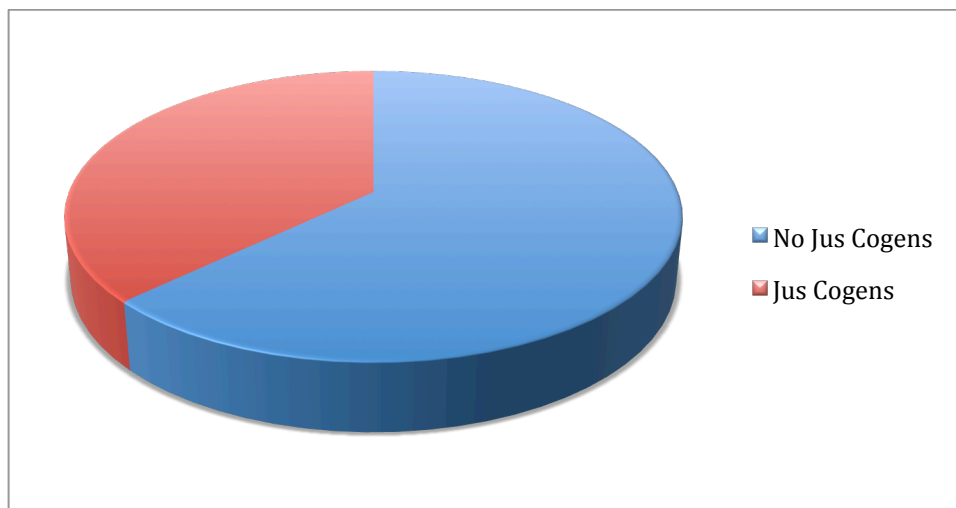


Grafico 14. *Jus Cogens*

Questo è un dato notevolmente indicativo e descrittivo del campione, pensare che quasi la metà degli abusi commessi riguardino uccisioni, torture e trattamenti disumani e degradanti, lavoro forzato, riduzione in schiavitù, impiego di bambini in lavori dannosi per la loro salute e/o morale è emblematico e, soprattutto, conferma che a sessant'anni dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani tuttora le imprese si preoccupano probabilmente più della massimizzazione dei profitti che del rispetto dei diritti umani.

Per quanto concerne i settori nei quali sono presenti maggiori casi di violazioni *Jus Cogens*, come si può notare dal grafico 15, i più coinvolti sono *Oil, gas and mining* con il 48% e *Steel* con il 30%.

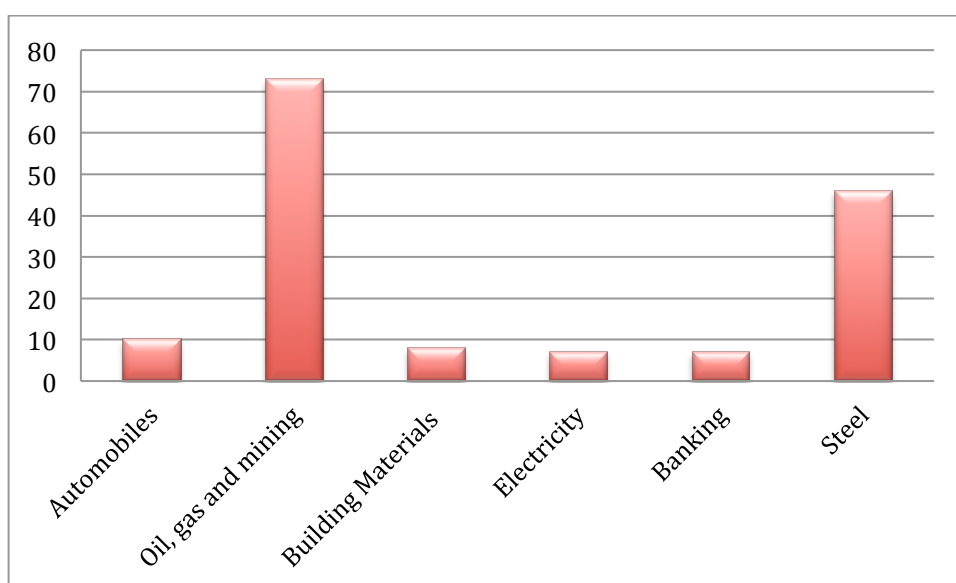


Grafico 15. Settori nei quali si sono verificati casi di violazioni *Jus Cogens*

Questi due settori sono spesso implicati in violazioni di diritti “non derogabili”, perché, essendo settori molto rischiosi a livello di processo estrattivo e produttivo, molto spesso si assiste a decessi sul posto di lavoro.

Per quanto riguarda invece i paesi nei quali sono stati commessi un maggior numero di violazioni *Jus Cogens*, si evince, dal Grafico 16, che il paese prevalentemente coinvolto in abusi di questo tipo è l’India (29%), seguita dal South Africa (23%), dalla Cina (22%), dal Brasile (14%) e dal Myanmar (12%).

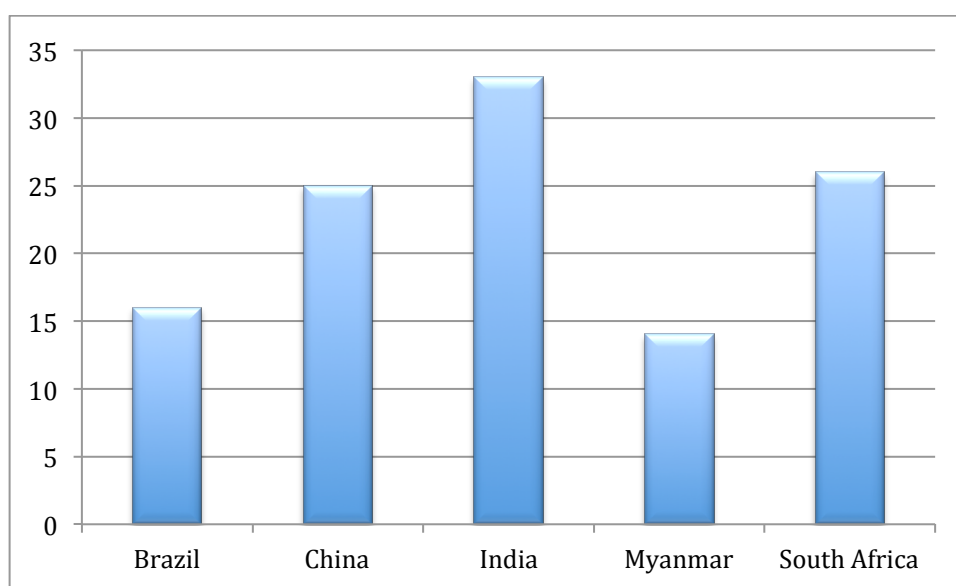


Grafico 16. Paesi nei quali si sono verificati casi di violazioni *Jus Cogens*

In entrambi i casi, sia per i settori che per i paesi nei quali sono stati commessi gli abusi, non vengono presi in considerazione tutti i settori e i paesi coinvolti, dal momento che molti di questi contano pochissimi casi; di conseguenza sono stati riportati solo i casi con un numero maggiore di 10 abusi.

2.4.4 Abusi denunciati

E' necessario sottolineare che dei 904 abusi registrati non tutti sono stati denunciati e sanzionati, questo perché nei paesi in via di sviluppo vi è uno scarso riconoscimento dei diritti politici e civili, vi è un livello basso di libertà di stampa e spesso le proteste delle ONG e delle organizzazioni locali vengono repressate. Infatti, come è possibile osservare dal

Grafico 17, soltanto il 20% dei casi di abuso sono stati denunciati alle autorità.

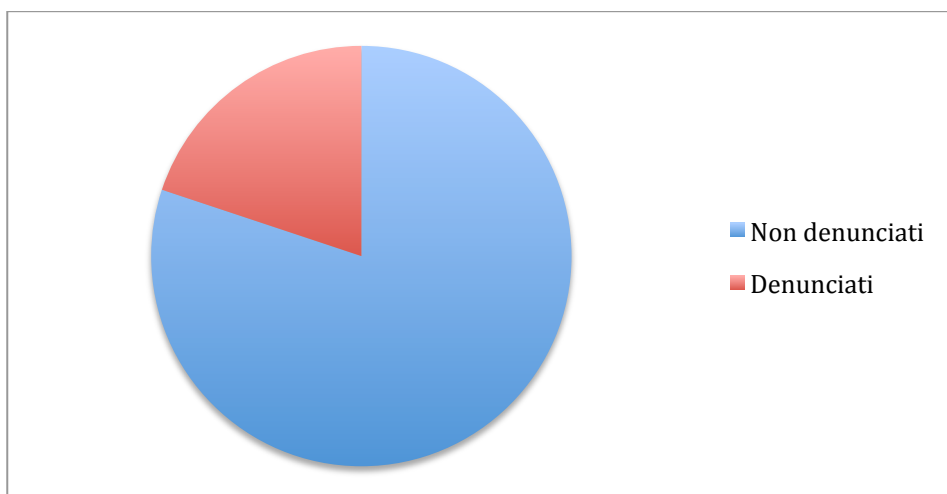


Grafico 17. Abusi Denunciati

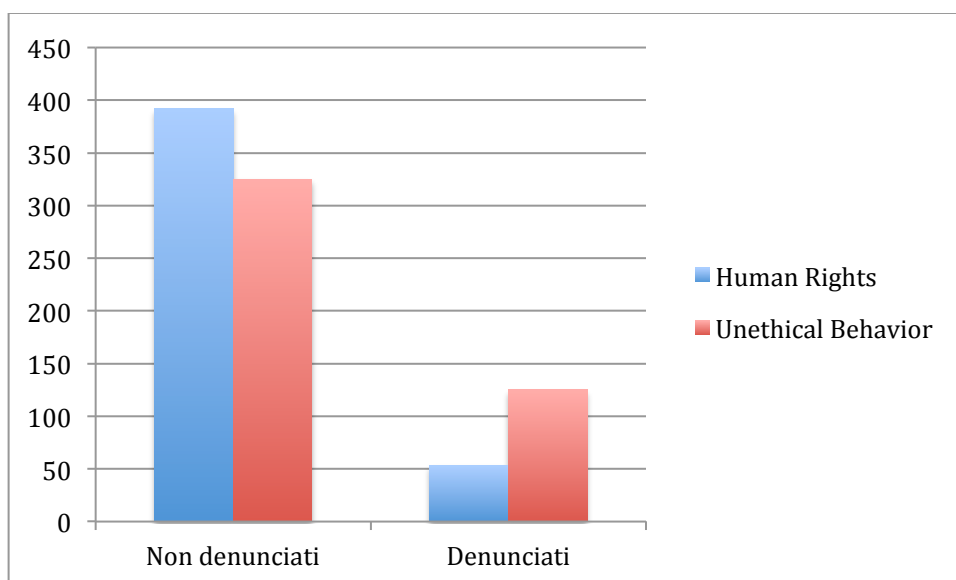


Grafico 18. Abusi Denunciati *Human Rights* e *Unethical Behavior*

Il Grafico 18 propone, invece, una visione generale dei casi denunciati sia per quanto riguarda la violazione dei diritti umani che per quanto concerne un comportamento non etico da parte dell'azienda.

Si può notare come la maggior parte degli abusi denunciati siano nel campo del comportamento non etico (30%), mentre una grande maggioranza di casi non denunciati riguarda la violazione dei diritti umani (90%).

CAPITOLO 3
ANALISI INFERENZIALE DEI DATI

Il terzo capitolo, attraverso l'utilizzo del Test t e dell'analisi della varianza, cerca di spiegare le relazioni esistenti tra le variabili presentate nel precedente, focalizzandosi sul numero degli abusi commessi dalle imprese, per poi passare ai soggetti interessati e al coinvolgimento dell'impresa in relazione al paese di provenienza, al settore produttivo e all'*asset* proprietario dell'azienda.

3.1 Un quadro teorico generale

Quando si ha a che fare con un campione di osservazioni, le differenze eventualmente rilevate tra le medie campionarie dovrebbero essere analizzate anche da un punto di vista inferenziale. Questo perché si è interessati a valutare se queste siano significative, ossia se riflettono reali differenze anche nella popolazione oppure se sono solamente legate al caso (nel senso che risultano tali perché si sta considerando un campione e non una popolazione intera).

Per rispondere a tale quesito vengono utilizzati, in questo caso specifico, due test: il Test t, nel caso in cui le medie oggetto di analisi siano due, e l'analisi della varianza (ANOVA), nel caso in cui si è interessati a confrontare più di due medie.

Il Test t

Come detto sopra, sono presenti due variabili: una y quantitativa e una x qualitativa dicotomica.

Le assunzioni alla base del Test t sono le seguenti:

- Le osservazioni devono essere tra loro indipendenti;
- La variabile dipendente deve avere distribuzione normale;
- Le varianze all'interno degli strati devono essere uguali.

Supponiamo di avere due distribuzioni caratterizzate da medie μ_1 e μ_2 .

Il Test t verifica l'ipotesi nulla: $H_0: \mu_1 = \mu_2$ (la x non ha effetto sulla y)

contro l'ipotesi alternativa: $H_1: \mu_1 \neq \mu_2$ (la x ha effetto sulla y)

L'ipotesi nulla viene verificata facendo riferimento alla distribuzione *T di Student*.

ANOVA

L'analisi della varianza è un metodo statistico utilizzato quando si vuole verificare se la media di una variabile (y quantitativa) cambia significativamente quando è rilevata su gruppi individuati sulla base di un fattore di interesse (x qualitativa).

Esistono due tipologie di ANOVA:

- A una via: quando è presente solo una x qualitativa;
- A più vie: quando ci sono più x qualitative.

Le assunzioni alla base dell'analisi della varianza sono simili a quelle del Test t, ma estese a tutti i gruppi, ossia:

- I due campioni devono essere estratti in maniera casuale dalla popolazione;
- La variabile d'interesse deve avere una distribuzione normale in tutte le popolazioni corrispondenti ai gruppi campionati;
- Nel confronto tra più campioni le varianze devono essere omogenee.

Supponiamo di avere tre distribuzioni in esame caratterizzate da medie μ_1 , μ_2 e μ_3

l'ANOVA verifica l'ipotesi nulla: $H_0: \mu_1 = \mu_2 = \mu_3$

Contro l'ipotesi alternativa: $H_1: \text{almeno } 1 \neq$

Per effettuare questi test è stato utilizzato SPSS, uno dei programmi statistici più all'avanguardia in anni recenti.

Le statistiche descrittive, relative ai test svolti, sono riportate nell'Appendice B.

3.2 Test t e ANOVA sul numero degli abusi commessi

I primi test che sono stati eseguiti riguardano il numero degli abusi commessi; sono state prese in considerazione le seguenti variabili:

- Tre variabili dipendenti:
 - Numero totale di abusi che violano i diritti umani;

- Numero totale di abusi che corrispondono a un comportamento non etico dell'impresa;
- Totale abusi (*Human Rights* e *Unethical Behavior*);
- Tre variabili indipendenti:
 - *Asset* proprietario;
 - Settore nel quale operano le aziende;
 - Paese di provenienza dell'impresa.

3.2.1 Test t: numero abusi commessi dalle imprese e *asset* proprietario

Il primo test svolto è un Test t, ed è stato costruito prendendo come variabili dipendenti il totale degli abusi *Human Rights*, il totale degli abusi *Unethical Behavior* e il totale degli abusi, e come variabile indipendente l'azienda privata piuttosto che pubblica.²¹

Andando a vedere le statistiche di gruppo, si nota che, per la prima categoria, ossia il totale di abusi HR, la media degli abusi nelle imprese private è 2,81 e 2,32 in quelle pubbliche, mentre per il totale di abusi UB la media nelle imprese private è circa uguale a quella precedente, 2,82, e in quelle pubbliche 2,38. Per il totale degli abusi, si può osservare che, per le imprese private, la media è pari a 5,62, mentre per le pubbliche a 4,71. A primo impatto si può subito notare che, questi risultati, non sono molto significativi dal momento che tutte le medie hanno valori simili e vicini tra loro.

		Test di Levene di uguaglianza delle varianze		Test t di uguaglianza delle medie		
		F	Sig.	t	df	Sig. (2-code)
Totale abusi HR	Assumi varianze uguali	0,94	0,33	0,70	170	0,484
	Non assumere varianze uguali			0,72	155,16	0,473
Totale abusi UB	Assumi varianze uguali	2,29	0,13	0,88	170	0,378
	Non assumere varianze uguali			0,92	158,94	0,361

²¹ Nel testo le espressioni *Human Rights* e *Unethical Behavior* verranno riportate con le relative abbreviazioni HR e UB.

Totale abusi	Assumi varianze uguali	1,82	0,18	0,96	170	0,339
	Non assumere varianze uguali			0,97	151,85	0,331

Tabella 7. Test per campioni indipendenti: numero abusi commessi dalle imprese e *asset* proprietario

Questo risultato viene confermato dalla Tabella 6 andando a vedere il valore “Sig.” e “Sig. (2-code)”.

“Sig.” è pari a, rispettivamente, 0,334 – 0,132 – 0,178: prendendo un intervallo di confidenza del 95% nessuno dei tre test è significativo.

Andando a vedere “Sig. (2-code)” si può notare che nessuna delle variabili è significativa ed infatti, tale valore, è quasi uguale per tutte le variabili (0,484 – 0,378 – 0,339).

In seguito a quest’analisi si può dire che, il fatto che un’impresa sia privata piuttosto che pubblica non ha un alcun impatto sul numero di abusi commessi.

3.2.2 Test ANOVA 1: numero abusi commessi dalle imprese e settore di produzione

Successivamente, è stato fatto un test ANOVA, prendendo come variabili dipendenti il totale degli *Human Rights*, il totale degli abusi *Unethical Behavior* e il totale degli abusi, e come variabile indipendente i settori produttivi delle aziende del campione. Questo servirà per capire se il settore di appartenenza può influenzare la numerosità degli abusi oppure no.

Osservando le statistiche descrittive si può vedere che sono presenti dei casi in cui la media è molto diversa rispetto alle altre.

Nel caso del totale degli abusi *Human Rights* si nota che alcuni settori presentano valori decisamente diversi rispetto agli altri, ossia: *Oil, gas and mining* con 5,67, *Steel* con 5,40 e *Electronics* con 5,00.

Nel caso del totale degli abusi *Unethical Behavior* si riscontrano medie tutte tendenzialmente simili, tranne *Electronics* che spicca con un valore di 8,50. Quest’ultimo settore, però, non è un risultato particolarmente significativo, sia in questo caso che nel caso del totale degli abusi *Human Rights*, dal momento che riguarda solo due aziende rispetto al totale di 172.

Anche nel Totale degli abusi si può osservare come *Oil, Gas and Mining* (8,56), *Stell* (8,60) e *Electronics* (13,50) siano settori con medie decisamente più elevate rispetto alle altre.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello corretto	Totale abusi HR	16	41,33	2,40	0,003
	Totale abusi UB	16	9,50	1,00	0,459
	Totale abusi	16	66,34	1,95	0,020
Intercetta	Totale abusi HR	1	223,55	12,96	0,000
	Totale abusi UB	1	303,99	32,02	0,000
	Totale abusi	1	1048,91	30,84	0,000
Settore	Totale abusi HR	16	41,33	2,40	0,003
	Totale abusi UB	16	9,50	1,00	0,459
	Totale abusi	16	66,34	1,95	0,020

Tabella 8. Test degli effetti tra soggetti numero abusi commessi dalle imprese e settori di produzione

A conferma di quanto detto sopra, andando a vedere il Test degli effetti fra soggetti (Tabella 7), si evince che il settore di appartenenza ha una forte influenza sul numero degli abusi commessi nell'ambito della violazione dei diritti umani: $\alpha < 0,01$ e assume il valore di 0,003, quindi è decisamente significativo.

Al contrario il settore di appartenenza non sembra avere alcun impatto sul numero degli abusi nell'ambito dei comportamenti non etici dal momento che α è pari a 0,459, ossia nettamente superiore a 0,05.

Sul totale degli abusi si può vedere, invece, che il settore produttivo ha comunque un forte impatto: $\alpha = 0,020$.

In conclusione si può affermare che esiste un effetto significativo della variabile indipendente settore sulle variabili dipendenti totale abusi HR e totale abusi.

3.2.3 Test ANOVA 2: numero abusi commessi dalle imprese e settore R

Un problema riscontrato immediatamente, eseguendo il test ANOVA, è la moltitudine di settori (17). In alcuni di questi operano soltanto una/due imprese, come ad esempio *Cosmetics*, *Aerospace* o *Diversified*, e fare la media tra i casi e tra i gruppi dove vi sono poche aziende, risulta pressoché inutile, dato che la media risulterà sempre 1.

Di conseguenza, per fare un'analisi più approfondita e vedere nello specifico quali settori hanno un'influenza effettiva sugli abusi commessi dalle imprese, è stata presa una soglia limite di imprese appartenenti ad un certo settore, ossia 13.²²

I settori presi in considerazione, in questo test ANOVA, sono:

- *Banking* con 41 imprese operanti nel settore sulle 172 totali;
- *Electricity and Other Utilities* con 13 imprese operanti nel settore sulle 172 totali;
- *Oil, gas and mining* con 27 imprese operanti nel settore sulle 172 totali;
- *Steel* con 20 imprese operanti nel settore sulle 172 totali;
- *TLC* con 14 imprese operanti nel settore sulle 172 totali.²³

In questo test ANOVA sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli *Human Rights*, il totale degli abusi *Unethical Behavior* e il totale degli abusi, e come variabile indipendente i settori R (ossia i settori produttivi con un maggior numero di imprese).

Andando a vedere le statistiche descrittive si può osservare che nel caso del totale degli abusi *Human Rights* sono presenti medie rilevanti rispetto al totale, ossia: *Oil, Gas and Mining* con 5,67 e *Steel* con 5,40.

²² Almeno 20 casi per gruppo è il numero minimo che si considera di solito per poter confrontare un gruppo con un altro. Con *Electricity* e *TLC* il numero dei casi è sotto questa soglia, ma dato che ci sono dei settori con ancora meno aziende, per fare un confronto più realistico, questi due settori sono stati tenuti comunque in considerazione.

²³ Come sottolineato nell'analisi descrittiva svolta nel capitolo precedente, in realtà, non è del tutto appropriato prendere in considerazione i settori nel quale operano un maggior numero di imprese, ma andrebbero visti anche il numero di abusi commessi per azienda. Secondo questa analisi è risultato che i settori maggiormente coinvolti, sulla base del numero di abusi commessi in relazione alle aziende operanti, sono *Electronics*, *Steel*, *Oil, Gas e mining*, *TLC* e *Conglomerate*. Anche in questo caso però non è appropriato prendere in considerazione settori come *Conglomerate* e *Electronics* dal momento che pochissime imprese del campione operano in tali settori e per cui il campione non risulterebbe significativo.

Nel caso del totale degli abusi *Unethical Behavior*, invece, le medie sono simili e vicine tra loro, oscillano tra 1,38 a 2,89 e, di conseguenza, non si riscontra nessun valore particolarmente diverso.

Per quanto riguarda il totale degli abusi, invece, si può vedere ancora una volta come *Oil, Gas and Mining* e *Steel* abbiano medie decisamente più alte, rispettivamente 8,56 e 8,60.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello corretto	Totale abusi HR	4	130,94	6,01	0,000
	Totale abusi UB	4	9,071	0,90	0,464
	Totale abusi	4	161,43	4,10	0,004
Intercetta	Totale abusi HR	1	981,73	45,07	0,000
	Totale abusi UB	1	730,79	72,89	0,000
	Totale abusi	1	3406,56	86,59	0,000
Settore R	Totale abusi HR	4	130,94	6,01	0,000
	Totale abusi UB	4	9,07	0,90	0,464
	Totale abusi	4	161,43	4,10	0,004

Tabella 9. Test degli effetti tra soggetti: numero abusi commessi dalle imprese e settori R

A conferma di quanto detto sopra, osservando il Test degli effetti tra soggetti nella Tabella 8, si può riscontrare una forte significatività (a un intervallo di confidenza del 99%) per quanto riguarda l'appartenenza a un certo settore piuttosto che a un altro sugli abusi nel campo dei diritti umani, tanto che il valore si avvicina moltissimo allo zero.

Al contrario, si riscontra la mancanza di un effetto significativo dell'appartenenza a un certo settore piuttosto che a un altro sugli abusi commessi nel campo del comportamento non etico (0,646).

Sul totale degli abusi, si trova un valore significativo (0,004), il quale sta a simboleggiare che l'appartenenza ad un settore piuttosto che ad un altro ha un forte impatto sul totale degli abusi commessi.

In conclusione si può affermare, a conferma di quanto detto prima, che esiste un effetto della variabile indipendente settore R sulle variabili dipendenti totale abusi HR e totale abusi.

3.2.4 Test ANOVA 3: numero abusi commessi dalle imprese, settore R e asset proprietario

A questo punto è stato deciso di svolgere un test ANOVA considerando tre variabili dipendenti, il totale degli abusi *Human Rights*, il totale degli abusi *Unethical Behavior* e il totale degli abusi, con due variabili indipendenti, i settori R e l'*asset* proprietario. Questo ci aiuterà a capire se l'appartenenza ad uno dei settori R e l'*asset* proprietario potrebbero influenzare il numero degli abusi commessi.

Andando a vedere le statistiche descrittive riscontriamo qualche valore rilevante.

Per quanto concerne il totale degli abusi *Human Rights*, tutte le medie di ogni settore, sia che l'azienda sia pubblica o privata, sono molto simili tra loro, le uniche che sono leggermente diverse sono: il settore *Steel* dove la media per le aziende private è 5,93 e per le pubbliche di 3,80 e *Oil, gas e mining* con rispettivamente 5,86 se l'azienda è privata e 5,46 se è pubblica. Questo sta a significare che le aziende che operano nel settore *Steel*, a seconda che siano pubbliche piuttosto che private, hanno un impatto più o meno forte sugli abusi commessi dalle imprese. Viceversa per il settore *Oil, Gas e Mining*.

Per quanto riguarda il totale degli abusi *Unethical Behavior* si può dire che, anche in questo caso, non vengono riscontrate particolari differenze tra le medie. Alcune differenze possono essere trovate nel settore *Oil, gas and mining* e *Steel*, ossia, rispettivamente, privata 3,93 e pubblica 1,77, e privata 2,67 e pubblica 4,80. Questo sta a significare, nel primo caso, che le aziende che operano nel settore *Oil, Gas e Mining*, a seconda che siano aziende private o pubbliche hanno un impatto rispettivamente più o meno forte sugli abusi commessi dalle imprese. Viceversa per il settore *Steel*.

La rilevanza del settore *Steel*, però, in questo caso, non è un dato molto significativo, perché sul totale delle aziende che operano in quel settore vengono confrontati 15 casi di imprese private e 5 casi di imprese pubbliche: questi sono gruppi talmente piccoli che in realtà non ha molto senso fare il confronto; avrebbe più senso se le medie risultassero in contrasto confrontando un numero di casi più o meno uguale (come ad esempio in *Oil, Gas e Mining* dove sono 13 contro 14 casi).

Nel caso del totale degli abusi, solamente *Oil, gas and mining* si differenzia dal resto delle medie, assumendo valori di 9,79 per le imprese private e 7,23 per le imprese pubbliche.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello corretto	Totale abusi HR	9	60,95	2,70	0,007
	Totale abusi UB	9	9,75	0,97	0,466
	Totale abusi	9	77,03	1,89	0,061
Intercetta	Totale abusi HR	1	735,27	32,56	0,000
	Totale abusi UB	1	559,07	55,83	0,000
	Totale abusi	1	2576,63	63,21	0,000
Settore R	Totale abusi HR	4	112,03	4,96	0,001
	Totale abusi UB	4	10,26	1,02	0,398
	Totale abusi	4	145,37	3,57	0,009
Asset Proprietario	Totale abusi HR	1	3,53	0,16	0,694
	Totale abusi UB	1	0,08	0,01	0,927
	Totale abusi	1	2,52	0,06	0,804
Settore R * Asset Proprietario	Totale abusi HR	4	4,30	0,19	0,943
	Totale abusi UB	4	12,61	1,26	0,291
	Totale abusi	4	8,29	0,20	0,936

Tabella 10. Test degli effetti tra soggetti: numero abusi commessi dalle imprese, settore R e *asset* proprietario

Andando a vedere il Test degli effetti tra soggetti (Tabella 9) si può concludere che non esiste un effetto d'interazione significativo tra le variabili indipendenti settori R e impresa privata/pubblica sulle variabili dipendenti totale abusi HR, totale abusi UB e totale abusi. In conclusione alle analisi fatte si può affermare che, statisticamente, la variabile impresa privata /pubblica in relazione al numero degli abusi non è una variabile significativa.

3.2.5 Test ANOVA 4: numero abusi commessi dalle imprese e paese di provenienza

In ultima analisi, per quanto concerne il numero degli abusi commessi, è stato fatto un test ANOVA prendendo come variabili dipendenti, il totale degli *Human Rights*, il totale degli abusi *Unethical Behavior* e il totale degli abusi, e come variabile indipendente il paese di provenienza delle imprese.

Osservando le statistiche descrittive, si nota immediatamente che, per quanto concerne il totale degli abusi *Human Rights* il South Africa ha una media decisamente più elevata rispetto alle altre (6,17), seguito dall'India, con una media molto più bassa ma sempre di spicco rispetto alle altre (3,48).

Nel caso del totale degli abusi *Unethical Behavior* si può osservare come la Russia, con una media pari a 4,06, si discosti da tutte le altre.

Infine, per quanto concerne il totale degli abusi, si può notare come il South Africa (10,00), l'India (6,64) e la Russia (5,76) abbiano medie decisamente elevate.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello corretto	Totale abusi HR	7	36,74	1,96	0,064
	Totale abusi UB	7	20,78	2,30	0,029
	Totale abusi	7	81,25	2,31	0,028
Intercetta	Totale abusi HR	1	768,07	40,93	0,000
	Totale abusi UB	1	651,99	72,33	0,000
	Totale abusi	1	2835,36	80,67	0,000
Paesi	Totale abusi HR	7	36,74	1,96	0,064
	Totale abusi UB	7	20,78	2,30	0,029
	Totale abusi	7	81,26	2,31	0,028

Tabella 11. Test degli effetti tra soggetti: numero abusi commessi dalle imprese e paesi di provenienza

Andando a vedere il Test degli effetti tra soggetti (Tabella 10) si vede come risultano decisamente significativi, sia il numero di abusi *Unethical Behavior* (0,029) che il totale degli abusi (0,028) in relazione al paese di provenienza. Diverso da quanto ci si potesse aspettare dalle statistiche, il totale degli abusi *Human Rights*, in relazione ai paesi, non risulta significativo anche se il risultato si avvicina molto (0,064).

In conclusione si può affermare che esiste un effetto significativo della variabile indipendente paesi sulle variabili dipendenti totale abusi UB e totale abusi.

3.3 Test ANOVA sui soggetti coinvolti

In secondo luogo vengono studiati i soggetti coinvolti nell'abuso, prendendo in considerazione le seguenti variabili:

- Nove variabili dipendenti:
 - Numero totale di abusi a danno di *Individuals/Workers* che violano i diritti umani;
 - Numero totale di abusi a danno di *Individuals/Workers* nel campo del comportamento non etico da parte delle imprese;
 - Totale di abusi a danno di *Individuals/Workers*;
 - Numero totale di abusi a danno delle *Communities* che violano i diritti umani;
 - Numero totale di abusi a danno delle *Communities* nel campo del comportamento non etico da parte delle imprese;
 - Totale di abusi a danno delle *Comunities*;
 - Numero totale di abusi a danno di *End-Users* che violano i diritti umani;
 - Numero totale di abusi a danno di *End-Users* nel campo del comportamento non etico da parte delle imprese;
 - Totale di abusi a danno di *End-Users*;
- Tre variabili indipendenti:
 - *Asset* proprietario;
 - Settore nel quale operano;
 - Paese di provenienza dell'impresa.

3.3.1 Test ANOVA 1: soggetti coinvolti e settore di produzione

In prima analisi viene svolto un test ANOVA prendendo in considerazione come variabili dipendenti il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori, il totale degli abusi a danno delle comunità e il totale degli abusi a danno dei consumatori finali, e come variabile indipendente il settore di produzione.

Soffermandosi sulle statistiche descrittive a primo impatto si nota immediatamente che non ci sono delle medie decisamente diverse tra loro.

Per quanto riguarda gli abusi a danno di individui o lavoratori, si vede che l'unica media parzialmente diversa dalle altre è *Oil, Gas and Mining* (2,52).

Per quanto concerne, invece, gli abusi a danno della comunità il valore che è più distaccato rispetto agli altri è *Electronics* con una media pari a 12, seguito da *Steel* con 6,40, *Conglomerate* con 5, *TLC* con 4,43 e *Automobiles* con 4.

Per quanto riguarda infine i consumatori finali *Real Estate* è il settore che presenta una media più elevata (2).

Come detto sopra, però, nonostante *Electronics*, *Conglomerate* e *Automobiles* risultino rilevanti in termini di media, non sono realmente significativi dal momento che sono medie calcolate solamente su pochissime imprese (che in totale hanno commesso meno di 10 abusi ciascuna).

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello corretto	Totale Workers	16	7,37	2,13	0,010
	Totale Communities	16	35,84	1,51	0,104
	Totale End-Users	16	1,51	1,49	0,111
Intercetta	Totale Workers	1	34,35	9,91	0,002
	Totale Communities	1	580,15	24,38	0,000
	Totale End-Users	1	5,77	5,66	0,019
Settore	Totale Workers	16	7,37	2,13	0,010
	Totale Communities	16	35,84	1,51	0,104
	Totale End-Users	16	1,51	1,49	0,111

Tabella 12. Test degli effetti tra soggetti: soggetti coinvolti e settori di produzione

Procedendo, analizzando il Test degli effetti tra soggetti (Tabella 11), vediamo che solamente il totale degli abusi commessi a danno dei lavoratori risulta essere effettivamente significativo (0,010) in relazione al settore produttivo.

Al contrario, non esiste alcun effetto del settore di produzione sul totale degli abusi a danno delle comunità e dei consumatori finali.

3.3.1.1 Test ANOVA 2: test singoli sui soggetti coinvolti e settore

Per capire più a fondo le motivazioni di tale significatività, sono stati fatti dei test ANOVA singoli, ossia per categoria:

- Il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori a confronto con il settore produttivo;
- Il totale degli abusi a danno della comunità nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi a danno della comunità nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi a danno della comunità a confronto con il settore di produzione;
- Il totale degli abusi a danno dei consumatori finali nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi a danno dei consumatori finali nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi a danno dei consumatori finali a confronto con il settore di produzione.

Individuals o Workers

Osservando le statistiche descrittive per quanto riguarda gli abusi commessi a danno di individui o lavoratori nel campo delle violazioni dei diritti umani, si può vedere come *Oil, gas and mining* abbia una media decisamente più alta rispetto alle altre (2,15).

Nel caso degli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo del comportamento non etico, si può osservare, invece, come le medie oscillino tra 0,11 e 0,34, ma non vi sia un valore che spicca rispetto agli altri.

Per quanto concerne, infine, il Test degli effetti tra soggetti (Tabella 12), si riscontra una forte significatività, sia per quanto riguarda gli abusi a danno di individui o lavoratori che violano i diritti umani (0,006) sia, come visto nel test precedente, sul totale degli abusi rivolti a individui o lavoratori (0,010) in relazione al settore di appartenenza.

Communities

Andando a vedere le statistiche descrittive, notiamo diversi casi in cui la media è molto diversa dalle altre.

Per quanto concerne gli abusi a danno della comunità nel campo della violazione dei diritti umani si nota come *Oil, gas and mining* (3,48), *Steel* (3,65) e *Electronics* (3,50) presentino medie più elevate rispetto alle altre.

Per quanto riguarda invece gli abusi a danno delle comunità nel campo del comportamento non etico, *Electonics* spicca con una media pari a 8,50 seguita da *Conglomerate* (3,00).

Osservando però il Test degli effetti tra soggetti (Tabella 12) si può vedere come nessuna di queste variabili in relazione al settore risulti significativa. Ciò significa che non esiste un'interazione significativa tra il settore di produzione e gli abusi a danno delle comunità.

Probabilmente si ottiene questo risultato perché i settori osservati nelle statistiche descrittive hanno troppi pochi casi di abuso per poter essere identificati come significativi.

End- Users

Infine, in riferimento agli abusi a danno dei consumatori finali non si nota nessuna media particolarmente diversa rispetto alle altre, soltanto *Real Estate* nel campo del comportamento non etico da parte delle aziende assume un valore più elevato rispetto alle altre medie (2,00).

Nonostante le aziende operanti nel settore *Real Estate* effettivamente commettano svariati abusi a danno dei consumatori finali, questi non sono sufficienti per far sì che si ottenga un risultato significativo (Tabella 12).

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Settore	Workers HR	16	6,51	2,24	0,006
	Workers UB	16	0,19	0,25	0,999
	Totale Workers	16	7,37	2,13	0,010
Settore	Communities HR	16	16,70	1,500	0,106
	Communities UB	16	9,25	1,432	0,133
	Totale Communities	16	35,84	1,506	0,104
Settore	End-Users HR	16	0,02	0,64	0,847
	End-Users UB	16	1,52	1,54	0,093
	Totale End-Users	16	1,51	1,49	0,111

Tabella 13. Test degli effetti tra soggetti: test singoli sui soggetti coinvolti e settore

In conclusione si può affermare che esiste un effetto significativo della variabile settore solamente sulla variabile abusi commessi a danno di individui o lavoratori e soltanto per quanto riguarda gli abusi che violano i diritti umani e il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori.

3.3.2 Test ANOVA 3: soggetti coinvolti e Settore R

A questo punto dell'analisi si è cercato di vedere se eliminando quei settori nei quali operano poche aziende e ripetendo il test ANOVA, prendendo come variabile indipendente il settore R, risultasse un effetto significativo anche in merito agli abusi a danno delle comunità e dei consumatori finali.

In sostanza vengono prese come variabili dipendenti il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori, il totale degli abusi a danno delle comunità e il totale degli abusi a danno dei consumatori finali, e come variabile indipendente il settore R.

Osservando le statistiche descrittive si nota che per quanto riguarda gli abusi a danno di individui e lavoratori, *Oil, gas e mining*, come già visto in precedenza, assume un valore più elevato rispetto alle altre medie (2,52), seguito da *Steel* con 1,95.

Nel caso degli abusi a danno della comunità, che nel test ANOVA precedente non risultava essere significativo in relazione al settore di produzione, si può vedere come *Steel* (6,40), *Oil, gas and mining* (5,44) e *TLC* (4,43) assumano, invece, in questo caso, valori molto distanti rispetto alla media degli altri settori.

Per quanto riguarda infine gli abusi a danno di consumatori finali, anche in questo caso le statistiche descrittive non forniscono maggiori informazioni, ossia tutte le medie assumono valori simili e molto vicini tra loro, oscillano tra 0,15 e 0,57.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello corretto	Totale Workers	4	21,95	5,31	0,001
	Totale Communities	4	65,09	2,41	0,054
	Totale End-Users	4	0,66	0,59	0,668

Intercetta	Totale Workers	1	146,54	35,48	0,000
	Totale Communities	1	1799,33	66,60	0,000
	Totale End-Users	1	13,48	12,08	0,001
Settore R	Totale Workers	4	21,95	5,31	0,001
	Totale Communities	4	65,09	2,41	0,054
	Totale End-Users	4	0,66	0,59	0,668

Tabella 14. Test degli effetti tra soggetti: soggetti coinvolti e Settori R

Andando ad analizzare il Test degli effetti tra soggetti si riscontra, un effetto d'interazione decisamente significativo (con un intervallo di confidenza al 99%) tra la variabile settore e la variabile abusi totali a danno di individui o lavoratori. Inoltre, si evince un effetto significativo (con un intervallo di confidenza al 95%) tra la variabile settore e la variabile abusi totali a danno della comunità.²⁴

3.3.2.1 Test ANOVA 4: test singoli sui soggetti coinvolti e settore R

A questo punto è stata svolta nuovamente un'analisi più dettagliata facendo dei test singoli, per categoria, in relazione ai settori R.

Individuals o workers

In questo caso sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori a confronto con il settore R.

Osservando le statistiche descrittive, si può vedere che sono presenti dei casi in cui la media è molto diversa rispetto alle altre.

Per quanto concerne gli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo dei diritti umani *Oil, gas e mining* e *Steel* sono i due settori con le medie decisamente più elevate rispetto alle altre, con rispettivamente i valori di 2,15 e 1,70.

²⁴ In realtà questo dato non è significativo, perché per essere tale dovrebbe essere uguale o inferiore a 0,05. Essendo molto vicino a tale valore, però, è stato deciso di prenderlo in considerazione, sottolineando che l'effetto su tale variabile dipendente è molto lieve.

Per quanto riguarda invece gli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo del comportamento non etico, le medie oscillano tra 0,21 e 0,37: sono molto simili e vicine tra loro.

Ciò che è appena stato suggerito dalle statistiche descrittive, viene confermato dal Test degli effetti tra soggetti (Tabella 14), nel quale si riscontra un forte effetto d'interazione significativo della variabile indipendente settore R sulla variabile dipendente abusi a danno di individui o lavoratori nel campo della violazione dei diritti umani (0,000).

Communities

Per quanto riguarda il test ANOVA sugli abusi commessi a danno delle comunità, sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli abusi a danno della comunità nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi a danno della comunità nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi a danno della comunità a confronto con il settore R.

Andando a vedere le statistiche descrittive, si nota subito che i settori *Oil, gas and mining* e *Stell* presentano delle medie decisamente più elevate rispetto alle altre per quanto riguarda il totale degli abusi a danno della comunità nel campo della violazione dei diritti umani, rispettivamente 3,48 e 3,65.

Questi risultati vengono confermati osservando il Test degli effetti tra soggetti (Tabella 14), dove i settori sopra citati in relazione agli abusi a danno della comunità, presentano un *p* significativo.

Da ciò, si può concludere che vi è un effetto d'interazione significativo tra la variabile indipendente settori R e la variabile dipendente totale abusi a danno delle comunità nel campo della violazione dei diritti umani (0,011).

End-Users

Per quanto riguarda gli abusi a danno dei consumatori finali sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli abusi a danno dei consumatori finali nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi a danno dei consumatori finali nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi a danno dei consumatori, a confronto con il settore R.

Osservando le statistiche descrittive si vede che le medie sono tutte pressoché simili e vicine tra loro, per quanto riguarda gli abusi nel campo della violazione dei diritti umani,

oscillano tra 0,02 e 0,07 e per quanto concerne i comportamenti non etici da parte dell'impresa, tra 0,15 e 0,56.

Quanto detto sopra viene confermato anche dal Test degli effetti tra soggetti (Tabella 14) nel quale non vengono riscontrati effetti di interazione significativi.

In conclusione, anche togliendo dall'analisi i settori con un numero inferiore di imprese, non si ottengono effetti significativi (0,478 – 0,709 – 0,668); questo probabilmente è dovuto al fatto che la maggior parte delle imprese appartenenti al campione sono di tipo B2B, di conseguenza, essendo pochi i casi di abuso verso i consumatori finali registrati, difficilmente questi sarebbero potuti risultare significativi.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Settore R	Workers HR	4	21,15	6,35	0,000
	Workers UB	4	0,10	0,10	0,983
	Totale Workers	4	21,95	5,31	0,001
Settore R	Communities HR	4	48,37	3,42	0,011
	Communities UB	4	7,77	1,21	0,311
	Totale Communities	4	65,09	2,41	0,054
Settore R	End-Users HR	4	0,01	0,88	0,478
	End-Users UB	4	0,59	0,54	0,709
	Totale End-Users	4	0,66	0,59	0,668

Tabella 15. Test degli effetti fra soggetti: test singoli sui soggetti coinvolti e settore R

In conclusione si può affermare che esiste un effetto significativo della variabile settore R sulle variabili dipendenti, totale abusi commessi a danno di individui o lavoratori e totale abusi commessi a danno delle comunità, per quanto riguarda sia gli abusi che violano i diritti umani che il totale degli abusi.

3.3.3 Test ANOVA 5: soggetti coinvolti e *asset* proprietario

A questo punto, è stato fatto un test ANOVA per andare a confrontare i soggetti coinvolti e l'*asset* proprietario. Sono state prese, di conseguenza, come variabili dipendenti, il totale

degli abusi a danno di individui o lavoratori, il totale degli abusi a danno delle comunità e il totale degli abusi a danno dei consumatori finali, e come variabile indipendente l'*asset* proprietario.

In questo caso, a livello di statistiche descrittive (Tabella 15), non vengono riscontrate medie particolarmente diverse rispetto alle altre né per quanto riguarda il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori, né per il totale degli abusi a danno delle comunità e neppure per il totale degli abusi a danno dei consumatori finali.

Ciò viene confermato anche dal Test degli effetti fra soggetti nel quale nessun valore risulta significativo (0,528 – 0,360 – 0,969).

Come per i test svolti in precedenza, anche in questo caso, con la variabile indipendente *asset* proprietario, sono stati effettuati i test singoli per categoria, ma anche in questo caso non è stato trovato un effetto d'interazione significativo tra queste variabili (Tabella 15).

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
<i>Asset</i> Proprietario	Totale workers	1	1,54	,40	0,528
	Totale communities	1	21,02	,84	0,360
	Totale end-users	1	0,002	,00	0,969
<i>Asset</i> Proprietario	Workers HR	1	2,70	0,83	0,363
	Workers UB	1	0,162	0,22	0,638
	Totale workers	1	1,54	0,40	0,528
<i>Asset</i> Proprietario	Communities HR	1	2,94	0,25	0,617
	Communities UB	1	8,23	1,23	0,270
	Totale communities	1	21,02	0,84	0,360
<i>Asset</i> Proprietario	End-Users HR	1	0,05	1,42	0,235
	End-Users UB	1	0,07	0,06	0,799
	Totale End-Users	1	0,00	0,00	0,969

Tabella 16. Test degli effetti fra soggetti: soggetti coinvolti e *asset* proprietario

3.3.4 Test ANOVA 6: soggetti coinvolti e paese di provenienza

Un altro test ANOVA che è stato svolto riguarda i paesi di provenienza delle imprese del campione. In questo caso sono state prese come variabili dipendenti, il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori, il totale degli abusi a danno delle comunità e il totale degli abusi a danno dei consumatori finali, e come variabile indipendente, appunto, al paese di provenienza.

Andando a vedere le statistiche descrittive si può dedurre che per quanto riguarda il totale degli abusi a danno dei lavoratori, il South Africa è il paese con la media leggermente più alta rispetto alle altre (2,67).

Per quanto riguarda il totale degli abusi a danno delle comunità i paesi con media decisamente più elevata sono South Africa con 7,00, seguita da India con 4,68. Per quanto concerne infine, gli abusi a danno dei consumatori non vi è nessuna media particolarmente diversa dalle altre, i valori oscillano tra 0,17 e 0,76.

Osservando, invece, il Test degli effetti fra soggetti (Tabella 16), si vede subito che l'unica variabile che risulta significativa, in relazione al paese di provenienza, con un intervallo di confidenza al 99% è il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello corretto	Totale Workers	7	9,79	2,74	0,010
	Totale Communities	7	35,20	1,44	0,193
	Totale End-Users	7	1,15	1,08	0,378
Intercetta	Totale Workers	1	110,94	31,00	0,000
	Totale Communities	1	1511,42	61,73	0,000
	Totale End-Users	1	13,95	13,14	0,000
Paesi	Totale Workers	7	9,79	2,74	0,010
	Totale Communities	7	3,20	1,44	0,193
	Totale End-Users	7	1,15	1,08	0,378

Tabella 17. Test degli effetti fra soggetti: soggetti coinvolti e paesi di provenienza

In conclusione, esiste un effetto significativo tra il paese di provenienza e il totale degli abusi commessi a danno di individui o lavoratori.

3.3.4.1 Test ANOVA 7: test singoli sui soggetti coinvolti e paese di provenienza

Anche in questo caso è stata svolta un'analisi più dettagliata facendo dei test singoli, ossia per categoria, in relazione al paese di provenienza.

Individuals o Workers

In questo caso sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi a danno di individui o lavoratori a confronto con il paese di provenienza.

Andando ad osservare le statistiche descrittive in merito agli individui o lavoratori si può dire che per quanto riguarda il campo della violazione dei diritti umani, il South Africa è il paese con media diversa e più elevata rispetto alle altre (2,50).

Per quanto concerne invece gli abusi a danno di individui o lavoratori nel campo del comportamento non etico non si riscontrano medie particolarmente elevate, i valori oscillano tra 0,02 e 0,76.

Andando a vedere il Test degli effetti tra soggetti (Tabella 17), si riscontra un forte effetto d'interazione nei confronti delle tre variabili dipendenti. Ossia si può dire che: vi è un effetto del paese di provenienza delle imprese sul totale degli abusi commessi a danno di individui e lavoratori, sia per quanto riguarda la violazione di diritti umani (0,026) che per quanto concerne il comportamento non etico da parte delle imprese (0,029).

Communities

Per quanto riguarda l'analisi sugli abusi a danno delle comunità, sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli abusi a danno della comunità nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi a danno della comunità nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi a danno della comunità a confronto con paese di provenienza.

Osservando le statistiche descrittive si può notare come il South Africa abbia una media più alta rispetto alle altre sia nel campo della violazione dei diritti umani (3,67) che nel campo del comportamento non etico (3,33).

Nonostante i risultati apparentemente ottenuti nelle statistiche descrittive, andando a vedere il Test degli effetti fra soggetti (Tabella 17) non viene riscontrato alcun effetto d'interazione significativo dei paesi di provenienza sugli abusi a danno delle comunità, né

per quanto concerne la violazione dei diritti umani, né per quanto riguarda il comportamento non etico.

End-Users

In ultima analisi, sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli abusi a danno dei consumatori finali nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi a danno dei consumatori finali nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi a danno dei consumatori, a confronto con il settore R.

Osservando le statistiche descrittive si nota che le medie sono tutte molto simili: per quanto riguarda gli abusi nel campo della violazione dei diritti umani, oscillano tra 0,02 e 0,06 e per quanto concerne i comportamenti non etici da parte dell'impresa, tra 0,11 e 0,76. Quanto detto sopra viene confermato anche dal Test degli effetti tra soggetti (Tabella 17) nel quale non vengono riscontrati effetti di interazione significativi (0,816 – 0,411).

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Paesi	Workers HR	7	7,19	2,34	0,026
	Workers UB	7	1,58	2,30	0,029
	Totale Workers	7	9,79	2,74	0,010
Paesi	Communities HR	7	13,79	1,19	0,309
	Communities UB	7	13,06	1,53	0,160
	Totale Communities	7	35,20	1,44	0,193
Paesi	End-Users HR	7	0,02	0,52	0,816
	End-Users UB	7	1,07	1,03	0,411
	Totale End-Users	7	1,15	1,08	0,378

Tabella 18. Test degli effetti tra soggetti: test singoli sui soggetti coinvolti e paesi di provenienza

In conclusione si può affermare che esiste un effetto significativo della variabile paese sulle variabili dipendenti: totale abusi commessi a danno di individui o lavoratori, sia nel campo della violazione dei diritti umani, sia nel campo del comportamento non etico da parte dell'impresa.

3.4 Test ANOVA sul coinvolgimento dell'impresa

Un altro test ANOVA che è stato svolto riguarda il coinvolgimento (diretto o indiretto) dell'impresa rispetto ai casi di abuso commessi. Sono state prese in considerazione le seguenti variabili:

- Sei variabili dipendenti²⁵:
 - Totale degli abusi, che violano diritti umani, commessi direttamente dall'impresa;
 - Totale degli abusi, nel campo del comportamento non etico, commessi direttamente dall'impresa;
 - Totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa;
 - Totale degli abusi, che violano diritti umani, commessi indirettamente dall'impresa;
 - Totale degli abusi, nel campo del comportamento non etico, commessi indirettamente dall'impresa;
 - Totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa;
- Tre variabili indipendenti:
 - *Asset* proprietario;
 - Settore nel quale operano;
 - Paese di provenienza dell'impresa.

3.4.1 Test ANOVA 1: coinvolgimento dell'impresa e settore di produzione

Per quanto riguarda il coinvolgimento dell'impresa, il primo test ANOVA che è stato fatto, ha preso in considerazione come variabili dipendenti il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa e il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa, e come variabile indipendente il settore nel quale le imprese operano.

²⁵ Come detto nel capitolo 2, quando si parla di abuso diretto o indiretto si fa riferimento al fatto che l'abuso sia stato commesso direttamente dall'azienda oppure sia stato commesso da una sua sussidiaria o da una terza parte, non proprietaria dell'impresa, ma che o ha rapporti con la stessa o vi è in qualche modo connessa (come la polizia, fornitori, clienti, etc.).

Andando a vedere le statistiche descrittive, si può notare che, per quanto riguarda gli abusi commessi direttamente dall'impresa, varie medie assumono valori diversi rispetto alle altre: *Electronics* con una media di 11, *Steel* con 7,65 e *Oil, gas e mining* con 7,15.

Nel caso degli abusi commessi indirettamente dall'impresa, invece, si riscontrano medie tutte tendenzialmente simili e che oscillano tra 0,09 e 2,50 (quest'ultimo valore è la media corrispondente al settore *Electronics*).

Osservando il Test degli effetti tra soggetti (Tabella 18), infatti, si nota immediatamente che esiste un effetto decisamente significativo, ad un intervallo di confidenza del 99%, del settore sugli abusi commessi direttamente dall'impresa (0,013).

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello	Totale diretto	16	51,82	2,06	0,013
Corretto	Totale indiretto	16	2,81	1,32	0,188
Intercetta	Totale diretto	1	803,93	31,93	0,000
	Totale indiretto	1	15,97	7,53	0,007
Settore	Totale diretto	16	52,82	2,06	0,013
	Totale indiretto	16	2,81	1,32	0,188

Tabella 19. Test degli effetti tra soggetti: coinvolgimento dell'impresa e settori di produzione

3.4.1.1 Test ANOVA 2: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settore

Per capire più a fondo le motivazioni di tale significatività, sono stati fatti dei test ANOVA singoli, ossia per categoria:

- Il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa a confronto con il settore produttivo;
- Il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa a confronto con il settore produttivo.

Coinvolgimento Diretto

Per quanto riguarda gli abusi commessi direttamente dall'impresa, osservando le statistiche descrittive, si può notare che le medie di *Oil, gas e mining* (4,52) e *Steel* (4,45), sono molto più elevate rispetto alle altre nel campo della violazione dei diritti umani.

Per quanto concerne, invece, il campo del comportamento non etico da parte delle aziende, *Electronics* con 7,50 è l'unico settore che presenta una media diversa rispetto alle altre.

Andando a vedere il Test degli effetti fra soggetti (Tabella 19) si riscontra un forte effetto significativo del settore sul coinvolgimento diretto da parte dell'impresa nel campo della violazione dei diritti umani.

Coinvolgimento Indiretto

Per quanto concerne gli abusi commessi indirettamente dall'impresa si può notare dalle statistiche descrittive che, sia nel campo delle violazioni dei diritti umani che del comportamento non etico, le medie sono tutte pressoché simili e oscillano, rispettivamente tra valori di 0,14 – 1,50 e 0,09 – 1.

Osservando il Test degli effetti fra soggetti (Tabella 19) si riscontra un forte effetto d'interazione significativo in riferimento al settore sugli abusi commessi indirettamente dall'impresa nel campo del comportamento non etico (0,014).

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Settore	Diretto HR	16	28,15	2,37	0,004
	Diretto UB	16	8,12	1,00	0,455
	Totale Diretto	16	51,82	2,06	0,013
Settore	Indiretto HR	16	1,74	1,42	0,138
	Indiretto UB	16	1,27	2,03	0,014
	Totale Indiretto	16	2,81	1,32	0,188

Tabella 20. Test degli effetti tra soggetti: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settore

In conclusione si può affermare che esiste un effetto significativo della variabile settore sulle variabili dipendenti: totale abusi commessi direttamente dall'impresa nel campo della

violazione dei diritti umani e totale di abusi commessi indirettamente dall'impresa nel campo del comportamento non etico.

3.4.2 Test ANOVA 3: coinvolgimento dell'impresa e settore R

Per eseguire un'analisi più approfondita, vengono presi, ancora una volta, in considerazione solamente i settori nei quali operano almeno 13 imprese, ossia i settori denominati in precedenza come settori R.

Già dalle Statistiche descrittive si capisce che probabilmente incontreremo un forte effetto d'interazione tra le variabili. Per quanto riguarda il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa: le medie di *Steel* e *Oil, gas e mining* sono decisamente alte rispetto alle altre, ossia 7,65 e 7,15.

Nel caso invece degli abusi commessi indirettamente dall'impresa, non si nota una netta prevalenza di una media rispetto alle altre, i valori oscillano tra 0,23 e 1,37.

Andando, successivamente, a vedere il test degli effetti tra soggetti (Tabella 20) si trova, infatti, un forte effetto significativo del settore R e sugli abusi commessi direttamente dall'impresa.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello Corretto	Totale diretto	4	145,06	5,10	0,001
	Totale indiretto	4	3,16	1,17	0,329
Intercetta	Totale diretto	1	2376,42	83,60	0,000
	Totale indiretto	1	89,24	32,95	0,000
Settore R	Totale diretto	4	145,06	5,10	0,001
	Totale indiretto	4	3,16	1,17	0,329

Tabella 21. Test degli effetti fra soggetti: coinvolgimento dell'impresa e settore R

3.4.2.1 Test ANOVA 4: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settore R

Anche in questo caso è stata svolta un'analisi più dettagliata facendo dei test singoli, ossia per categoria, in relazione al settore R.

Coinvolgimento Diretto

Per quanto riguarda l'analisi sul coinvolgimento diretto da parte dell'azienda, sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa a confronto con il settore R.

Osservando le statistiche descrittive, si vede immediatamente che, nel campo della violazione dei diritti umani, i settori *Oil, gas and mining* e *Steel* presentano medie decisamente più elevate rispetto agli altri valori (4,52 – 4,45).

Nel campo del comportamento non etico, le medie oscillano tra 1,38 e 2,63, assumendo valori molto simili tra loro.

Andando a vedere il Test degli effetti fra soggetti (Tabella 21), infatti, si riscontra una forte significatività per quanto riguarda gli abusi di violazioni di diritti umani commessi direttamente dall'impresa (0,000). Ciò significa che esiste un effetto d'interazione della variabile indipendente settore R sulla variabile dipendente totale abusi commessi direttamente dall'impresa, e, in modo particolare, in riferimento agli abusi che violano diritti umani.

Coinvolgimento Indiretto

Per quanto riguarda l'analisi sul coinvolgimento indiretto da parte dell'azienda, sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa a confronto con il settore R.

Per quanto riguarda le statistiche descrittive, non emergono particolari valori che si discostano dalla media, i valori oscillano tra 0,23 e 1,11 nel campo della violazione dei diritti umani e tra 0,26 e 0,88 nel campo del comportamento non etico.

Andando a osservare però il Test degli effetti tra soggetti (Tabella 21), si riscontrano dei risultati decisamente diversi rispetto a quelli che ci si potevano aspettare in seguito alle

statistiche descrittive. Ossia, risulta fortemente significativo l'impatto del settore R sugli abusi commessi indirettamente dalle imprese nel campo del comportamento non etico (0,001) e un lieve effetto si riscontra anche sul coinvolgimento indiretto dell'impresa nel campo della violazione dei diritti umani (0,056).²⁶

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Settore R	Diretto HR	4	91,66	6,24	0,000
	Diretto UB	4	11,52	1,35	0,258
	Totale Diretto	4	145,06	5,10	0,001
Settore R	Indiretto HR	4	3,78	2,37	0,056
	Indiretto UB	4	3,84	5,00	0,001
	Totale Indiretto	4	3,16	1,17	0,329

Tabella 22. Test degli effetti fra soggetti: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settori R

In conclusione si può affermare che esiste un effetto significativo della variabile settore R sulle variabili dipendenti: totale abusi commessi direttamente dall'impresa, nel campo della violazione dei diritti umani, e totale di abusi commessi indirettamente dall'impresa, sia nel campo del comportamento non etico che nel campo della violazione dei diritti umani.

3.4.3 Test ANOVA 5: coinvolgimento dell'impresa e *asset* proprietario

Un altro test ANOVA è stato fatto prendendo come variabili dipendenti il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa e il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa, e come variabile indipendente l'*asset* proprietario.

Dalle statistiche descrittive si nota immediatamente che le medie sono molto simili tra loro e ciò viene confermato anche dal Test degli effetti fra soggetti (Tabella 22) nel quale non si riscontra nessuna significatività tra le variabili oggetti di analisi.

²⁶ In realtà questo dato non è significativo, perché per essere tale dovrebbe essere uguale o inferiore a 0,05. Essendo molto vicino a tale valore, però, è stato deciso di prenderlo in considerazione, sottolineando che l'effetto su tale variabile dipendente è molto lieve.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello Corretto	Totale diretto	1	26,26	0,95	0,331
	Totale indiretto	1	0,55	0,25	0,618
Intercetta	Totale diretto	1	3098.91	111,95	0,000
	Totale indiretto	1	107.29	48,92	0,000
Asset Proprietario	Totale diretto	1	26,26	0,95	0,331
	Totale indiretto	1	0,55	0,25	0,618

Tabella 23. Test degli effetti fra soggetti: coinvolgimento dell'impresa e *asset* proprietario

Anche in questo caso sono state svolte ulteriori analisi, andando a fare dei test singoli per categoria, ma come risulta dalla Tabella 23, non sembra esserci nessuna interazione dell'*asset* proprietario sul coinvolgimento (diretto o indiretto) dell'impresa.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Asset Proprietario	Diretto HR	1	6,32	0,47	0,494
	Diretto UB	1	6,82	0,84	0,360
	Totale Diretto	1	26,26	0,95	0,331
Asset Proprietario	Indiretto HR	1	0,39	0,30	0,581
	Indiretto UB	1	0,01	0,02	0,889
	Totale Indiretto	1	0,55	0,25	0,618

Tabella 24. Test degli effetti fra soggetti: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e *asset* proprietario

3.4.4 Test ANOVA 6: coinvolgimento dell'impresa e paese di provenienza

E' stato fatto un altro test ANOVA riguardo la relazione possibile tra paese di provenienza dell'impresa e coinvolgimento dell'azienda.

Le variabili prese in considerazione sono: come variabili dipendenti, il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa e il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa, e come variabile indipendente il paese di provenienza dell'impresa.

Osservando le statistiche descrittive si nota subito come le medie di India (5,68), Russia (5,06) e South Africa (8,33), per quanto riguarda gli abusi commessi direttamente dalle imprese, sono decisamente diverse dagli altri valori.

Per quanto riguarda, invece, le medie nel campo del comportamento non etico, non è presente nessun valore rilevante, le medie oscillano tra 0,38 e 1,67.

Ciò è confermato dal Test degli effetti tra soggetti (Tabella 24) dal quale si osserva che vi è un effetto significativo del paese sul coinvolgimento diretto dell'impresa (0,028).

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Modello	Totale diretto	7	60,81	2,32	0,028
Corretto	Totale indiretto	7	1,92	0,88	0,527
Intercetta	Totale diretto	1	2029,06	77,27	0,000
	Totale indiretto	1	65,61	29,89	0,000
Paese	Totale diretto	7	60,81	2,32	0,028
	Totale indiretto	7	1,92	0,88	0,527

Tabella 25. Test degli effetti tra soggetti: coinvolgimento dell'impresa e paese di provenienza

3.4.4.1 Test ANOVA 7: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e paese

Anche in questo caso è stata svolta un'analisi più dettagliata facendo dei test singoli, per categoria, in relazione al paese di provenienza.

Coinvolgimento Diretto

Per quanto riguarda l'analisi sul coinvolgimento diretto da parte dell'azienda, sono state prese in considerazione come variabili dipendenti, il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi commessi direttamente dall'impresa nel campo del comportamento non etico e il totale

degli abusi commessi direttamente dall'impresa a confronto con il paese di provenienza delle imprese.

Osservando le statistiche descrittive si può notare come il South Africa (5,08) abbia una media decisamente più alta rispetto alle altre per quanto riguarda il coinvolgimento diretto dell'impresa nel campo della violazione dei diritti umani.

Per quanto concerne il comportamento non etico da parte delle imprese, la Russia e il South Africa spiccano tra le medie, con valori rispettivamente di 5,06 e 8,33.

Andando a vedere infatti il Test degli effetti fra soggetti (Tabella 25) si può evincere che il paese di provenienza delle imprese ha un forte impatto sul coinvolgimento diretto dell'impresa, sia per quanto riguarda la violazione di diritti umani che per quanto concerne un comportamento non etico da parte dell'impresa.

Coinvolgimento Indiretto

Per quanto riguarda, invece, gli abusi commessi indirettamente dall'impresa è stato fatto un ulteriore test ANOVA, prendendo come variabili dipendenti il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa nel campo della violazione dei diritti umani, il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa nel campo del comportamento non etico e il totale degli abusi commessi indirettamente dall'impresa a confronto con il paese di provenienza delle imprese.

Osservando le statistiche descrittive si nota che tutte le medie sono molto simili e vicine tra loro, i valori oscillano tra 0,25 e 1,08 nel campo della violazione dei diritti umani e tra 0,10 e 0,58 per quanto riguarda il comportamento non etico.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Paesi	Diretto HR	7	27,49	2,14	0,042
	Diretto UB	7	16,34	2,11	0,045
	Totale Diretto	7	60,81	2.31	0,028
Paesi	Indiretto HR	7	0,76	0,59	0,763
	Indiretto UB	7	0,43	0,61	0,747
	Totale Indiretto	7	1,92	0,88	0,527

Tabella 26. Test degli effetti tra soggetti: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e paese

Questa tesi viene confermata andando a vedere il Test degli effetti fra soggetti (Tabella 25), dove non risulta esserci alcun effetto d'interazione del settore sulle variabili dipendenti.

In conclusione si può affermare che esiste un effetto significativo della variabile paese sul coinvolgimento diretto dell'impresa, sia per quanto riguarda la violazione dei diritti umani che per quanto concerne il comportamento non etico.

3.5 Test ANOVA sugli abusi *Jus Cogens*

Infine è stato fatto un ultimo test ANOVA per vedere se il settore di produzione, l'*asset* proprietario e il paese di provenienza potessero in qualche modo influenzare il compimento di abusi *Jus Cogens*.

E' stata presa come unica variabile dipendente il numero degli abusi *Jus Cogens* e come variabili indipendenti il settore produttivo, il settore R, l'*asset* proprietario e il paese di provenienza delle imprese, e sono stati fatti 4 test ANOVA distinti.

In tutti e quattro gli output, dalle statistiche descrittive è stato possibile dedurre ben poco dal momento che le medie sono tutte simili tra loro e oscillano tra valori compresi tra 0,07 e 1.

Sorgente	Variabile dipendente	df	Media dei quadrati	F	Sig
Settore	<i>Jus Cogens</i>	16	0,95	1,04	0,420
Settore R	<i>Jus Cogens</i>	4	2,98	2,79	0,030
Asset proprietario	<i>Jus Cogens</i>	1	1,46	1,59	0,209
Paese	<i>Jus Cogens</i>	7	0,77	0,84	0,559

Tabella 27. Test degli effetti tra soggetti: abusi *Jus Cogens*

Osservando il Test degli effetti fra soggetti (Tabella 26) si può sostenere che esiste un solo effetto significativo della variabile indipendente settore R sugli abusi *Jus Cogens*.

CONCLUSIONI

"Il denaro è utile fintantoché serve a mettere in evidenza, con un esempio pratico, che un'industria è giustificata se è utile, che deve sempre rendere dei servizi alla comunità e che se l'esistenza di un'impresa industriale non si traduce in un beneficio per tutti, questa impresa non ha diritto di esistere"

(Henry Ford)

L'irresponsabilità sociale d'impresa è uno dei temi più dibattuti negli ultimi anni. Nello scenario moderno sono molti i casi di abuso commessi da imprese di tutto il mondo e in tutto il mondo.

Questo fenomeno riguarda in particolare i paesi in via di sviluppo dove, da un lato grazie all'introduzione nel commercio globale e al processo di liberalizzazione di alcuni mercati interni si è assistito a una rapida industrializzazione sia di natura sociale che economica, dall'altro a molti comportamenti irresponsabili da parte delle imprese. Il basso costo della manodopera e delle materie prime, di conseguenza, la riduzione dei costi di produzione, le agevolazioni finanziarie, sono solo alcuni dei fattori che hanno portato le imprese a investire in questi paesi e a commettere abusi di ogni genere.

Grazie a diversi enti e organizzazioni sono state scoperte molte violazioni e sono stati denunciati e sanzionati, con le dovute misure idonee, moltissimi abusi.

Molte imprese oggi giorno stanno cambiando rotta e l'adozione di politiche di responsabilità sociale sta diventando parte integrante delle strategie aziendali e, soprattutto, un fattore determinante per competere a livello mondiale.

La ricerca ha analizzato le violazioni di diritti umani e i comportamenti non etici delle imprese, ponendo l'accento sul possibile ruolo del paese di provenienza, del settore produttivo e dell'*asset* proprietario delle stesse, focalizzandosi sui paesi in via di sviluppo.

Di seguito i risultati ottenuti.

Per quanto concerne le variabili indipendenti settore e settore R possono essere fatte le seguenti considerazioni:

- Per quanto riguarda il totale degli abusi commessi, il settore risulta avere un effetto particolarmente significativo, nello specifico in riferimento alle violazioni di diritti umani;
- Nel caso dei soggetti coinvolti, il settore risulta avere un effetto significativo solo su individui o lavoratori, soprattutto nei casi di abuso che violano diritti umani. Eseguendo un'analisi più approfondita, ossia prendendo in considerazione il settore R come variabile indipendente, si evince un effetto significativo del settore di produzione non solo su individui e lavoratori (in questo caso anche nell'ambito del comportamento non etico) ma anche sulle comunità, sia in riferimento alla violazione dei diritti umani che per quanto concerne il comportamento non etico da parte delle imprese;
- Infine, in merito al coinvolgimento dell'impresa nell'abuso, il settore risulta avere un effetto significativo sia per quanto riguarda i casi di abuso in cui l'impresa è coinvolta direttamente sia i casi in cui è coinvolta indirettamente, in particolare riguardo alle violazioni di diritti umani nel caso di coinvolgimento diretto e al comportamento non etico nel caso di coinvolgimento indiretto. Eseguendo i test utilizzando come variabile indipendente il settore R, si può dedurre che esiste un effetto significativo della variabile settore R anche sui casi di abusi commessi indirettamente dall'impresa nel campo del comportamento non etico.

I settori che, in seguito a questo studio, risultano essere più implicati in pratiche di irresponsabilità sociale sono *Oil, gas and mining*, *Steel* ed *Electronics*. Come esposto precedentemente, il test in riferimento al settore *Electronics* non risulta molto significativo, dal momento che vengono confrontati gli abusi commessi da solo due aziende.

In conclusione, in seguito all'analisi della varianza svolta, si può dire che *Oil, gas and mining* e *Steel* sono i settori nei quali vi è una maggiore propensione a commettere abusi, in particolare violazioni di diritti umani.

Per quanto riguarda i soggetti danneggiati e il coinvolgimento dell'impresa, si può dire che, nel primo caso, nei settori sopra citati, vi è una maggiore tendenza a commettere abusi a danno di individui o lavoratori e comunità (sia nel campo della violazione dei diritti umani che nel campo del comportamento non etico), nel secondo vi è una maggiore propensione di abusi commessi direttamente dall'impresa, per quanto concerne le

violazioni dei diritti umani, e indirettamente in entrambi i campi.

I settori estrattivi, in particolare petrolifero, minerario e siderurgico, sono tra i più pericolosi, sia per l'attività di estrazione vera e propria, sia per il processo produttivo necessario al materiale grezzo per essere messo in commercio. Per lavorare in tali settori sono necessarie misure di precauzione e sicurezza molto elevate che spesso non vengono rispettate nei paesi in via di sviluppo (a causa degli ingenti costi); questo è possibile, probabilmente, perché in molti stati vi è uno scarso controllo da parte delle autorità competenti: tale considerazione potrebbe giustificare l'effetto significativo del settore sia sul coinvolgimento diretto che indiretto dell'impresa.

Come risulta dai test effettuati, gli individui o i lavoratori e le comunità sono i soggetti maggiormente colpiti; questo perché, in riferimento alle violazioni di diritti umani, sono molti i casi di abuso registrati nei quali vi è stato, ad esempio, un crollo di una miniera (Coal India Ltd.), o un'esplosione (Grupo Mexico) o emissioni nocive per la salute della comunità (China Coal Energy Company) o il crollo di un terreno (Anglo Gold Ashanti). Anche in riferimento ai comportamenti non etici, gli esempi sono numerosi: fuoriuscite di petrolio che danneggiano l'ambiente (China Shenua Energy), inquinamento fluviale (Alluminium Corporation of China), violazioni di leggi a protezione della concorrenza, con ad esempio un irragionevole aumento dei prezzi del diesel e della benzina (Gazprom), etc.

Dalla ricerca svolta emerge inoltre che la variabile indipendente paese ha un effetto statisticamente significativo:

- Sul numero totale degli abusi commessi dalle imprese, in modo particolare nel campo del comportamento non etico;
- Sugli abusi commessi a danno dei lavoratori, sia per quanto riguarda la violazione dei diritti umani che per quanto concerne il campo del comportamento non etico;
- Sugli abusi commessi direttamente dall'impresa, sia in merito alla violazione dei diritti umani che nell'ambito del comportamento non etico.

Nello specifico, questo significa che le imprese con sede in India, in Russia e in South Africa tendenzialmente sono più propense a compiere abusi, in particolare in Russia, le aziende sono più inclini ad assumere comportamenti non etici.

Per quanto riguarda i soggetti coinvolti, i risultati suggerirebbero che in South Africa vi è una maggiore propensione a commettere abusi a danno di individui o lavoratori, sia in termini di violazione di diritti umani che di comportamento non etico.

Per quanto concerne, invece, il coinvolgimento dell'azienda, si potrebbe pensare che in India, Russia e South Africa vi sia una maggiore propensione dell'azienda stessa a commettere abusi, nello specifico, vi è una maggiore inclinazione a commettere violazioni di diritti umani in South Africa, e ad assumere un comportamento non etico in Russia e India.

Questi tre paesi presentano una forte disparità sociale e ciascuno ha sviluppato la propria economia in termini parzialmente differenti.

In merito alla Russia è importante sottolineare che è un paese ricco di risorse minerarie e energetiche, le quali costituiscono le materie prime delle principali esportazioni. E' il primo produttore di gas naturale, secondo per il petrolio e a seguire per l'uranio e il carbone; l'industria pesante è la più sviluppata seguita da quella energetica. Esiste una forte disparità sociale e le imprese, molte probabilmente pilotate dal governo, agiscono principalmente nell'interesse dei magnati russi piuttosto che in quelli della comunità.

Per quanto riguarda l'India, invece, c'è da annotare che è uno dei paesi con più alta densità di popolazione al mondo. Dopo l'indipendenza, ha adottato un sistema a economia mista, in cui vicino ai grandi gruppi privati e alle piccole imprese artigianali, c'erano molte imprese di proprietà pubblica e vi era un rigido controllo da parte del governo sulla partecipazione del settore privato, sia per quanto riguarda le esportazioni che gli investimenti diretti all'estero. Tuttavia, dal 1991, il governo ha liberalizzato i mercati interni attraverso varie riforme economiche e ha ridotto i controlli sugli investimenti e sul commercio estero (Economic Survey of India 2007: Policy Brief, OCSE). Sono molti gli esempi in cui lo stato entra nell'economia privata, è presente molta corruzione a livello politico e questa probabilmente danneggia l'economia indiana, in particolar modo, dalla ricerca svolta, sembrerebbe influire maggiormente sui settori *Steel, Oil, gas and mining* e *TLC*. Quest'ultimo sembra assumere molta importanza, probabilmente, perché vi è un basso livello di libertà di stampa e il governo non gradisce rendere pubbliche certe informazioni.

Il South Africa ha l'economia più sviluppata di tutto il continente africano. Il paese produce da solo oltre un terzo del reddito continentale, grazie alle risorse minerarie, principalmente carbone, oro e diamanti, e alle imprese collegate (l'industria pesante è una delle più sviluppate). Anche in questo paese vi è una forte disparità sociale, soprattutto tra gli ex coloni occidentali che detengono la maggior parte dell'economia a scapito degli abitanti locali che vengono sfruttati a livello di forza lavoro.

Il paese risulta avere un effetto significativo sul totale degli abusi, in particolar modo su

quelli riguardanti il campo non etico, probabilmente perché in ciascuno dei tre paesi sono presenti molti casi di frode e corruzione (con particolare riferimento al settore *Banking* per la Russia) e inquinamento ambientale, spesso a danno di interi villaggi (si suppone per quanto riguarda il processo estrattivo sia in South Arica che in India).

Ricerche future potrebbero riuscire a stabilire più nel dettaglio le motivazioni del coinvolgimento di tali paesi.

In ultima analisi, per quanto concerne l'ultima variabile indipendente presa in esame, ossia l'*asset* proprietario dell'impresa, di tutti i test svolti, neppure uno è risultato significativo. Questo sta a significare che l'*asset* proprietario di un'impresa non ha nessun effetto sul numero degli abusi commessi, né sui soggetti coinvolti nell'abuso e né in merito al coinvolgimento dell'azienda.

Queste interpretazioni devono essere prese con molta prudenza data la limitazione dei dati oggetto di analisi a cui si aggiunge la scarsa mole di informazioni circa le violazioni di diritti umani effettuate da parte delle multinazionali dei Paesi emergenti, rispetto a quelle disponibili per le imprese dei paesi sviluppati (Fiaschi e Giuliani, 2012). Molti report analizzati forniscono informazioni molto generiche dalle quali spesso non è possibile attingere tutte informazioni desiderate; inoltre molti articoli di riferimento di tali report sono stati rimossi dalla rete e quindi non è possibile consultarli o è possibile farlo solo parzialmente.

Le ricerche in merito alle pratiche d'irresponsabilità sociale sono ancora piuttosto recenti, quindi sono molte le vie da poter ancora esplorare.

Sicuramente sarebbe interessante andare a vedere la variazione del numero degli abusi nel corso del tempo (annualmente) per capire se gli interventi da parte delle ONG e di molti enti e organizzazioni abbiano cambiato veramente qualcosa riguardo al numero effettivo delle violazioni compiute (per anno).

Inoltre, analisi interessanti potrebbero riguardare sia il paese nel quale è stato commesso l'abuso sia un probabile effetto di interazione del paese di provenienza delle imprese e del

settore di produzione sul totale degli abusi, sui soggetti coinvolti e in merito al coinvolgimento dell'impresa.²⁷

Infine un altro aspetto interessante da indagare riguarda il coinvolgimento dell'azienda, ossia cercare di capire il motivo per cui le imprese trasferiscono alle proprie sussidiarie pratiche che violano diritti umani. Quello che si potrebbe fare è indagare in merito a se la ragione di tale trasferimento è volta al fine che tali atti irresponsabili non si riversino negativamente sull'immagine aziendale.

²⁷ In questo elaborato non è stato possibile fare questo test ANOVA perché non erano presenti sufficienti casi di analisi, ossia nel campione non vi erano sufficienti casi di abuso di ogni settore per ciascun paese. Questo non avrebbe permesso un'analisi oggettiva del fenomeno.

BIBLIOGRAFIA

- Armstrong, University of Pennsylvania, *Social Irresponsibility in Management*, Journal of Business Research 5 (September, 1977), p. 185-213
- Armstrong, J.S., & Green, K.C., *Effects of Corporate Social Responsibility and Irresponsibility Policies*, Journal of Business Research, (2013)
- Avery, C., Short, A. and Tzeuschler Regaignon G., Why all companies should address human rights – (and how the Business & Human Rights Resource Centre can help), (2002)
- Barksdale, Hiram C., Darden, Bill, *Marketers' Attitudes Toward the Marketing Concept*, J. Marketing 35 (1971), p. 29-36
- Baumhart, Raymond, *Ethics in Business*, Holt, Rinehart, e Winston, New York, 1968
- Berle, A. A., Jr., *Corporate Powers as Powers in Trust*, Harvard Law Rev., (1931), p. 1049-1074
- Berle, A. A., Jr, *For Whom Corporate Managers are Trustees*, Harvard Law Rev., 45 (1932), p. 1365-1372
- Blumberg, Philip, *Corporate Social Responsibility and the Social Crisis*, Boston University Law Rev. 50 (1970), p. 157-210
- Bian Jones, Ryan Bowd e Ralph Tench, *Corporate irresponsibility and corporate social responsibility: competing realities*, 2009, p. 304
- Dodd, E. Merrik, Jr., *Is Effective Enforcement of the Fiduciary Duties of Corporate Managers Praticalble?*, University ChicagoLaw Rev. 2 (1935), p. 194-207
- Giuliani, Macchi, *Multinational Corporations' Economic and Human Rights impacts on developing countries: a Review and Research Agenda*, 2013
- Giuliani, Macchi, Fiaschi, *The Social Irresponsibility of International Business: a Novel Conceptualization*, 2013
- Henn, Harry C., *Handbook of the Law of Corporations*, West Publishing Co., St. Paul, Minn., 1970
- Kotchen e Moon, *Corporate Social Responsibility for Irresponsibility*, 2012
- Krishnan, Tama, *Business Philosophy and Executive Responsibility*, Acad. Management J. 16 (1973), p. 658-669

- Lange e Washburn, *Understanding Attribution of Corporate Social Irresponsibility*, 2010, p. 304
- Lange e Washburn, *Understanding Attribution of Corporate Social Irresponsibility*, 2010, p. 310
- Lin-Hi, N., & Muller, K., The CSR Bottom Line: Preventing Corporate Social Irresponsibility, *Journal of Business Research*, (2013)
- Lorig, Arthur N., *Where Do Corporate Responsibilities Relly Lie?*, *Business Horizons* 10 (1967), p. 51-54
- Michael Wright, *A Survey of the Scope and Patterns of Alleged Corporate-Related Human Rights Abuse*, Harvard Kennedy School, 2008
- Milgram, Stanley, *Obedience to Authority: An Experimental View*, Harper & Row, New York, 1974
- Mintz, Morton, and Cohen, Jessy S., *America, Inc.*, Dial Press (1971)
- Murphy, P.E., Schlegelmilch, B.B., *Corporate Social Responsibility: Introduction to a special topic section*, *Journal of Business Research* (2013)
- Narder, Ralph, *Unsafe at Any Speed* (1965)
- Nason, Robert, and Armstrong, J. Scott, *Role Conflict in Marketing: Society's Dilemma with Excellence in Marketing*, *Wharton Q.* (1972), p. 13-16
- Nichols, Theodore, *Ownership, Control and Ideology*, George Allen, London (1969)
- Reich, Charles A., *The Limits of Duty*, *New Yorker* 47 (1971), p. 52-57
- Scott, Armstrong, University of Pennsylvania, *Social Irresponsibility in Management*, *Journal of Business Research* 5 (1977), p. 187
- Scott Armstrong, University of Pennsylvania, *Social Irresponsibility in Management*, *Journal of Business Research* 5 (1977), p. 193
- Sjostrom, Henning, and Nilsson, Robert, *Thalidomide and the Power of the Drug Companies* (1972)
- Strike, Gao, Bansal, *Being Good While Being Bad: Social Responsibility and the International Diversification of US Firms*, *Journal of International Business Studies*, 2006

SITOGRAFIA

www.business-humanrights.org

www.treccani.it

www.sustainalytics.com

www.unglobalcompact.org

ALLEGATO A

IMPRESA	PAESE	SETTORE
Adani Enterprises	India	Services
African Rainbow	South Africa	Oil, Gas and Mining
Agile Property Holding	Cina	Real Estate
Agricultural Bank of China	Cina	Banking
Aluminum Corporation Of China	Cina	Steel
American Movil S.A.B	Messico	TLC
Anglo Gold Ahanti	South Africa	Oil, Gas and Mining
Anhui Conch Cement	Cina	Building Material
Aspen Pharmacare Hodings	South Africa	Chemicals and Pharma
Axis Bank	India	Banking
Bajaj Auto Ltd.	India	Automobiles
Banco Bradesco	Brasile	Banking
Banco do Brasil	Brasile	Banking
BangkokBank	Tailandia	Banking
Bank of Ayudhya	Tailandia	Banking
Bank of Baroda	India	Banking
Bank of China	Cina	Banking
Bank of Communications	Cina	Banking
Bank of India	India	Banking
Bharat Heavy Electricals Ltd	India	Oil, Gas and Mining
Bharat Petroleum Corp. Ltd	India	Oil, Gas and Mining
Bharthi Airtel	India	TLC
Bradespar S.A.	Brasile	Banking
BRF- Brasil Foods	Brasile	Food and Beverages
BYD	Cina	Automobiles
Canara Bank	India	Banking
Cemex	Messico	Building Material
Cemig	Brasile	Electricity
CharoenPokphandFoods	Tailandia	Food and Beverages
China CITIC Bank Corporation	Cina	Banking

China Coal Energy Company	Cina	Oil, Gas and Mining
China Communication Construction Company	Cina	Building Material
China Construction Bank	Cina	Banking
China COSCO Holding	Cina	Services
China Eastern Airlines Corp.	Cina	Services
China Everbright	Cina	Banking
China Life Insurance	Cina	Banking
China Merchants Bank Co.	Cina	Banking
China Minsheng Banking Corp	Cina	Banking
China Oil Services	Cina	Oil, Gas and Mining
China Railway Construction	Cina	Building Material
China Railway Group	Cina	Building Material
China Shenhua Energy	Cina	Steel
China Shipping Container Lines Co.	Cina	Services
China Southern Airlines Corp.	Cina	Services
China State Construction	Cina	Building Material
China Telecom	Cina	TLC
China Vanke	Cina	Real Estate
CIMB Group	Malesia	Banking
Citic Securities	Cina	Banking
Coal India Ltd	India	Steel
Copel	Brasile	Building Material
Cosan	Brasile	Electricity
Country Garden Holdings	Cina	Real Estate
CSN-Companhia Siderurgica Nacional	Brasile	TLC
Dongfang Electric Corporation Limited	Cina	Electricity
Dongfeng Motor Group Co.	Cina	Automobiles
Eletrobras	Brasile	Electricity
Embraer	Brasile	Aerospaziale
Evergrande Real Estate Group Ltd	Cina	Real Estate
ExxaroResources	South Africa	Oil, Gas and Mining
Femsa	Messico	Food and Beverages
First Rand	South Africa	Banking

Fosun International	Cina	Real Estate
Fresnillo Plc	Messico	Oil, Gas and Mining
Gail India Ltd	India	Oil, Gas and Mining
Gazprom	Russia	Oil, Gas and Mining
Gerdau	Brasile	Steel
Gold Field Ltd	South Africa	Oil, Gas and Mining
GOME Electrical Appliances	Cina	Electricity
Grasim	India	Building Material
Great Wall Motor Company	Cina	Automobiles
Grupo Bimbo	Messico	Food and Beverages
Grupo Carso	Messico	Conglomerate
Grupo Mexico SAB de CV	Messico	Oil, Gas and Mining
Grupo Televisiva	Messico	TLC
Guangzhou Automobile Group	Cina	Automobiles
Haier	Cina	Electronics
Haitong Securities	Cina	Banking
HDFC Bank	India	Banking
Hero Honda	India	Automobiles
Hindalco Industries	India	Steel
Hindustan Petroleum Corp Ltd	India	Oil, Gas and Mining
Housing Development Finance	India	Banking
Huadian Power International	Cina	Electricity
ICBC	Cina	Banking
ICICI BANK	India	Banking
IDGC	Russia	Electricity
Impala Platinum Holdins Ltd	South Africa	Oil, Gas and Mining
Indian Oil Corp. Ltd.	India	Oil, Gas and Mining
Infosys Technologies	India	TLC
IOI	Malesia	Food and Beverages
Itau Unibanco Holding S.A.	Brasile	Banking
ITC	India	Food and Beverages
Jaiprakash Associates Limited	India	Building Material
JBS S.A	Brasile	Food and Beverages

Jiangxi Copper Co. Ltd	Cina	Steel
Jindal Steel & Power Ltd	India	Steel
JSW Steel Ltd	India	Steel
Kasikornbank Public Co. Ltd	Tailandia	Banking
Kotak Mahindra Bank	India	Banking
Krung Thai Bank Public	Tailandia	Banking
Kuala Lumpur Kepong Bhd	Malesia	Chemicals and Pharma
Larsen & Toubro	India	Building Material
Lenovo	Cina	TLC
Lojas Americanas	Brasile	Retail
Longfor Properties	Cina	Real Estate
Lukoil	Russia	Oil, Gas and Mining
Maanshan Iron & Steel	Cina	Steel
Magnit	Russia	Retail
Magnitogorsk Iron & Steel	Russia	Steel
Mahindra & Mahindra	India	Automobiles
Mechel	Russia	Steel
Misc Berhad	Malesia	Services
MTN Group Limited	South Africa	TLC
Naspers	South Africa	TLC
Natura Cosméticos	Brasile	Cosmetics
NHPC Ltd	India	Electricity
Norilsk Nickel	Russia	Steel
OGX Petróleo e Gas Participações SA	Brasile	Oil, Gas and Mining
Oil and Natural Gas	India	Oil, Gas and Mining
Oil India	India	Oil, Gas and Mining
Oriental Bank of Commerce	India	Banking
PetroChina Co. Ltd	Cina	Oil, Gas and Mining
Petronas Dagangan Bhd	Malesia	Oil, Gas and Mining
Petronas Gas	Malesia	Oil, Gas and Mining
Ping An Insurance Group	Cina	Banking
Power Financial Corporation	India	Banking
Power Grid Companies	India	Electricity

PTT Global Chemical	Tailandia	Chemicals and Pharma
PTT Public Co. Ltd	Tailandia	Oil, Gas and Mining
Public Bank	Malesia	Banking
Punjab National Bank	India	Banking
Reliance Industries	India	Oil, Gas and Mining
Rosneft	Russia	TLC
Rostelecom	Russia	Electricity
Rushydro	Russia	Banking
SABESP - Companhia de Saneamento Basico	Brasile	Electricity
Sasol	South Africa	Oil, Gas and Mining
Sberbank	Russia	TLC
Severstal	Russia	Steel
Shoprite Holdings Ltd	South Africa	Food and Beverages
Siam Cement	Tailandia	Chemicals and Pharma
Siam Commercial Bank	Tailandia	Banking
Sime Darby	Malesia	Conglomerate
Sino-Ocean Land	Cina	Real Estate
Sinopec	Cina	Oil, Gas and Mining
Standard Bank	South Africa	Banking
State Bank of India	India	Banking
Steel Authority of India Limited	India	Steel
Sun Pharmaceutical Industries	India	Chemicals and Pharma
Tata Consultancy Services	India	TLC
Tata Motors	India	Automobiles
Tata Power Co. Ltd.	India	Electricity
Tata Steel Limited	India	Steel
Tatneft	Russia	Steel
Tenaga Nasional	Malesia	Electricity
Tencent Holdings	Cina	TLC
Transneft	Russia	Oil, Gas and Mining
UC RUSAL	Russia	Steel
Union Bank of India	India	Banking
Uralkali	Russia	Chemicals and Pharma

Vale S.A.	Brasile	Steel
VTB Bank	Russia	Banking
Want Want China	Cina	Food and Beverages
Weichai Power Co.	Cina	Automobiles
Wipro	India	TLC
Yanzhou Coal Mining Co. Ltd.	Cina	Steel
YTL Corporation	Malesia	Diversified Utilities
Zijin Mining Group Co. Ltd	Cina	Steel
Zoomlion Heavy Industry Science	Cina	Building Material
ZTE Corp.	Cina	Electronics

ALLEGATO B – Statistiche descrittive

1. Test t e ANOVA sul numero degli abusi commessi

Test t: numero abusi commessi dalle imprese e *asset* proprietario

Statistiche di gruppo

<i>Asset</i> Proprietario		N	Media	Deviazione std.	Errore std. Media
NabusiHR	Privata	104	2,81	4,624	,453
	Pubblica	68	2,32	4,094	,496
NabusiUB	Privata	104	2,81	3,271	,321
	Pubblica	68	2,38	2,770	,336
TotaleAbusi	Privata	104	5,62	6,285	,616
	Pubblica	68	4,71	5,769	,700

Test ANOVA 1: numero abusi commessi dalle imprese e settore di produzione

Statistiche descrittive

Settore		Media	Deviazione standard Variabile	N
NabusiHR	Aerosp	1,00	.	1
	Auto	2,56	3,712	9
	Banca	,85	1,085	41
	Building	2,73	2,832	11
	Chemicals	,67	1,033	6
	Conglomerate	2,50	,707	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	1,00	.	1
	Electricity	1,69	3,038	13
	Food	1,78	2,635	9
	Oil	5,67	6,427	27
	Real Estate	,86	,900	7
	Retail	1,00	1,414	2
	Services	,17	,408	6
	Steel	5,40	6,916	20
	TLC	2,36	4,431	14
	Electronics	5,00	4,243	2
Totale	2,62	4,416	172	
NabusiUB	Aerosp	1,00	.	1
	Auto	2,56	2,651	9

	Banca	2,80	2,462	41
	Building	2,18	3,219	11
	Chemicals	2,17	1,835	6
	Conglomerate	3,00	4,243	2
	Cosmetics	1,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
	Electricity	1,38	2,103	13
	Food	1,56	1,509	9
	Oil	2,89	3,609	27
	Real Estate	3,00	3,266	7
	Retail	1,00	1,414	2
	Services	1,33	1,033	6
	Steel	3,20	4,124	20
	TLC	3,50	3,345	14
	Electronics	8,50	9,192	2
	Totale	2,64	3,081	172
	Aerosp	2,00	.	1
	Auto	5,11	5,840	9
	Banca	3,66	2,394	41
	Building	4,91	5,224	11
	Chemicals	2,83	2,229	6
	Conglomerate	5,50	4,950	2
	Cosmetics	1,00	.	1
	Diversified	1,00	.	1
TotaleAbusi	Electricity	3,08	4,873	13
	Food	3,33	3,317	9
	Oil	8,56	7,413	27
	Real Estate	3,86	3,579	7
	Retail	2,00	,000	2
	Services	1,50	,837	6
	Steel	8,60	9,566	20
	TLC	5,86	7,048	14
	Electronics	13,50	13,435	2
	Totale	5,26	6,086	172

Test ANOVA 2: numero abusi commessi dalle imprese e settore R

Statistiche descrittive

SettoreR		Media	Deviazione standard Variabile	N
NabusiHR	Banca	,85	1,085	41
	Electricity	1,69	3,038	13
	Oil	5,67	6,427	27
	Steel	5,40	6,916	20
	TLC	2,36	4,431	14
	Totale	3,05	5,061	115
NabusiUB	Banca	2,80	2,462	41
	Electricity	1,38	2,103	13
	Oil	2,89	3,609	27
	Steel	3,20	4,124	20
	TLC	3,50	3,345	14
	Totale	2,82	3,161	115
TotaleAbusi	Banca	3,66	2,394	41
	Electricity	3,08	4,873	13
	Oil	8,56	7,413	27
	Steel	8,60	9,566	20
	TLC	5,86	7,048	14
	Totale	5,87	6,605	115

Test ANOVA 3: numero degli abusi commessi dalle imprese, settore R e asset proprietario

Statistiche descrittive

SettoreR	PubblicaPrivataHR	Media	Deviazione standard Variabile	N	
NabusiHR	Banca	Privata	1,09	1,192	22
		Pubblica	,58	,902	19
		Totale	,85	1,085	41
	Electricity	Privata	2,00	2,000	3
		Pubblica	1,60	3,373	10
		Totale	1,69	3,038	13
	Oil	Privata	5,86	5,908	14
		Pubblica	5,46	7,183	13
		Totale	5,67	6,427	27
	Steel	Privata	5,93	7,704	15

		Pubblica	3,80	3,899	5
		Totale	5,40	6,916	20
		Privata	2,09	4,969	11
	TLC	Pubblica	3,33	1,528	3
		Totale	2,36	4,431	14
		Privata	3,45	5,437	65
	Totale	Pubblica	2,54	4,528	50
		Totale	3,05	5,061	115
		Privata	2,77	2,654	22
	Banca	Pubblica	2,84	2,292	19
		Totale	2,80	2,462	41
		Privata	,67	1,155	3
	Electricity	Pubblica	1,60	2,319	10
		Totale	1,38	2,103	13
		Privata	3,93	4,565	14
	Oil	Pubblica	1,77	1,739	13
		Totale	2,89	3,609	27
		Privata	2,67	2,895	15
	Steel	Pubblica	4,80	6,870	5
		Totale	3,20	4,124	20
		Privata	3,64	3,613	11
	TLC	Pubblica	3,00	2,646	3
		Totale	3,50	3,345	14
		Privata	3,05	3,319	65
	Totale	Pubblica	2,52	2,950	50
		Totale	2,82	3,161	115
		Privata	3,86	2,376	22
	Banca	Pubblica	3,42	2,457	19
		Totale	3,66	2,394	41
		Privata	2,67	1,155	3
	Electricity	Pubblica	3,20	5,594	10
		Totale	3,08	4,873	13
		Privata	9,79	6,670	14
	Oil	Pubblica	7,23	8,197	13
		Totale	8,56	7,413	27
		Privata	8,60	9,672	15
	Steel	Pubblica	8,60	10,359	5
		Totale	8,60	9,566	20
		Privata	5,73	7,811	11
	TLC	Pubblica	6,33	4,163	3

	Totale	5,86	7,048	14
	Privata	6,49	6,892	65
Totale	Pubblica	5,06	6,186	50
	Totale	5,87	6,605	115

Test ANOVA 4: numero di abusi commessi dalle imprese e paese di provenienza

Statistiche descrittive

	Paese	Media	Deviazione standard Variabile	N
NabusiHR	Brazil	2,78	4,953	18
	China	1,83	3,119	54
	India	3,48	5,975	44
	Malaysia	1,50	1,434	10
	Mexico	2,00	2,619	8
	Russia	1,71	1,687	17
	South Africa	6,17	6,658	12
	Thailand	1,56	1,130	9
	Totale	2,62	4,416	172
	NabusiUB	Brazil	1,33	1,495
China		2,54	2,738	54
India		3,16	3,277	44
Malaysia		1,40	2,221	10
Mexico		2,38	3,623	8
Russia		4,06	4,616	17
South Africa		3,83	2,855	12
Thailand		,67	1,323	9
Totale		2,64	3,081	172
TotaleAbusi		Brazil	4,11	6,135
	China	4,37	4,684	54
	India	6,64	7,631	44
	Malaysia	2,90	2,923	10
	Mexico	4,38	5,208	8
	Russia	5,76	5,426	17
	South Africa	10,00	7,966	12
	Thailand	2,22	1,641	9
	Totale	5,26	6,086	172

2. Test ANOVA sui soggetti coinvolti

Test ANOVA 1: soggetti coinvolti e settore di produzione

Statistiche descrittive

	Settore	Media	Deviazione standard Variabile	N
TOTWorkers	Aerosp	1,00	.	1
	Auto	,56	1,333	9
	Banca	,54	1,433	41
	Building	1,45	2,382	11
	Chemicals	,33	,816	6
	Conglomerate	,50	,707	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
	Electricity	,31	,855	13
	Food	,22	,441	9
	Oil	2,52	2,979	27
	Real Estate	,57	,976	7
	Retail	1,50	,707	2
	Services	,00	,000	6
	Steel	1,95	2,481	20
	TLC	,86	1,099	14
	Electonics	1,50	,707	2
	Totale	1,06	1,958	172
	TOTCommunities	Aerosp	1,00	.
Auto		4,00	5,220	9
Banca		2,73	1,831	41
Building		3,00	4,074	11
Chemicals		1,83	2,639	6
Conglomerate		5,00	5,657	2
Cosmetics		1,00	.	1
Diversified		1,00	.	1
Electricity		2,62	4,174	13
Food		3,00	3,279	9
Oil		5,44	5,666	27
Real Estate		1,29	1,496	7
Retail		,50	,707	2
Services		1,50	,837	6
Steel		6,40	7,674	20

TOTEndUsers	TLC	4,43	7,208	14
	Electronics	12,00	12,728	2
	Totale	3,76	4,992	172
	Aerosp	,00	.	1
	Auto	,56	,726	9
	Banca	,39	,771	41
	Building	,45	,820	11
	Chemicals	,67	,816	6
	Conglomerate	,00	,000	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
	Electricity	,15	,376	13
	Food	,11	,333	9
	Oil	,56	1,805	27
	Real Estate	2,00	1,826	7
	Retail	,00	,000	2
	Services	,00	,000	6
	Steel	,20	,523	20
	TLC	,57	,756	14
	Electronics	,00	,000	2
Totale	,43	1,032	172	

Test ANOVA 2: test singoli sui soggetti coinvolti e settore

Individuals/Workers

Statistiche descrittive

Settore	Media	Deviazione standard Variabile	N
Aerosp	1,00	.	1
Auto	,56	1,333	9
Banca	,20	,459	41
Building	1,36	2,420	11
Chemicals	,33	,816	6
Conglomerate	,50	,707	2
Cosmetics	,00	.	1
Diversified	,00	.	1
Electricity	,08	,277	13
Food	,11	,333	9
Oil	2,15	3,009	27
Real Estate	,43	,787	7

	Retail	1,00	1,414	2
	Services	,00	,000	6
	Steel	1,70	2,430	20
	TLC	,64	,842	14
	Electonics	1,50	,707	2
	Totale	,83	1,800	172
	Aerosp	,00	.	1
	Auto	,00	,000	9
	Banca	,34	1,407	41
	Building	,09	,302	11
	Chemicals	,00	,000	6
	Conglomerate	,00	,000	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
WorkersUB	Electricity	,23	,599	13
	Food	,11	,333	9
	Oil	,37	,967	27
	Real Estate	,14	,378	7
	Retail	,50	,707	2
	Services	,00	,000	6
	Steel	,25	,550	20
	TLC	,21	,579	14
	Electonics	,00	,000	2
	Totale	,23	,852	172
	Aerosp	1,00	.	1
	Auto	,56	1,333	9
	Banca	,54	1,433	41
	Building	1,45	2,382	11
	Chemicals	,33	,816	6
	Conglomerate	,50	,707	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
TOTWorkers	Electricity	,31	,855	13
	Food	,22	,441	9
	Oil	2,52	2,979	27
	Real Estate	,57	,976	7
	Retail	1,50	,707	2
	Services	,00	,000	6
	Steel	1,95	2,481	20
	TLC	,86	1,099	14

Electonics	1,50	,707	2
Totale	1,06	1,958	172

Communities

Statistiche descrittive

Settore	Media	Deviazione standard Variabile	N
CommunitiesHB	Aerosp	,00	1
	Auto	2,00	9
	Banca	,63	41
	Building	1,18	11
	Chemicals	,33	6
	Conglomerate	2,00	2
	Cosmetics	,00	1
	Diversified	1,00	1
	Electricity	1,62	13
	Food	1,67	9
	Oil	3,48	27
	Real Estate	,43	7
	Retail	,00	2
	Services	,17	6
	Steel	3,65	20
	TLC	1,64	14
	Electonics	3,50	2
	Totale	1,75	172
	CommunitiesUB	Aerosp	1,00
Auto		2,00	9
Banca		2,10	41
Building		1,82	11
Chemicals		1,50	6
Conglomerate		3,00	2
Cosmetics		1,00	1
Diversified		,00	1
Electricity		1,00	13
Food		1,33	9
Oil		1,96	27
Real Estate		,86	7
Retail		,50	2
Services		1,33	6

TOTCommunities	Steel	2,75	3,654	20
	TLC	2,79	3,215	14
	Electronics	8,50	9,192	2
	Totale	2,01	2,592	172
	Aerosp	1,00	.	1
	Auto	4,00	5,220	9
	Banca	2,73	1,831	41
	Building	3,00	4,074	11
	Chemicals	1,83	2,639	6
	Conglomerate	5,00	5,657	2
	Cosmetics	1,00	.	1
	Diversified	1,00	.	1
	Electricity	2,62	4,174	13
	Food	3,00	3,279	9
	Oil	5,44	5,666	27
	Real Estate	1,29	1,496	7
	Retail	,50	,707	2
	Services	1,50	,837	6
	Steel	6,40	7,674	20
	TLC	4,43	7,208	14
Electronics	12,00	12,728	2	
Totale	3,76	4,992	172	

End-Users

Statistiche descrittive

Settore	Media	Deviazione standard Variabile	N	
EndUsersHB	Aerosp	,00	.	1
	Auto	,00	,000	9
	Banca	,02	,156	41
	Building	,18	,603	11
	Chemicals	,00	,000	6
	Conglomerate	,00	,000	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
	Electricity	,00	,000	13
	Food	,00	,000	9
	Oil	,00	,000	27
	Real Estate	,00	,000	7

	Retail	,00	,000	2
	Services	,00	,000	6
	Steel	,00	,000	20
	TLC	,07	,267	14
	Electonics	,00	,000	2
	Totale	,02	,186	172
	Aerosp	,00	.	1
	Auto	,56	,726	9
	Banca	,37	,767	41
	Building	,27	,647	11
	Chemicals	,67	,816	6
	Conglomerate	,00	,000	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
EndUsersUB	Electricity	,15	,376	13
	Food	,11	,333	9
	Oil	,56	1,805	27
	Real Estate	2,00	1,826	7
	Retail	,00	,000	2
	Services	,00	,000	6
	Steel	,20	,523	20
	TLC	,50	,650	14
	Electonics	,00	,000	2
	Totale	,41	1,019	172
	Aerosp	,00	.	1
	Auto	,56	,726	9
	Banca	,39	,771	41
	Building	,45	,820	11
	Chemicals	,67	,816	6
	Conglomerate	,00	,000	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
TOTEndUsers	Electricity	,15	,376	13
	Food	,11	,333	9
	Oil	,56	1,805	27
	Real Estate	2,00	1,826	7
	Retail	,00	,000	2
	Services	,00	,000	6
	Steel	,20	,523	20
	TLC	,57	,756	14

Electonics	,00	,000	2
Totale	,43	1,032	172

Test ANOVA 3: soggetti coinvolti e settore R

Statistiche descrittive

SettoreR	Media	Deviazione standard Variabile	N	
TOTWorkers	Banca	,54	1,433	41
	Electricity	,31	,855	13
	Oil	2,52	2,979	27
	Steel	1,95	2,481	20
	TLC	,86	1,099	14
	Totale	1,26	2,181	115
	TOTCommunities	Banca	2,73	1,831
Electricity		2,62	4,174	13
Oil		5,44	5,666	27
Steel		6,40	7,674	20
TLC		4,43	7,208	14
Totale		4,20	5,325	115
TOTEndUsers		Banca	,39	,771
	Electricity	,15	,376	13
	Oil	,56	1,805	27
	Steel	,20	,523	20
	TLC	,57	,756	14
	Totale	,39	1,049	115

Test ANOVA 4: test singoli sui soggetti coinvolti e settore R

Individuals/Workers

Statistiche descrittive

SettoreR	Media	Deviazione standard Variabile	N	
WorkersHB	Banca	,20	,459	41
	Electricity	,08	,277	13
	Oil	2,15	3,009	27
	Steel	1,70	2,430	20
	TLC	,64	,842	14
	Totale	,96	1,989	115
	WorkersUB	Banca	,34	1,407
Electricity		,23	,599	13

	Oil	,37	,967	27
	Steel	,25	,550	20
	TLC	,21	,579	14
	Totale	,30	1,019	115
	Banca	,54	1,433	41
	Electricity	,31	,855	13
TOTWorkers	Oil	2,52	2,979	27
	Steel	1,95	2,481	20
	TLC	,86	1,099	14
	Totale	1,26	2,181	115

Communities

Statistiche descrittive

	SettoreR	Media	Deviazione standard Variabile	N
CommunitiesHB	Banca	,63	,942	41
	Electricity	1,62	2,785	13
	Oil	3,48	5,018	27
	Steel	3,65	5,184	20
	TLC	1,64	4,483	14
	Totale	2,06	3,916	115
CommunitiesUB	Banca	2,10	1,828	41
	Electricity	1,00	1,683	13
	Oil	1,96	2,410	27
	Steel	2,75	3,654	20
	TLC	2,79	3,215	14
	Totale	2,14	2,544	115
TOTCommunities	Banca	2,73	1,831	41
	Electricity	2,62	4,174	13
	Oil	5,44	5,666	27
	Steel	6,40	7,674	20
	TLC	4,43	7,208	14
	Totale	4,20	5,325	115

End-Users

Statistiche descrittive

	SettoreR	Media	Deviazione standard Variabile	N
EndUsersHB	Banca	,02	,156	41

	Electricity	,00	,000	13
	Oil	,00	,000	27
	Steel	,00	,000	20
	TLC	,07	,267	14
	Totale	,02	,131	115
	Banca	,37	,767	41
EndUsersUB	Electricity	,15	,376	13
	Oil	,56	1,805	27
	Steel	,20	,523	20
	TLC	,50	,650	14
	Totale	,37	1,038	115
	Banca	,39	,771	41
TOTEndUsers	Electricity	,15	,376	13
	Oil	,56	1,805	27
	Steel	,20	,523	20
	TLC	,57	,756	14
	Totale	,39	1,049	115

Test ANOVA 5: soggetti coinvolti e asset proprietario

Statistiche descrittive

Asset Proprietario		Media	Deviazione standard Variabile	N
TOTWorkers	Privata	1,13	2,076	104
	Pubblica	,94	1,769	68
	Totale	1,06	1,958	172
TOTCommunities	Privata	4,04	5,141	104
	Pubblica	3,32	4,761	68
	Totale	3,76	4,992	172
TOTEndUsers	Privata	,43	1,189	104
	Pubblica	,43	,739	68
	Totale	,43	1,032	172

Individuals/Workers

Statistiche descrittive

Asset Proprietario		Media	Deviazione standard Variabile	N
WorkersHB	Privata	,93	2,011	104
	Pubblica	,68	1,419	68

	Totale	,83	1,800	172
	Privata	,20	,581	104
WorkersUB	Pubblica	,26	1,154	68
	Totale	,23	,852	172
	Privata	1,13	2,076	104
TOTWorkers	Pubblica	,94	1,769	68
	Totale	1,06	1,958	172

Communities

Statistiche descrittive

Asset Proprietario		Media	Deviazione standard Variabile	N
CommunitiesHB	Privata	1,86	3,348	104
	Pubblica	1,59	3,529	68
	Totale	1,75	3,413	172
CommunitiesUB	Privata	2,18	2,730	104
	Pubblica	1,74	2,360	68
	Totale	2,01	2,592	172
TOTCommunities	Privata	4,04	5,141	104
	Pubblica	3,32	4,761	68
	Totale	3,76	4,992	172

End-Users

Statistiche descrittive

Asset Proprietario		Media	Deviazione standard Variabile	N
EndUsersHB	Privata	,01	,098	104
	Pubblica	,04	,270	68
	Totale	,02	,186	172
EndUsersUB	Privata	,42	1,188	104
	Pubblica	,38	,692	68
	Totale	,41	1,019	172
TOTEndUsers	Privata	,43	1,189	104
	Pubblica	,43	,739	68
	Totale	,43	1,032	172

Test ANOVA 6: soggetti coinvolti e paese di provenienza

Statistiche descrittive

	Paese	Media	Deviazione standard Variabile	N
TOTWorkers	Brazil	,50	,857	18
	China	,72	1,433	54
	India	1,59	2,471	44
	Malaysia	,30	,675	10
	Mexico	,75	,707	8
	Russia	1,24	1,348	17
	South Africa	2,67	3,846	12
	Thailand	,22	,667	9
	Totale	1,06	1,958	172
	TOTCommunities	Brazil	3,39	5,414
China		3,02	3,784	54
India		4,68	6,216	44
Malaysia		2,60	2,914	10
Mexico		3,25	4,713	8
Russia		3,76	4,146	17
South Africa		7,00	7,186	12
Thailand		1,78	1,641	9
Totale		3,76	4,992	172
TOTEndUsers		Brazil	,17	,383
	China	,63	1,069	54
	India	,34	,713	44
	Malaysia	,00	,000	10
	Mexico	,38	,744	8
	Russia	,76	2,166	17
	South Africa	,33	,888	12
	Thailand	,22	,441	9
	Totale	,43	1,032	172

Test ANOVA 7: test singoli sui soggetti coinvolti e paese di provenienza

Individuals/Workers

Statistiche descrittive

	Paese	Media	Deviazione standard Variabile	N
WorkersHB	Brazil	,44	,856	18
	China	,70	1,423	54
	India	1,14	2,131	44

	Malaysia	,30	,675	10
	Mexico	,50	,756	8
	Russia	,47	,874	17
	South Africa	2,50	3,873	12
	Thailand	,22	,667	9
	Totale	,83	1,800	172
WorkersUB	Brazil	,06	,236	18
	China	,02	,136	54
	India	,45	1,422	44
	Malaysia	,00	,000	10
	Mexico	,25	,463	8
	Russia	,76	1,147	17
	South Africa	,17	,389	12
	Thailand	,00	,000	9
	Totale	,23	,852	172
		Brazil	,50	,857
TOTWorkers	China	,72	1,433	54
	India	1,59	2,471	44
	Malaysia	,30	,675	10
	Mexico	,75	,707	8
	Russia	1,24	1,348	17
	South Africa	2,67	3,846	12
	Thailand	,22	,667	9
	Totale	1,06	1,958	172

Communities

Statistiche descrittive

	Paese	Media	Deviazione standard Variabile	N
CommunitiesHB	Brazil	2,22	4,181	18
	China	1,07	2,027	54
	India	2,32	4,940	44
	Malaysia	1,20	1,033	10
	Mexico	1,50	2,204	8
	Russia	1,24	1,480	17
	South Africa	3,67	4,677	12
	Thailand	1,33	1,225	9
	Totale	1,75	3,413	172
	CommunitiesUB	Brazil	1,17	1,505
China		1,94	2,498	54

	India	2,36	2,686	44
	Malaysia	1,40	2,221	10
	Mexico	1,75	3,012	8
	Russia	2,53	3,338	17
	South Africa	3,33	3,085	12
	Thailand	,44	1,014	9
	Totale	2,01	2,592	172
	Brazil	3,39	5,414	18
	China	3,02	3,784	54
	India	4,68	6,216	44
	Malaysia	2,60	2,914	10
TOTCommunities	Mexico	3,25	4,713	8
	Russia	3,76	4,146	17
	South Africa	7,00	7,186	12
	Thailand	1,78	1,641	9
	Totale	3,76	4,992	172

End-Users

Statistiche descrittive

	Paese	Media	Deviazione standard Variabile	N
EndUsersHB	Brazil	,06	,236	18
	China	,06	,302	54
	India	,00	,000	44
	Malaysia	,00	,000	10
	Mexico	,00	,000	8
	Russia	,00	,000	17
	South Africa	,00	,000	12
	Thailand	,00	,000	9
	Totale	,02	,186	172
	EndUsersUB	Brazil	,11	,323
China		,57	1,039	54
India		,34	,713	44
Malaysia		,00	,000	10
Mexico		,38	,744	8
Russia		,76	2,166	17
South Africa		,33	,888	12
Thailand		,22	,441	9
Totale	,41	1,019	172	
TOTEndUsers	Brazil	,17	,383	18

China	,63	1,069	54
India	,34	,713	44
Malaysia	,00	,000	10
Mexico	,38	,744	8
Russia	,76	2,166	17
South Africa	,33	,888	12
Thailand	,22	,441	9
Totale	,43	1,032	172

3. Test ANOVA sul coinvolgimento dell'impresa

Test ANOVA 1: coinvolgimento dell'impresa e settore di produzione

Statistiche descrittive

	Settore	Media	Deviazione standard Variabile	N
TOTDiretto	Aerosp	2,00	.	1
	Auto	4,44	5,199	9
	Banca	2,49	1,964	41
	Building	4,82	5,016	11
	Chemicals	2,67	1,862	6
	Conglomerate	5,50	4,950	2
	Cosmetics	1,00	.	1
	Diversified	1,00	.	1
	Electricity	2,85	4,356	13
	Food	3,11	3,408	9
	Oil	7,15	6,359	27
	Real Estate	3,57	3,505	7
	Retail	1,50	,707	2
	Services	1,33	,516	6
	Steel	7,65	8,530	20
	TLC	4,71	4,890	14
	Electonics	11,00	9,899	2
	Totale	4,42	5,260	172
TOTIndiretto	Aerosp	,00	.	1
	Auto	,67	1,118	9
	Banca	1,17	1,465	41
	Building	,09	,302	11
	Chemicals	,17	,408	6
	Conglomerate	,00	,000	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
	Electricity	,23	,599	13
	Food	,22	,667	9
	Oil	1,37	1,779	27
	Real Estate	,29	,488	7
	Retail	,50	,707	2
	Services	,17	,408	6

Steel	,90	1,651	20
TLC	1,14	2,381	14
Electronics	2,50	3,536	2
Totale	,82	1,478	172

Test ANOVA 2: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settore

Coinvolgimento Diretto

Statistiche descrittive

Settore	Media	Deviazione standard Variabile	N	
DirettoHB	Aerosp	1,00	.	1
	Auto	2,22	3,114	9
	Banca	,56	,976	41
	Building	2,73	2,832	11
	Chemicals	,50	,837	6
	Conglomerate	2,50	,707	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	1,00	.	1
	Electricity	1,46	2,570	13
	Food	1,56	2,603	9
	Oil	4,52	5,639	27
	Real Estate	,71	,951	7
	Retail	,50	,707	2
	Services	,17	,408	6
	Steel	4,45	5,520	20
	TLC	1,50	2,682	14
	Electronics	3,50	2,121	2
Totale	2,10	3,663	172	
DirettoUB	Aerosp	1,00	.	1
	Auto	2,22	2,489	9
	Banca	1,93	1,889	41
	Building	2,09	2,948	11
	Chemicals	2,17	1,835	6
	Conglomerate	3,00	4,243	2
	Cosmetics	1,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
	Electricity	1,38	2,103	13
	Food	1,56	1,509	9
	Oil	2,63	3,499	27
Real Estate	2,86	3,078	7	

TOTDiretto	Retail	1,00	1,414	2
	Services	1,17	,753	6
	Steel	3,20	4,124	20
	TLC	3,21	2,833	14
	Electonics	7,50	7,778	2
	Totale	2,32	2,844	172
	Aerosp	2,00	.	1
	Auto	4,44	5,199	9
	Banca	2,49	1,964	41
	Building	4,82	5,016	11
	Chemicals	2,67	1,862	6
	Conglomerate	5,50	4,950	2
	Cosmetics	1,00	.	1
	Diversified	1,00	.	1
	Electricity	2,85	4,356	13
	Food	3,11	3,408	9
	Oil	7,15	6,359	27
	Real Estate	3,57	3,505	7
	Retail	1,50	,707	2
	Services	1,33	,516	6
	Steel	7,65	8,530	20
	TLC	4,71	4,890	14
	Electonics	11,00	9,899	2
	Totale	4,42	5,260	172

Coinvolgimento Indiretto

Statistiche descrittive

	Settore	Media	Deviazione standard Variabile	N
IndirettoHR	Aerosp	,00	.	1
	Auto	,33	,707	9
	Banca	,29	,602	41
	Building	,00	,000	11
	Chemicals	,17	,408	6
	Conglomerate	,00	,000	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
	Electricity	,23	,599	13
	Food	,22	,667	9

	Oil	1,11	1,502	27
	Real Estate	,14	,378	7
	Retail	,50	,707	2
	Services	,00	,000	6
	Steel	,90	1,651	20
	TLC	,86	1,875	14
	Electronics	1,50	2,121	2
	Totale	,50	1,127	172
	Aersp	,00	.	1
	Auto	,33	1,000	9
	Banca	,88	1,269	41
	Building	,09	,302	11
	Chemicals	,00	,000	6
	Conglomerate	,00	,000	2
	Cosmetics	,00	.	1
	Diversified	,00	.	1
IndirettoUB	Electricity	,00	,000	13
	Food	,00	,000	9
	Oil	,26	,712	27
	Real Estate	,14	,378	7
	Retail	,00	,000	2
	Services	,17	,408	6
	Steel	,00	,000	20
	TLC	,29	,726	14
	Electronics	1,00	1,414	2
	Totale	,32	,829	172
	Aersp	,00	.	1
	Auto	,67	1,118	9
	Banca	1,17	1,465	41
	Building	,09	,302	11
	Chemicals	,17	,408	6
	Conglomerate	,00	,000	2
	Cosmetics	,00	.	1
TOTIndiretto	Diversified	,00	.	1
	Electricity	,23	,599	13
	Food	,22	,667	9
	Oil	1,37	1,779	27
	Real Estate	,29	,488	7
	Retail	,50	,707	2
	Services	,17	,408	6

Steel	,90	1,651	20
TLC	1,14	2,381	14
Electronics	2,50	3,536	2
Totale	,82	1,478	172

Test ANOVA 3: coinvolgimento dell'impresa e settore R

Statistiche descrittive

SettoreR	Media	Deviazione standard Variabile	N	
TOTDiretto	Banca	2,49	1,964	41
	Electricity	2,85	4,356	13
	Oil	7,15	6,359	27
	Steel	7,65	8,530	20
	TLC	4,71	4,890	14
	Totale	4,79	5,702	115
TOTIndiretto	Banca	1,17	1,465	41
	Electricity	,23	,599	13
	Oil	1,37	1,779	27
	Steel	,90	1,651	20
	TLC	1,14	2,381	14
	Totale	1,06	1,651	115

Test ANOVA 4: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e settore R

Coinvolgimento Diretto

Statistiche descrittive

SettoreR	Media	Deviazione standard Variabile	N	
DirettoHB	Banca	,56	,976	41
	Electricity	1,46	2,570	13
	Oil	4,52	5,639	27
	Steel	4,45	5,520	20
	TLC	1,50	2,682	14
	Totale	2,38	4,171	115
DirettoUB	Banca	1,93	1,889	41
	Electricity	1,38	2,103	13
	Oil	2,63	3,499	27
	Steel	3,20	4,124	20
	TLC	3,21	2,833	14
TOTDiretto	Totale	2,41	2,944	115
TOTDiretto	Banca	2,49	1,964	41

Electricity	2,85	4,356	13
Oil	7,15	6,359	27
Steel	7,65	8,530	20
TLC	4,71	4,890	14
Totale	4,79	5,702	115

Coinvolgimento Indiretto

Statistiche descrittive

SettoreR	Media	Deviazione standard Variabile	N	
IndirettoHR	Banca	,29	,602	41
	Electricity	,23	,599	13
	Oil	1,11	1,502	27
	Steel	,90	1,651	20
	TLC	,86	1,875	14
	Totale	,65	1,291	115
IndirettoUB	Banca	,88	1,269	41
	Electricity	,00	,000	13
	Oil	,26	,712	27
	Steel	,00	,000	20
	TLC	,29	,726	14
	Totale	,41	,936	115
TOTIndiretto	Banca	1,17	1,465	41
	Electricity	,23	,599	13
	Oil	1,37	1,779	27
	Steel	,90	1,651	20
	TLC	1,14	2,381	14
	Totale	1,06	1,651	115

Test ANOVA 5: coinvolgimento dell'impresa e asset proprietario

Statistiche descrittive

Asset Proprietario	Media	Deviazione standard Variabile	N	
TOTDiretto	Privata	4,74	5,363	104
	Pubblica	3,94	5,102	68
	Totale	4,42	5,260	172
TOTIndiretto	Privata	,87	1,558	104
	Pubblica	,75	1,354	68
	Totale	,82	1,478	172

Coinvolgimento diretto

Statistiche descrittive

Asset Proprietario		Media	Deviazione standard Variabile	N
DirettoHB	Privata	2,26	3,783	104
	Pubblica	1,87	3,485	68
	Totale	2,10	3,663	172
DirettoUB	Privata	2,48	2,969	104
	Pubblica	2,07	2,645	68
	Totale	2,32	2,844	172
TOTDiretto	Privata	4,74	5,363	104
	Pubblica	3,94	5,102	68
	Totale	4,42	5,260	172

Coinvolgimento Indiretto

Statistiche descrittive

Asset Proprietario		Media	Deviazione standard Variabile	N
IndirettoHR	Privata	,54	1,230	104
	Pubblica	,44	,952	68
	Totale	,50	1,127	172
IndirettoUB	Privata	,33	,864	104
	Pubblica	,31	,778	68
	Totale	,32	,829	172
TOTIndiretto	Privata	,87	1,558	104
	Pubblica	,75	1,354	68
	Totale	,82	1,478	172

Test ANOVA 6: coinvolgimento dell'impresa e paese di provenienza

Statistiche descrittive

Paese		Media	Deviazione standard Variabile	N
TOTDiretto	Brazil	3,33	5,224	18
	China	3,57	3,785	54
	India	5,68	6,681	44
	Malaysia	2,40	2,836	10
	Mexico	4,00	4,721	8
	Russia	5,06	5,166	17
	South Africa	8,33	6,624	12

	Thailand	1,78	1,787	9
	Totale	4,42	5,260	172
	Brazil	,72	1,127	18
	China	,80	1,534	54
	India	,93	1,576	44
	Malaysia	,50	,707	10
TOTIndiretto	Mexico	,38	,744	8
	Russia	,71	,985	17
	South Africa	1,67	2,674	12
	Thailand	,44	,726	9
	Totale	,82	1,478	172

Test ANOVA 7: test singoli sul coinvolgimento dell'impresa e paese

Coinvolgimento diretto

Statistiche descrittive

	Paese	Media	Deviazione standard Variabile	N
DirettoHB	Brazil	2,22	4,008	18
	China	1,39	2,269	54
	India	2,91	5,039	44
	Malaysia	1,10	,994	10
	Mexico	1,75	2,121	8
	Russia	1,35	1,579	17
	South Africa	5,08	5,838	12
	Thailand	1,11	1,054	9
	Totale	2,10	3,663	172
	DirettoUB	Brazil	1,11	1,410
China		2,19	2,396	54
India		2,77	3,049	44
Malaysia		1,30	2,263	10
Mexico		2,25	3,284	8
Russia		3,71	4,469	17
South Africa		3,25	2,633	12
Thailand		,67	1,323	9
Totale		2,32	2,844	172
TOTDiretto		Brazil	3,33	5,224
	China	3,57	3,785	54
	India	5,68	6,681	44
	Malaysia	2,40	2,836	10

Mexico	4,00	4,721	8
Russia	5,06	5,166	17
South Africa	8,33	6,624	12
Thailand	1,78	1,787	9
Totale	4,42	5,260	172

Coinvolgimento Indiretto

Statistiche descrittive

	Paese	Media	Deviazione standard Variabile	N
IndirettoHR	Brazil	,50	,985	18
	China	,44	1,127	54
	India	,55	1,190	44
	Malaysia	,40	,699	10
	Mexico	,25	,707	8
	Russia	,35	,702	17
	South Africa	1,08	2,065	12
	Thailand	,44	,726	9
	Totale	,50	1,127	172
IndirettoUB	Brazil	,22	,548	18
	China	,35	,974	54
	India	,39	,945	44
	Malaysia	,10	,316	10
	Mexico	,13	,354	8
	Russia	,35	,702	17
	South Africa	,58	,996	12
	Thailand	,00	,000	9
	Totale	,32	,829	172
TOTIndiretto	Brazil	,72	1,127	18
	China	,80	1,534	54
	India	,93	1,576	44
	Malaysia	,50	,707	10
	Mexico	,38	,744	8
	Russia	,71	,985	17
	South Africa	1,67	2,674	12
	Thailand	,44	,726	9
	Totale	,82	1,478	172

4. Test ANOVA sugli abusi *Jus Cogens*

Settore

Statistiche descrittive

Variabile dipendente: JusCogens

Settore	Media	Deviazione standard Variabile	N
Aerosp	,00	.	1
Auto	,44	1,333	9
Banca	,10	,300	41
Building	,00	,000	11
Chemicals	,17	,408	6
Conglomerate	,50	,707	2
Cosmetics	,00	.	1
Diversified	,00	.	1
Electricity	,23	,832	13
Food	,33	1,000	9
Oil	,78	1,476	27
Real Estate	,14	,378	7
Retail	,50	,707	2
Services	,00	,000	6
Steel	,75	1,585	20
TLC	,07	,267	14
Electronics	,00	,000	2
Totale	,32	,959	172

Settore R

Statistiche descrittive

Variabile dipendente: JusCogens

SettoreR	Media	Deviazione standard Variabile	N
Banca	,10	,300	41
Electricity	,23	,832	13
Oil	,78	1,476	27
Steel	,75	1,585	20
TLC	,07	,267	14
Totale	,38	1,064	115

Asset Proprietario

Statistiche descrittive

Variabile dipendente: JusCogens

Asset Proprietario	Media	Deviazione standard Variabile	N
Privata	,39	1,037	104
Pubblica	,21	,821	68
Totale	,32	,959	172

Paese

Statistiche descrittive

Variabile dipendente: JusCogens

Paese	Media	Deviazione standard Variabile	N
Brazil	,33	,767	18
China	,13	,702	54
India	,41	1,245	44
Malaysia	,60	1,265	10
Mexico	,25	,463	8
Russia	,18	,529	17
South Africa	,67	1,371	12
Thailand	,56	1,014	9
Totale	,32	,959	172